





Il presidente della Repubblica a Messina per ricevere il premio Bonino Pulejo e per i 70 anni della Gazzetta del Sud e i 162 del Giornale di Sicilia

# «L'informazione è presidio di democrazia»

## Il Capo dello Stato: «Fondamentale avere quotidiani liberi per contrastare i complottisti»

Lucio D'Amico

MESSINA

Voci forti e libere sono indispensabili, oggi più che mai. In tempi di pandemia e di guerra, poter contare su organi di informazione indipendenti, radicati nei territori, autorevoli e credibili, è il sale stesso della democrazia. In pochi flash, il presidente Sergio Mattarella ha saputo cogliere il senso di questa giornata di celebrazione: i 50 anni della Fondazione Bonino Pulejo, i 70 anni della Gazzetta del Sud, i 162 del Giornale di Sicilia non sono mere ricorrenze. È il filo che lega passato e futuro, è la testimonianza di un impegno quotidiano mai venuto meno, è il Sud che parla all'intero Paese, quel ponte vero, concreto, fatto di idee, fatti, notizie, cronache, riflessioni, dibattiti, e di borse di studio e di incentivi e sostegni alle nuove generazioni, che passa dallo Stretto, che unisce Palermo a Catanzaro e Cosenza, che fa di due regioni, Calabria e Sicilia, un unico corpo vivo.

Il Capo dello Stato è arrivato puntualissimo alla base militare di Marisicilia, poi con l'auto presidenziale è sceso, assieme alla figlia Laura, davanti al Teatro Vittorio Emanuele, dove è stato accolto dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci e dal commissario straordinario del Comune Leonardo Santoro ed è stato poi accompagnato in platea dal presidente della Fondazione Bonino Pulejo e della Società editrice Sud, Lino Morgante, insieme con il presidente dell'Ente Teatro, Orazio Miloro. Accolto da un lungo applauso e dall'esecuzione dell'Inno d'Italia, eseguito con grande intensità dai giovani dell'Orchestra dell'Accademia della Scala, Mattarella è sembrato subito a suo agio, in questo ritorno a Sicilia, che è poi stata la prima visita ufficiale

le a Messina da Capo dello Stato. Da 22 anni non veniva un presidente della Repubblica in riva allo Stretto.

Lui ha voluto fortemente essere presente in questa occasione, a ricevere personalmente il premio internazionale assegnatogli dalla Fondazione: «Ho conosciuto Uberto Bonino da giovane, anche per questo ci tenevo a esserci». E poi aggiunge: «Mi aspettavo di essere qui da senatore a vita, non da Capo dello Stato, ma questa veste mi dà l'opportunità di ribadire l'importanza di investire nel Sud e nell'informazione di qualità, ma soprattutto dimostrare la mia gratitudine nei confronti della Fondazione Uberto Bonino e Maria Sofia Pulejo per il riconoscimento che hanno voluto assegnarmi». E quando è stata letta la motivazione del premio - «Guida il Paese con equilibrio, coerenza, fermezza e intensa passione un siciliano specchio della Costituzione, capace di conquistare il cuore degli italiani. Con autorevolezza promuove i valori della coesione, del Paese, delle libertà individuali in armonia con gli interessi della comunità e dell'Unità dell'Europa. Con il suo operato contribuisce a consolidare, in tempi difficilissimi, il prestigio della Repubblica italiana sulla scena internazionale» - Mattarella è parso visibilmente commosso. Uomo del Sud, garante dell'Unità d'Italia, ambasciatore di cultura e di pace, forte difensore dei principi costituzionali.

Le sue affermazioni sono state davvero un inno alla democrazia e alla libertà d'informazione. «Come vediamo anche in un periodo di guerra come quello che stiamo vivendo, è fondamentale avere organi di stampa indipendenti. Gli avvenimenti di oggi pongono delle sfide per ciascuno di noi: lo abbiamo visto di fronte alla pandemia, bisogna



Messina. Il presidente Sergio Mattarella, accompagnato dalla figlia Laura, alla cerimonia che si è svolta ieri al Teatro Vittorio Emanuele. Un momento del concerto dei giovani dell'Orchestra dell'Accademia della Scala

contrastare la cattiva informazione, i presunti complotti e le teorie fantascientifiche. Non saremmo oggi qui, se non ci fosse stata la scienza, accompagnata da una sana e corretta informazione. Gli organi di informazione hanno un ruolo fondamentale e prezioso: la guerra in Ucraina sta ricordando a tutti noi,

ancora una volta, l'assoluta necessità di non subire false notizie e conoscere la verità». E Mattarella ha voluto dare questo riconoscimento alla Gazzetta del Sud «che da sette decenni unisce la Sicilia e la Calabria, ed è una realtà solida, indipendente e libera, cosa che mi fa piacere evidenziare. La presenza di testate lo-

cali con un forte rapporto con le comunità territoriali sono un presidio di democrazia e partecipazione alla crescita dell'Italia». E che ciò avvenga al Sud, è di fondamentale rilevanza: «Le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono una storica opportunità per rendere il nostro Paese più efficiente, una sfida

che diventa ancora più importante e prioritaria per i giovani del Sud».

Ad accogliere il presidente, con toni e parole rotte dalla commozone, a ringraziarlo per la sua presenza e per il ruolo che ha avuto e continua ad avere come garante dell'unità del Paese, è stato Lino Morgante. Un intervento, quello del presidente della Fondazione Bonino Pulejo e della Ses Gazzetta del Sud-Giornale di Sicilia, che ha ribadito, con forza, la funzione essenziale di un'informazione professionale e di qualità, profondamente radicata nei territori e nella Storia, ma con lo sguardo proiettato sempre al futuro, perché anche i momenti più difficili, le sfide più tremende, sono, possono e devono essere, opportunità di crescita. Morgante ha ricordato la "mission" svolta in questi 50 anni dalla Fondazione, intitolata al cavaliere Bonino e alla consorte Maria Sofia Pulejo, con la consegna di borse di studio che hanno consentito a migliaia di siciliani e calabresi di avere occasioni per approfondire le proprie ricerche, per confrontarsi a livello internazionale, nei migliori Atenei d'Italia, d'Europa e del mondo. E ha evidenziato come il filo conduttore dei 70 anni della Gazzetta del Sud sia stato sempre quello di una voce libera e indipendente, «senza sigle» (fu il titolo del fondo dell'allora direttore Gino Bruti nella prima pagina del primo numero del quotidiano nato, la domenica di Pasqua, il 13 aprile del 1952, in via XXIV Maggio a Messina), al servizio dei propri lettori. Morgante ha sottolineato come, in questo momento, non si può non essere solidali con la popolazione ucraina e con chi sta soffrendo per la guerra, «a un passo da noi» ed è per questo che si è scelto di affidare alla musica, e al suo linguaggio universale, il più suadente e potente messaggio di pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanti i politici presenti in platea

## Musumeci: combattere la pirateria nel settore

Sebastiano Caspanello

MESSINA

Dove non arriva un manufatto in acciaio e cemento narrato dai tempi delle guerre puniche, ma mai realizzato, arriva la Gazzetta del Sud. Il "ponte" ideale, culturale e informativo tra Sicilia e Calabria, le due regioni della Gazzetta, ieri rappresentate dai rispettivi vertici.

Il primo tra i due ad arrivare al Teatro Vittorio Emanuele è Roberto Occhiuto, presidente della Regione Calabria da meno di sei mesi, accompagnato dalle parlamentari forziste Matilde Siracusano e Stefania Prestigiacomo. Occhiuto si rifà ad una vecchia legge non scritta da queste parti: «La Gazzetta è il giornale istituzionale per eccellenza, si dice sempre che una notizia non è vera se non viene scritta sulla Gazzetta». Un giornale ponte, ribadisce Occhiuto, che «unisce due regioni che meriterebbero di essere

unite da un ponte vero». Il governatore porta con sé l'apprezzamento e il riconoscimento dei calabresi per un'iniziativa editoriale di grande importanza. E ricorda come «lo stabilimento di Messina sia uno dei più importanti del Mezzogiorno. La dimostrazione che si può fare buona impresa anche al Sud».

Al centro, il ruolo dell'informazione, «utile a costruire la coscienza dei calabresi e dei ragazzi in particolare. L'informazione è fondamentale - conclude Occhiuto - per dimostrare che mafia e 'ndrangheta uccidono i diritti».

L'ultimo a scendere dall'auto blu, invece, perché chiamato al prestigioso compito di accogliere il Capo dello Stato, è il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, accompagnato dall'assessore alla Salute Ruggero Razza (con largo anticipo era già arrivato al teatro il vicepresidente Gaetano Armao).

Musumeci esordisce con un accorato «buon compleanno» ad un giornale «che non solo ha accompagnato la storia della Sicilia e della Calabria in questo lungo dopoguerra, ma è stato anche una palestra straordinaria di giornalisti. Una solida società editoriale, che rappresenta una delle voci più importanti della carta stampata». Un'occasione che Musumeci coglie per ribadire la necessità di «riflettere sull'assurda riforma che porta alla chiusura delle piccole emittenti. Non soltanto manderemo per strada tanti giovani giornalisti, ma spegneremo le antenne dell'informazione locale, che rappresenta un punto di riferimento essenziale per il territorio».

Secondo Musumeci, che rivendica la ricostituzione di un ufficio stampa a Palazzo d'Orléans, «mai come in questo momento c'è bisogno di diffondere la presenza giornalista nelle strutture pubbliche e private, c'è troppo caos, troppa pi-

ratéria». Ma il governatore siciliano intravede un futuro roseo: «Sarà una stagione di rilancio per la carta stampata, sia a Vinalità che alla Bit mi sono convinto di quanto la Sicilia sia diventata un brand assai richiesto. Portiamo con noi uno zaino pieno di futuro».

Molti i rappresentanti delle istituzioni in platea. A rappresentare il governo Draghi, invece, c'è il sottosegretario all'Editoria, Giuseppe Moles, che si dice «felice ed onorato di partecipare ad un evento così importante in cui si festeggia il settantenario della Gazzetta del Sud e il 162 anni del Giornale di Sicilia, che garantiscono una informazione libera, puntuale e corretta, svolgendo un servizio fondamentale di contrasto alla disinformazione, ed il cinquantesimo anniversario della Fondazione presieduta da Lino Morgante, che da sempre arricchisce, con iniziative lodevoli, la vita culturale del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BANCA DON RIZZO CREDITO COOPERATIVO DELLA SICILIA OCCIDENTALE**  
SOCIETÀ COOPERATIVA

Sede legale in Alcamo, Via Vittorio Emanuele II, 15/17 Registro Imprese di Trapani - Codice fiscale n. 00071310817 Iscritta all'Albo delle banche e aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari con capogruppo Iccrea Banca S.p.A., che ne esercita la direzione e il coordinamento Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di Garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo

**AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA**

L'assemblea ordinaria dei Soci della Banca Don Rizzo Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale, di Alcamo è indetta in prima convocazione per il 30 aprile 2022 alle ore 10:30, nei locali della Banca, in Alcamo, via Stefano Palizzi, n.13, p. - occorrendo - in seconda convocazione per il 4 maggio 2022, alle ore 10:30, stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. bilancio di esercizio al 31 dicembre 2021; deliberazioni relative;
2. destinazione del risultato di esercizio;
3. determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali;
4. informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione durante il discorso esercizio. Approvazione delle "Politiche in materia di remunerazione e incentivazione", comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica;
5. nomina di un Sindaco supplente in sostituzione del Sindaco supplente dimissionario;
6. recepimento delle nuove Disposizioni sul Governo Societario delle Banche:

- informativa sulle modifiche statutarie di mera adeguamento adottate dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 35 dello Statuto e deliberate dalle conseguenti modifiche al Regolamento assembleare ed elettorale. Si comunica che, ai sensi dell'art.106, comma 6, del D.L. n.18/2020 recante disposizioni inerenti l'emergenza epidemiologica da COVID-19, convertito nella Legge n.27/2020, come modificato dall'art. 3, comma 6 del D.L. 18/2020, convertito con modificazioni con legge 26 febbraio 2021, n. 21 e successive modifiche e integrazioni, l'intervento in assemblea dei soci ai quali spetta il diritto di voto avverrà esclusivamente per il tramite del Rappresentante Designato previsto dall'art.135-undicesimo del D.Lgs. n. 58/1998, ss.mm.ii., individuato dalla Banca in persona del Not. Salvatore Lombardo, con studio in Marsala via Amendola n.7 e Studio in Alcamo Corso Generale Medici n. 10.

Pertanto, e salva successiva diversa comunicazione, i Signori Soci - in osservanza delle disposizioni di tutela della salute pubblica a fronte dell'emergenza sopra indicata - non devono accedere fisicamente alla sede dell'Assemblea, ma possono esercitare il diritto di partecipazione e voto esclusivamente mediante la modalità sopra indicata.

I soli Componenti degli organi amministrativo e di controllo, il Rappresentante Designato nonché eventuali soggetti, diversi dai Soci, a ciò legittimati ai sensi di legge e di statuto, hanno la possibilità di partecipare e intervenire ai lavori assembleari anche mediante mezzo di telecomunicazione che ne garantiscono la reciproca identificazione, con facoltà di esercitare attraverso gli stessi qualsiasi prerogativa di carattere societario.

I documenti relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno, consistenti, oltre che negli specifici atti sottoposti ad approvazione, anche in brevi relazioni riguardanti i singoli argomenti in parola, comprensive delle integrali proposte che il Consiglio di Amministrazione intende sottoporre all'approvazione dei Soci, sono disponibili presso la Direzione Generale, le Filiali e pubblicati sul sito internet della Banca ([www.bancadonrizzo.it](http://www.bancadonrizzo.it) - sezione riservata ai soci), ove ciascun Socio, accedendo mediante le proprie credenziali personali, li può consultare e scaricare per stamparli.

Per ogni eventuale necessità di informazioni i Soci possono rivolgersi alla Segreteria Affari Generali della Banca, chiamando il numero 0924-591111.

Per tutte le informazioni e le modalità operative riguardanti:

- la legittimazione all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto, da svolgersi esclusivamente tramite il Rappresentante Designato;
- le modalità di partecipazione all'Assemblea ed il conferimento della delega al Rappresentante Designato;
- il diritto di porre domande sugli argomenti all'ordine del giorno;
- il diritto di formulare proposte alternative a quelle del Consiglio di Amministrazione sugli argomenti all'ordine del giorno, che non è suscettibile di integrazioni o modifiche;
- la reperibilità delle relazioni illustrative e dei documenti relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno che saranno sottoposti all'Assemblea;
- nonché le altre informazioni inerenti le materie poste all'ordine del giorno e l'esercizio dei diritti sociali menzionati;

si rinvia, oltre che alle specifiche norme di legge, alle apposite istruzioni integralmente pubblicate unitamente alla copia del presente avviso di convocazione presso la direzione generale e nelle filiali della Banca e sul sito internet [www.bancadonrizzo.it](http://www.bancadonrizzo.it).

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
**Prof. Sergio Amenta**

**TRIBUNALE DI CALTANISSETTA**  
ESEC. IMM. N. 26/07 R.G.E.

**Lotto UNICO - Comune di Caltanissetta (CL) Via Michelangelo Buonarroti, 4/11.** Diritto reale di proprietà superficaria su appartamento al piano quarto, interno 8, scala A, edificio A, composto da salone, cucina pranzo, studio, due camere, bagno, lavanderia, disimpegno e due terrazze; annesso locale di sgombero sottotetto al piano 7° sottotetto; locale box al piano seminterrato. Prezzo base: Euro 104.751,00 (Offerta Minima Euro 78.563,00) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto presso il venditore: 07/06/2022 ore 17:00, innanzi al professionista delegato Avv. Rossella Iliardo presso lo studio in Caltanissetta, Viale Sicilia n. 126. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 06/06/2022 presso lo studio del delegato. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 0934 680645 - 339 3186850 - fax 0934/680707 e su [www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it](http://www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it). (Cod. A236321).

**TRIBUNALE DI CALTANISSETTA**  
ESEC. IMM. N. 81/18 R.G.E.

**VENDITA SINCRONA MISTA**

**Comune di Caltanissetta (CL) Lotto 1 - Contrada Cozzo di Naro.** Piena prop. di appezzamento di terreno di ha 03.50.50 oltre magazzino di mq. 46 composto da unico vano e wc. Prezzo base: Euro 54.500,00 (Offerta Minima Euro 40.875,00) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Lotto 2 - Via Napoleone Colajanni n.43. Piena prop. di appartamento al p. 2° composto da 4 vani, ingresso, corridoio, cucina, bagno e ripostiglio. Prezzo base: Euro 60.000,00 (Offerta Minima Euro 45.000,00) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 28/06/2022 ore 09:30, partecipabile innanzi al professionista delegato Avv. Lavinia Cordaro presso lo studio in Caltanissetta, Via Calabria, sn o telematicamente tramite il sito [www.spazioaste.it](http://www.spazioaste.it). Deposito offerte entro le ore 12:00 del 27/06/2022 presso lo studio del delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario tel. 0934680675 e su [www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it](http://www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it). (Cod. A4238445, A4238446).

**RGS** WWW.RGS.FM  
CH.715 DIGITALE TERRESTRE  
N° VERDE 800.102.700



**Il centrodestra continua ad avere troppi papabili**

# Virata di Salvini, Scoma candidato Forza Italia insiste: il nostro è Cascio

Niente nome unico: anzi prove tecniche di avvicinamento Lega-Fdi. Lagalla: no ai diktat

**Connie Transirico**

Aspettava nel giro di ore l'investitura ufficiale per dare fiato alle trombe e iniziare la campagna elettorale come candidato del (quasi) riunito centrodestra. O comunque di un'ampia fetta della coalizione che comprendesse subito la Lega, puntando poi ad un accreditamento in casa delle forze già dotate di papabili propri: l'Udc di Lagalla e Fratelli d'Italia con la Varchi. «Recupereremo in corsa il tempo perduto», ha ripetuto anche ieri il forzista Francesco Cascio, consapevole della differenza di andare al voto uniti o in autonomia: «È velleitaria la possibilità che si vinca da soli - dice - Insieme potremmo farcela già al primo turno». L'appello alla ricomposizione cade nel nulla, ancora. Dalle trattative romane che prevedevano incontri, telefonate e contatti tra il leader (Salvini con Ronzulli, Tajani e lo stesso Berlusconi), non esce alla fine la firma sul nome del candidato comune. Cosa è ancora mancato per la sintesi, non si sa.

Patti irraggiungibili e ragionamenti sfilati senza lasciare l'impronta visibile e chiara, senza una decisione che spazzasse dalla mente del proprio elettorato la fotografia di una competizione fra-

tridica: tutti sono contro tutti.

L'ex rettore Roberto Lagalla, uomo dell'Udc e fresco di dimissioni dalla poltrona di assessore regionale, non ritiene «a questo punto immaginabile fare un passo indietro - spiega - Sono sempre stato disponibile e resto aperto al dialogo, ma per parlare bisogna essere invitati tutti attorno allo stesso tavolo. E ultimamente con noi non ci sono state interlocuzioni. Io intanto sono andato avanti, ho preso un impegno con i cittadini e non è ricevibile il diktat di decisioni prese da altri sul mio ritiro». L'ultima riunione con gli alleati si è svolta la settimana scorsa, da allora «sento solo esternazioni, ma nulla di fatto», conclude il candidato a sindaco. L'ex rettore sta intanto girando i quartieri, è stato già a Bonagia e a Pallavicino, per incontrare i cittadini e presentare gli aspiranti consiglieri che faranno parte delle sue liste.

Saldo al suo posto di papabile per la corsa alla conquista del Co-

**Il medico azzurro «Velleitaria la possibilità che si vinca da soli Insieme potremmo farcela al primo turno»**

mune resta dunque il leghista Francesco Scoma, sotto la bandiera di Prima l'Italia. «Non c'è un accordo definito con Forza Italia commenta - Sono grato a Salvini per la fiducia. Ora avanti con tutti i cittadini e con le forze politiche di centro e centrodestra nell'impresa titanica di rendere Palermo una città vivibile. Sto già incontrando commercianti e imprenditori». «Siamo al lavoro con Francesco Scoma per avere un'amministrazione finalmente all'altezza e non si può più tornare indietro - interviene il coordinatore della Lega Sicilia, Nino Minardo - . Crediamo nell'unità della coalizione e chiediamo agli alleati di sostenere la nostra proposta. Non c'è più tempo da perdere ed è necessario partire».

Secondo alcuni pontieri del centrodestra, l'ufficializzazione da parte della Lega della candidatura di Scoma potrebbe favorire un accordo con Fratelli d'Italia per la riconferma alla Regione del governatore uscente Nello Musumeci, già appoggiato dal partito della Meloni: se così fosse, Carolina Varchi, in campo con tre liste, dovrebbe ritirarsi.

E mentre si cerca una pax decisamente difficile, il candidato Totò Lentini, attualmente deputato regionale del Mna di Raffaele



Lombardo, lancia la sua campagna elettorale per le Amministrative. Nella convention, in programma oggi in una multisala, presenterà ufficialmente la propria candidatura e due liste in suo sostegno, «Alleanza per Palermo» e «Palermo città europea». «Parleremo di programmi - dice Lentini - e faremo vedere alla città che mentre tutti gli altri sono disorientati e utilizzano questa campagna elettorale come merce di scambio per propri fini personali, noi siamo una squadra forte, coesa e vincente». Nonostante i colloqui continui tra i partiti del centrodestra, Lentini ha sempre detto che andrà avanti e che nessuno, neppure il suo movimento, potrà fer-

marlo.....  
Armiamoci e partiamo. Italia Viva ha le valigie pronte ma non ha scelto la destinazione. Ieri il senatore Davide Faraone, che aveva dato la sua disponibilità a ereditare la poltrona di Orlando, era impegnato a Roma con Matteo Renzi in un incontro per la presentazione della riforma in chiave presidenzialista del sistema istituzio-

**E ci sono anche gli altri Oggi convention di Totò Lentini: parleremo di programmi, siamo una squadra vincente**

nale. Lontano dalla città, ma con le sue truppe al lavoro per la presentazione delle liste. Di quale coalizione potrebbero poi fare parte questi aspiranti consiglieri, è ancora un rebus: «Viene continuamente tirato per la giacca un po' da tutti. Da Miccichè a Cuffaro, nessuno perde occasione per includere, o pensare di farlo, Italia Viva, e Davide Faraone, nei diversi schemi di alleanze - dice il coordinatore cittadino di Iv, Toni Costumati - Discorso a parte per il centro sinistra e Miceli, dove andrebbe sciolto il tema della discontinuità. Ed il dibattito di questi giorni sul piano di riequilibrio non aiuta certamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E oggi Rita Barbera presenta le liste**

## Per Ferrandelli slogan e simbolo «Alleanze? Non mi interessano»

«Mi hanno cercato tutti fino alla fine, ancora oggi c'è chi mi ascrive a coalizioni di cui non so nulla. Tutti hanno provato a fare accordi con me, ma io ho scelto di essere libero. La città non merita un'altra amministrazione di inciuci e compromessi. La nostra forza è la nostra libertà». Fabrizio Ferrandelli risponde indirettamente all'appello alla unione lanciato dal coordinatore regionale di Forza Italia, Gianfranco Miccichè e si dice «pronto» a correre da solo. È lo slogan scelto come simbolo della sua campagna elettorale. «Noi non siamo zitti e buoni - ha detto ieri a Piazza Pretoria, dove risuonavano le note dei Maneskin - «Tra chi dopo aver governato per anni la città, declina ancora prospettive con verbi declinati al futuro, per provare a nascondere che oramai appartiene al passato, e chi dall'altro lato ancora non trova una quadra - dice - Noi siamo l'unica scelta possibile e forte per il presente. Nessuno come me conosce la macchina amministrativa di questa città. Ho 42 anni, e oggi sono pronto». Uno slogan che presenta una ve-

### Le tappe per il voto

- 18 maggio: presentazione del simbolo; firme per l'ammissione delle liste; candidatura a sindaco; liste con candidati al Consiglio; assessori (la metà va comunicata)
- 28 maggio: non sarà più possibile pubblicare sondaggi. Nomina degli scrutatori
- 10 giugno: scatta il divieto di tenere comizi, eventi e altre manifestazioni di propaganda in luoghi pubblici
- 11 giugno: vanno presentati alla segreteria comunale i nomi dei rappresentanti di lista
- 12 giugno: elezioni, seggi aperti dalle 7 alle 23; inizio scrutinio ore 23
- 26 giugno: eventuale ballottaggio tra i due più votati

ste grafica innovativa: colore predominante il giallo, via la classica foto che usano i candidati, per fare spazio ad un Ferrandelli disegnato, sorriso rassicurante, giacca blu e camicia bianca, il cui volto campeggia su un cerchio giallo che ricorda il sole.

Ed un posto al sole cerca la candidata civica Rita Barbera che oggi alle 10.30 presenterà ufficialmente la prima delle due liste che la sosterranno nella corsa verso Palazzo delle Aquile. Nel corso della conferenza stampa, aperta al pubblico, saranno presentati il nome della lista, il suo simbolo e i candidati che la compongono. Sarà inoltre un momento d'incontro e di confronto. Il comitato elettorale ha sede in via Notarbartolo 23, un luogo simbolo della lotta alla mafia e baluardo di legalità. Si trova infatti nello stesso edificio in cui viveva Giovanni Falcone e davanti al quale oggi c'è l'albero ove si riunirono spontaneamente, il giorno dopo la strage di Capaci, centinaia di cittadini per protestare contro la violenza della mafia.

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AIUTACI AD AIUTARE!**

Gli orfani di guerra delle nostre 5 parrocchie dell'UCRAINA e gli alunni delle nostre scuole dell'AFRICA  
**TI RINGRAZIANO!**



**Nel segno della solidarietà per l'Ucraina e l'Africa, un caro augurio di BUONA PASQUA!**

*Padre Paolo*





**Centrodestra troppo affollato.**  
A sinistra Francesco Scoma, candidato della Lega assieme al leader Matteo Salvini. Dall'alto Totò Lentini, appoggiato dal movimento autonomista di Raffaele Lombardo e Francesco Cascio, in corsa con Forza Italia.

**Orlando dà la direttiva per frenare il dissesto. Oso: le somme in più le abbiamo scovate noi**

# Per l'Irpef ci sono più soldi Possibile ridurre i rincari

La direttiva per predisporre la nuova delibera sugli aumenti dell'addizionale Irpef è da ieri sui tavoli degli uffici di Palazzo delle Aquile, ma è subito scontro sulla «paternità» della soluzione che scosta il Comune dal baratro del dissesto e consente di mettere mano al bilancio di previsione 2021-23. Merito del blitz del sindaco Orlando, che ieri ha deciso senza attendere un parere del Mise. No, la scoperta di fondi in più l'hanno fatti i consiglieri di Oso. L'unica cosa certa è che si sente odore di scampato pericolo e di soldi in meno da chiedere ai contribuenti, sui quali sarebbe scesa la scure della tariffa raddoppiata se il Consiglio avesse approvato la prima stesura del provvedimento. Cosa è successo? La manna fuori stagione è arrivata a fine marzo e arrotonda la cifra stanziata dal governo nazionale con il decreto ministeriale relativo alla 565. Novanta milioni e 689 mila euro in due anni, di cui oltre 68 per il 2022 e 22 milioni e quattrocentomila euro per il 2023. Trentatré milioni in più, ragionando per l'anno in corso, che cambiano il quadro del Piano di riequilibrio approvato dal Consiglio comunale, istruito invece su una stima di 35 milioni per il 2022 e che ora possono essere utilizzati per mitigare l'incremento dell'addizionale.

«L'intenzione di destinare il maggiore importo a finalità diverse da quelle di riduzione del disavanzo è stata già comunicata al ministero dell'Economia - dice Orlando - La prossima settimana la nuova delibera andrà in Consiglio. Ma torno a sollecitare un apposito decreto per ulteriori risorse da destinare a Palermo».

Il ragionamento è strettamente matematico e contingente. Parola, allo stato dell'arte, fondamentale: invece del previsto raddoppio dell'Irpef (dallo 0,8 all'1,6), il rincaro sarebbe limitato all'1,0 in linea con quello delle altre grandi città. Sulle spalle dei cittadini graverà, in questo modo, in maniera meno impattante. Per fare un esempio plastico: chi ha un reddito medio di 30 mila euro l'anno,



**Il sindaco.** La conferenza di Leoluca Orlando. FOTO FUCARINI



**Oso.** Ugo Forello



**Oso.** Giulia Argiroffi

con l'approvazione delle delibera, sarebbe passato dal pagamento di 240 a 480 euro. Con la nuova determinazione, l'aumento sarebbe limitato a poco più di 300 euro. E, in linea con il principio della equità sociale, saranno esentate dalla tassa le famiglie con reddito inferiore ai 10 mila euro. Utilizzando la maggiore somma del 565, l'addizionale aumenterebbe non di 49 milioni, ma di appena 16 per l'anno in corso.

«Una soluzione che poteva essere sotto gli occhi di tutti ed invece il sindaco ha gridato al lupo. Se lo sapeva, perché non ha ritirato la delibera evitando la bocciatura? - tuonano i consiglieri di Oso - Ci siamo accorti noi che c'erano somme in più e abbiamo avvertito il ragioniere generale. I numeri non mentono». L'arringa non è nell'aula di tribunale, luogo di frequenza abituale per l'avvocato Ugo Forello che ieri però ha destinato la sua tesi accusatoria nella veste di consigliere. Assieme alla compagna di banco Giulia Argiroffi, che lo ha assistito nell'affondo alla gestione Orlando. «Rimangono le nostre riserve su tutto il Piano - dicono i consiglieri - Ma l'Amministrazione attiva dovrebbe ringraziarci di avere bocciato l'atto. Abbiamo visto solo incapacità politica», commentano i consiglieri. Ma l'assessore al Bilancio Sergio Marino da una spiegazione diversa: «Basile aveva chiesto un parere per potere usare quelle somme - dice - Ma visto il carattere d'urgenza, il sindaco ha deciso facendo solo una comunicazione a Roma».

«Il solito metodo con cui Orlando affronta le questioni di cui è responsabile - concludono Forello e Argiroffi - Il Comune ha ricevuto circa 240 milioni di contributi statali solo l'anno scorso e se li sommiamo agli altri 220 arrivati nel 2020. In 2 anni sono 450 milioni. Non si può dire che lo Stato non abbia contribuito, come ha fatto per altre città ai bilanci del Comune. Eppure oggi siamo davanti ad un dissesto».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Carenze di autisti

### Amat, personale in agitazione

Torna lo stato di agitazione per i dipendenti di Amat. A proclamarlo sono i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl, Ugl Trasporti, Cobas Trasporti e Orsa Trasporti in una nota con la quale hanno chiesto un incontro all'azienda, al prefetto e al comune. «In considerazione delle grandissime preoccupazioni per il perdurare delle criticità di produzione chilometrica aziendale - scrivono - che compromette gravemente sia il servizio reso alla cittadinanza che gli

introiti aziendali assolutamente indispensabili per la continuità aziendale, chiediamo immediata convocazione proclamando contestualmente lo stato di agitazione di tutto il personale Amat». Qualche settimana fa i sindacati avevano protestato per lo sblocco del concorso per gli autisti, poi avviato ma anche per chiedere più mezzi. «Chiediamo che ci sia un numero maggiore di autisti soprattutto dopo il primo maggio, quando ci sarà il potenziamento delle linee balneari e la turnazione delle ferie».

## Ponte Corleone, ancora disagi

● Nuovi disagi sul ponte Corleone per delle restrizioni sulle carreggiate a causa di alcuni lavori. L'azienda incaricata di occuparsi dai carotaggi per verificare le condizioni del ponte deve completare la sua missione ed effettuare gli ultimi saggi. Ieri i disagi si sono verificati in direzione Catania, oggi in direzione Trapani. «Una via crucis che sembra non finire mai - dichiara il capogruppo di Lega - Prima l'Italia Igor Gelarda -

Altri due giorni di disagi per i palermitani, che si aggiungono a quelli patiti nei mesi scorsi, a quelli dei cartelli scorretti posti in prossimità dell'autovelox di fronte al Pagliarelli. E come se non bastasse, mentre rimbalza la notizia che non ci sono più i soldi per il raddoppio, ieri è arrivata una nota da parte dell'assessorato regionale Territorio per una conferenza di servizi proprio per il progetto del raddoppio». (\*LANS\*)

## VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600

ditelo@gds.it

Giornale di Sicilia

Ditelo in diretta

# Via Grassi, luci spente da due anni

## Illuminazione

● Desidero segnalare la totale indifferenza ed inadempienza di una delle aziende partecipate del comune di Palermo. Mi riferisco ad Amg/Illuminazione pubblica che pur essendo pagata dai cittadini attraverso le varie imposte comunali (Tasi), non offre il servizio dovuto ignorando le richieste legittime dei cittadini. Si badi bene richieste che non dovrebbero esistere se da parte della azienda vi fossero i necessari controlli e i successivi interventi (il ponte Morandi non ha insegnato nulla). Segnalo un disservizio in via Libero Grassi e zona limitrofe, segnalazione fatta nel 2020, ad oggi la situazione si è ulteriormente aggravata e non ha trovato ancora una adeguata soluzione.

**Giuseppe da via Libero Grassi**

● Da almeno due anni segnalo all'Amg la situazione della illuminazione pubblica esterna alla villa di piazza Lolli ma senza alcun risultato. Poi quando piove si spegne anche l'illuminazione



**Via Mongitore.** Rifiuti a due passi da scuole e asili

interna alla piazza.  
**Pietro Conte da piazza Lolli**

## Strade dissestate

● Segnalo il pericolo rappresentato

da una voragine che si è aperta sul marciapiede di via Ernesto Basile all'altezza del civico 78. Chiediamo con estrema urgenza la messa in sicurezza, a salvaguardia della

sicurezza dei passanti.

**Messaggio firmato da via Ernesto Basile**

## Rifiuti

● Reiteriamo la richiesta di bonifica di via Mongitore, in particolare all'altezza della scuola Nuccio e dell'asilo Braccio di Ferro, dove sono presenti vere e proprie discariche, da giorni.

**Associazione Comitati Civili da via Mongitore**

## Viabilità

● Restare incappati nel traffico di via Pitre: una proposta a costo zero che parzialmente sminuirebbe il problema, in attesa di un attraversamento più razionale. I veicoli imprigionati nel tratto che da via Pitre, salendo, devono raggiungere la circonvallazione, potrebbero alleggerire la fila, se trovasse una svolta continua da via Pitre, angolo bar La Cubana, per immettersi sulla corsia laterale della circonvallazione, direzione Trapani. Basta realizzare una monitorata zona rimozione a ridosso della svolta a destra, preavvisata da segnaletica.

**Messaggio firmato da via Pitre**

## Da Gds.it

### Conti, Sos a Draghi «Siamo allo sbando»

Dopo la bocciatura in consiglio comunale della delibera del raddoppio Irpef, il sindaco chiama il premier Draghi per evitare il dissesto. È questa la notizia più commentata sul web. Tanti i commenti lasciati sul sito internet del Giornale di Sicilia (www.gds.it). «Invece, di chiedere al governo aiuto perché non diminuite i vostri stipendi, che avete affondato Palermo sempre di più nel degrado» commenta Michele. «Scusate ma chi ha creato tale disastro finanziario?» scrive Benedetto. «Facile chiedere aiuto sempre al governo nazionale!» scrive Guido. «Ma il sindaco è serio o sta scherzando?» scrive Luca. «Si vada al dissesto e si assuma le sue responsabilità (e paghi i danni). E dovrebbe pure rimborsare i palermitani, uno ad uno, per il tempo speso nel traffico (ponte Corleone e Lidl in primis). Mi basta un euro per ogni 10 minuti persi in quei tratti

di viale Regione Siciliana e mi compro un paio di appartamenti» commenta Francesco. «Orlando vuole evitare il dissesto raddoppiando l'addizionale Irpef, tassando ulteriormente i palermitani. Ma mi chiedo cosa ha amministrato in tutti questi anni? L'azione di controllo alla sua amministrazione come è stata esercitata? Per non parlare del ponte Corleone, del cimitero dei Rotoli, della città sporca, delle strade dissestate... Ma in tutti questi anni che cosa ha fatto questo sindaco se tutti i maggiori problemi della città sono rimasti irrisolti?» si chiede Salvatore.

«Ci vuole coraggio a chiedere aiuto al governo nazionale. Questi ultimi anni sono stati i peggiori per Palermo e ad amministrarla chi c'era? Che aiuto vuole adesso?» scrive Giulia. (\*AUF\*)

Au. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Palazzo delle Aquile è caccia ai fondi per evitare il dissesto e per attingere al prestito ventennale previsto dallo Stato. Ultimo step il 31 maggio

di Sara Scarafia

Un mini aumento per tentare di non perdere i 180 milioni in vent'anni promessi dallo Stato, contando su un tesoretto che permetterebbe al Comune di aumentare l'Irpef per l'anno in corso solo dello 0,2 per mille invece che dello 0,8. Ecco l'ultima carta che il sindaco uscente sta tentando di giocare per non uscire di scena in una città al dissesto: sulla manovra al ribasso potrebbe trovare una convergenza d'aula con pezzi dell'opposizione, riuscendo a firmare il mini patto con lo Stato prima della fine del mandato. Certo è che le tasse devono essere ritoccate entro il 31 maggio: il tempo stringe.

Dopo la sonora bocciatura d'aula che lunedì scorso ha affossato il raddoppio dell'addizionale rischiando di travolgere il piano di riequilibrio, due sere fa Leoluca Orlando ha riunito il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile, il capo di gabinetto Sergio Pollicita, il segretario generale Antonio Le Donne e l'assessore al Bilancio Sergio Marino per studiare la contromossa. Basile ha infatti formalmente comunicato all'amministrazione che lo Stato, dopo un ricalcolo dei parametri, ha garantito al Comune 33 milioni in più di quelli inizialmente previsti. Si tratta dei fondi della legge di bilancio destinati agli enti locali in base al comma 565: in base alle prime proiezioni sarebbero dovuti arrivare 57 milioni. E invece col decreto del 29 marzo ne sono stati stanziati 90. I fondi dovrebbero essere destinati alla copertura del disavanzo, ma il sindaco ha deciso di assumersi la responsabilità di dirottarli.

Orlando sta preparando una direttiva per gli uffici che dovranno



I CONTI DEL COMUNE

# Irpef, un mini aumento per salvare i 180 milioni

Ultima carta di Orlando: tassa con lo 0,2 per mille in più invece dello 0,8 nuovi calcoli dopo l'arrivo da Roma di un tesoretto da 90 milioni

no predisporre un nuovo atto da mandare in Consiglio comunale: grazie a 33 milioni, la quota da garantire allo Stato in cambio della prima tranche dei 180 milioni, si abbasserebbe a 14 milioni. In base alle simulazioni, quindi, l'idea è di aumentare l'Irpef per il 2022 solo dello 0,2 per mille e non dello 0,8. Con esenzioni sotto i 10mila euro. Facendo i conti in tasca ai contribuenti, significa che chi guadagna 25 mila euro (è questo il reddito medio dei palermitani)

e oggi paga 200 euro, con il mini-aumento ne pagherebbe 263 contro i 400 invece previsti con la prima proposta bocciata dal Consiglio comunale.

Mentre il sindaco lavorava sottotraccia alla direttiva, pure il gruppo Oso aveva messo le mani sul decreto dello Stato: ieri i consiglieri Ugo Forello e Giulia Argiroffi hanno convocato una conferenza stampa per chiedere alla giunta di rivedere al ribasso gli aumenti. «Ma è un falso che il Co-

mune stesse già predisponendo una proposta di rimodulazione: le somme extra sono state stanziata a fine marzo e il sindaco lunedì ha comunque mandato in aula il raddoppio dell'addizionale». Oso che da mesi fa asse con i renziani e con Ferrandelli facendo da pungolo con il centrodestra, annuncia che non voterebbe l'atto. «Ma Orlando può trovare la stessa convergenza già trovata a gennaio quando l'aula votò il piano di riequilibrio». Le as-

senze studiate di Forza Italia e altri eletti della destra e il sì di un pezzo della Lega. Marianna Caronia ha dichiarato durante la seduta che sarebbe disposta a votare sì a un aumento ridotto pur di non perdere i 180 milioni di euro: «Il dissesto è il male peggiore» ha detto durante la seduta, astenendosi sul voto per il raddoppio dell'addizionale.

Per Orlando, dunque, si apre uno spiraglio. Ma a che serve firmare a Roma il piano di riequilibrio se lo stesso primo cittadino uscente ha detto al premier Draghi che i soldi non bastano e serve un nuovo patto per Palermo? I 180 milioni in vent'anni servono per approvare il bilancio 2021 e quello 2022. Senza i documenti finanziari l'attività amministrativa è ferma: niente soldi ai teatri, niente aumento orario per i dipendenti comunali, niente contributi per il sociale o lavori di manutenzione. «Speriamo di portare la nuova delibera Irpef in aula entro la prossima settimana», conferma l'assessore al Bilancio Sergio Marino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

## Il direttore generale presenta un conto da 234mila euro

I patti dovevano essere chiari: senza i soldi non si canta messa e l'incarico di direttore generale che il sindaco ha conferito a fine 2020 al segretario Antonio Le Donne, doveva essere a titolo gratuito. E così finora è stato. Ma dopo aver lavorato per settimane senza sosta al piano di riequilibrio, al momento di fatto a un passo dal tracollo, Le Donne ha invece presentato il conto, forte di un passaggio della determina di nomina che ipotizzava, qualora ci fossero state risorse disponibili, una sostanziosa retribuzione: 6mila euro al mese per tredici mensilità da sommare agli emolumenti da segretario generale.

Così il 7 aprile Le Donne ha scritto alla ragioneria generale chiedendo di sapere se nel bilancio che si sta predisponendo sono state inserite le somme per coprire la sua «indennità di direzione». Il segretario generale vorrebbe che nel documento finanziario venissero inseri-



▲ La sede Palazzo delle Aquile, sede del Comune di Palermo

te le somme a partire dal primo gennaio del 2021 e fino a dicembre 2023. Si tratterebbe insomma di una retribuzione di 234mila euro, 78mila all'anno.

Dalla ragioneria generale è arrivata una gelata: Paolo Bohuslav Basile ha risposto di non essere l'uffi-

cio giusto al quale rivolgere la richiesta. E in un lungo e articolato parere ha spiegato che in ogni caso la determina di nomina conferisce un incarico a titolo gratuito. Se anche poi l'amministrazione decidesse di investire le risorse per coprire l'indennità, la pretesa di ricevere

pure gli arretrati non sarebbe legittima.

Ce n'è abbastanza per scatenare una guerra ai vertici della burocrazia. Che è già in rotta di collisione da mesi. Basile, ma anche la dirigente del settore Tributi Maria Mandalà, hanno contestato duramente l'operato di Le Donne sul piano di riequilibrio.

Prima Mandalà ha sconfessato le previsioni di entrata inserite nel piano: secondo la responsabile dell'ufficio che si occupa di tasse ed evasione, le cifre inserite dal direttore generale nelle proposte per Roma sarebbero state gonfiate. Gli uffici infatti, senza potenziamento informatico e trasferimento di nuovo personale, non sarebbero stati in grado di raggiungere gli obiettivi stabiliti dal cronoprogramma. Una durissima presa di distanza dall'operato della giunta, che ha messo nelle mani di Le Donne tutte le questioni tecniche legate al riequili-

brio, che è finita al centro di accessissime sedute di Consiglio comunale. La dirigente ha infatti fatto mettere a verbale di non aver mai fornito i numeri inseriti nel piano. L'obiettivo assegnato sull'incremento della riscossione «non è in atto assolutamente perseguibile» ha detto.

E lo scontro, poi, c'è stato anche con Basile che per le stesse ragioni – a partire dalle previsioni non verificate e non confortate dal parere degli uffici – si è rifiutato di firmare la proposta da mandare al ministero. Un incidente diplomatico che da un lato ha avvelenato il clima attorno alla proposta di risanamento scatenando una guerra tra gli uffici. E dall'altro ha reso ancora più accidentato il percorso a ostacoli per ottenere i 180 milioni in 20 anni promessi da Roma. Palermo, che era con Reggio, Torino e Napoli, è l'unica città che non ha ancora firmato.

— sa.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CRISI DELLA MAGGIORANZA

# Miccichè terremota il centrodestra Musumeci: “Senza un patto tutti a casa”

Il presidente dell'Ars da Verona definisce il governatore “la persona più sleale che conosca: si era impegnato a lasciare alla fine del mandato”. Il capo dell'esecutivo ventila l'ipotesi dimissioni con chiusura anticipata della legislatura

dal nostro inviato  
Claudio Reale

**VERONA** Le uscite veronesi di Gianfranco Micciché e Nello Musumeci mandano in tilt il centrodestra. È l'ennesima giornata sull'orlo di una crisi di nervi, segnata dalla Lega che - con la benedizione di Matteo Salvini - lancia ufficialmente (per meglio dire conferma) la candidatura di Francesco Scoma a Palermo. Sigillo finale sul tutti contro tutti che ormai contraddistingue la dialettica nella coalizione.

Del resto, le bordate lanciate dal presidente dell'Assemblea martedì notte - durante la cena di chiusura del Vinitaly organizzata dal “suo” assessore all'Agricoltura Toni Scilla e dal manager Andrea Peria nel settecentesco Palazzo Verità Poeta - danno la misura della balcanizzazione in atto. La partita regionale è legata a quella comunale a doppia mandata. Da qui la crisi al buio.

Il governatore di buon mattino legge la rassegna stampa e scopre appunto che Micciché ha profetizzato che l'uscente «perderebbe anche contro un gatto» e si infuria. «Se non c'è intesa attorno al mio nome, mando tutti a casa», si lascia sfuggire Musumeci coi suoi. Poi, partecipando a un incontro sull'antincendio, fa trasparire la sua rabbia: «Questa potrebbe essere l'ultima volta che ci vediamo», dice facendo tornare in mente a chi lo ascoltava l'ipotesi di dimissioni subito dopo la Finanziaria con il voto entro luglio, se non ci fosse nel frattempo l'accordo sul suo mandato bis.

Micciché alla cena aveva parlato senza freni inibitori: non c'è solo la battuta sul gatto, ma anche una stiletta velenosa al governatore. «L'abbiamo candidato - attacca il forzista - perché aveva sottoscritto un patto con noi. Avrebbe fatto un solo mandato e poi non avrebbe chiesto il bis. Ora invece insiste per



▲ Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché ha lasciato ieri Verona dopo aver visitato il Vinitaly

**La Lega lancia ufficialmente Francesco Scoma a Palermo con il “sì” di Salvini**

**Oggi potrebbe toccare a Francesco Cascio sotto le insegne berlusconiane**



▲ Il governatore Nello Musumeci, presidente dal 2017, ieri a un incontro dell'Antincendio: “Potrebbe essere l'ultima volta”

ottennero. È una persona sleale, la più scorretta che conosca». La replica del governatore, che in giornata subisce anche gli attacchi analoghi del leghista Luca Sammartino, è affidata a un post su Facebook: «Abbiamo seminato tantissimo in questi anni - scrive usando le stesse parole scelte in estate allo Spasimo, quando curiosamente fu proprio Micciché a lanciare il bis - e lo faremo ancora. Ma abbiamo il diritto di raccogliere. Lo dice la legge del contadino: chi semina raccoglie. Sono cose note a tutti, che ho già spiegato lo scorso anno pubblicamente e in maniera trasparente».

Al centro delle trattative, infatti, c'è sempre Musumeci. Il tira e molla fra Forza Italia e Lega passa proprio da questo incrocio: Micciché vuole garanzie sul no al bis del governatore, ma i salviniani non vogliono con-

cederle. La massima concessione di Minardo, se gli si chiede se stia sponsorizzando la ricandidatura dell'uscente, è una risposta vaga: «Non sono sponsor di nessuno - avvisa - solo dell'unità del centrodestra». Eppure i due partiti si avvicinano e verso l'ora di pranzo risalgono le quotazioni del leghista Francesco Scoma, ma è un fuoco di paglia: già nel primo pomeriggio tutti decidono di insistere sui rispettivi candidati. «Gli alleati sostengano Scoma» dice Minardo col sostegno di Salvini. Il diretto interessato ringrazia e annuncia di volersi mettere subito al lavoro per «l'impresa titanica di rendere Palermo una città vivibile». «Sosteniamo con grande convenzione Roberto Lagalla», ribatte il segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa. «Gli altri usano questa corsa come merce di scambio», tuona l'autonomista Totò Lentini annunciando per oggi alle 17 l'inaugurazione della campagna elettorale al Politeama Multisala. «Siamo al rush finale - commenta invece il forzista Francesco Cascio - mi affido alla saggezza dei partiti. Metteremo insieme un'alleanza capace di vincere le elezioni e governare la città». «Senza il Musumeci bis resta in campo Carolina Varchi», chiude Fratelli d'Italia, che intanto però tenda la mano alla Lega sulla giunta di Catania.

La verità è che si tratta ancora. I pontieri di Fdi contattano la Lega per chiudere su Scoma e Musumeci, i salviniani cercano sponde romane in Forza Italia e Micciché prepara il rilancio con una riunione da convocare oggi.

Tutto è confuso e nebuloso. Il giro vorticoso di una giostra ormai impazzita.

«Ufficializzeremo tutto domani (oggi, ndr)», taglia corto Micciché quando alle 17 arriva all'aeroporto di Verona per tornare a casa. Sono le ore decisive. E la temperatura del centrodestra è sempre più alta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al segretario dem dopo la provocazione lanciata dal coordinatore di Fi

## Barbagallo “Non schieriamo gatti primarie per Palazzo d'Orleans”

di Miriam Di Peri

«Non scomodiamo gli animali, siamo impegnati a costruire una Sicilia alternativa ai disastri di questo governo». Il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo replica a distanza a Gianfranco Micciché, secondo cui «con Musumeci candidato il centrosinistra vincerebbe anche se candidasse un gatto».

**Avete felini nel centrosinistra?**

«Non abbiamo bisogno di gatti. A Palermo venivamo da esperienze diverse e abbiamo trovato la quadra su Miceli, a Messina su De Domenico».

**Alla prima prova in consiglio comunale la coalizione si è divisa: i 5 Stelle non hanno sostenuto il raddoppio dell'Irpef.**

«L'accordo politico attorno a Franco Miceli parte dalla prossima legislatura, è un accordo che

guarda al futuro. Il fatto che andiamo insieme in alcune realtà non cancella che in altre siamo contro, è l'inizio di un percorso».

**Avete discusso di primarie?**

«No, ma avvieremo presto il tavolo per stabilire insieme le regole. A differenza di un centrodestra litigioso che prende decisioni nelle stanze dei bottoni, riteniamo giusto dare la parola ai nostri elettori. Non saranno soltanto le primarie dei nomi, ma le primarie delle idee».

**Circolano i nomi di Caterina Chinnici e Pietro Bartolo. Il Pd su chi punterà?**

«Ritengo sbagliato ridurre i nomi



▲ Segretario Anthony Barbagallo è segretario regionale del Pd

soltanto ai nostri autorevolissimi eurodeputati, faremo le nostre valutazioni».

**Secondo lei fino a dove può allargarsi la coalizione?**

«Fino a dove è possibile marcare l'alternativa a questo governo. Il nostro consenso cresce perché abbiamo fatto opposizione a Musumeci».

**A Palermo andrete divisi con Azione, +Europa, Italia Viva. C'è un dialogo sulle regionali?**

«Il confronto con queste forze politiche per noi è assolutamente compatibile».

**Micciché lancia l'ipotesi di un**

**grande progetto centrista. Con loro pensate di discutere fuori da Sala d'Ercole?**

«No, bisogna distinguere i dialoghi istituzionali necessari dentro il Palazzo, dalla costruzione di una proposta politica coerente».

**Avete notizie del rimpasto delle commissioni?**

«No. Ma nel frattempo l'Ars è deserta, le commissioni ferme ed è una vergogna che a metà aprile non sia stata trasmessa la finanziaria, mentre la Sicilia è in affanno e aspetta. È insopportabile che in questo quadro Musumeci sia a brindare con Zaia al Vinitaly».

**La giunta martedì ha approvato il bilancio.**

«Ciò non toglie la riduzione dei tempi della democrazia. Ci stanno lasciando una manciata di giorni per esaminare il bilancio. Quando ascolteremo le categorie sociali? È una vergogna».



—“—  
**I condizionamenti mafiosi sul voto non avvengano solo nei quartieri periferici. Anche in via Libertà i clan hanno un peso ai seggi**  
 —”—

«Verranno installate 894 nuove telecamere di ultima generazione in città, uno strumento ormai imprescindibile per mantenere sicura Palermo». Parola del questore Leopoldo Laricchia. Quasi novecento nuovi occhi elettronici si accenderanno entro il prossimo quadriennio. I bandi per la prima tranche sono già stati pubblicati ed entro l'anno i dispositivi verranno collegati alle centrali operative. Per gli altri serviranno nuovi fondi per la sicurezza. Il giorno dopo i festeggiamenti per i 170 anni della polizia, Laricchia svela una delle armi per combattere mafia, criminalità comune e spaccio di droga.

**Un progetto molto ambizioso, non crede?**  
 «Ci vorranno tempo, soldi e pazienza ma ora con questo piano programmatico non ci saranno sprechi e ogni euro finanziato si tradurrà in infrastrutture che porteranno un maggior livello di sicurezza. Il progetto mi è stato proposto dal prefetto Giuseppe Forlani un anno fa e da allora, insieme a tutte le forze di polizia, abbiamo mappato il territorio evidenziando dove la città per noi era al buio. Una città complessa come Palermo non può prescindere da un sistema di controllo completo e moderno».

**Che tipo di telecamere saranno e dove verranno messe?**  
 «L'unico quartiere coperto è il centro storico, ma in tutte le altre zone la presenza è a macchia di leopardo. Serve una rete di telecamere che ci permetta di seguire chi fugge, di leggere targhe dei veicoli. Dispositivi che



L'intervista

# Il questore Laricchia “Novecento telecamere per una Palermo più sicura”

di Francesco Patané

si attivino ad ogni movimento, aggancino e seguano l'obiettivo. Il tutto con la massima risoluzione, anche di notte e guidate da remoto. Le metteremo in tutte le vie d'accesso e uscita di Palermo. Non ci sarà un centimetro di viale Regione Siciliana non inquadrato. Poi un gruppo verrà acceso lungo i percorsi delle manifestazioni. Infine quelle “investigative” saranno molte e verranno

posizionate dove serve. I tre ambiti in cui opereranno sono controllo del territorio, ordine pubblico e investigazioni». **Resta l'incognita finanziamenti. C'è il rischio che rimanga solo un ottimo piano?**  
 «La volontà di creare a Palermo una rete di telecamere integrata c'è, ma non nascondo che l'intero progetto costerà alcuni milioni di euro. Già in altre città è stato realizzato e sta dando ottimi

risultati. I finanziamenti arriveranno di anno in anno. Abbiamo iniziato un percorso che è necessario fare. Gli step saranno tre e si procederà per priorità. Sarà il Comune a realizzare la rete di occhi elettronici che poi verranno utilizzate dalle centrali operative di tutte le forze dell'ordine». **Nell'immediato, Palermo affronta una doppia tornata elettorale. Amministrative e**

—“—  
**Le continue operazioni antidroga stanno contrastando il fenomeno che rimane in mano esclusiva a Cosa nostra**  
 —”—

**Regionali a rischio infiltrazione mafiosa. Come sono cambiate le strategie dei boss?**

«Ci sono due livelli, quello che riguarda le famiglie più povere che per 50 euro o una spesa votano chi dice il clan. Poi c'è il livello superiore che riguarda imprenditori e affaristi dove la merce di scambio è il business futuro, le commesse e il lavoro promessi. Questo è il momento più delicato. Tutti dobbiamo tenere ora gli occhi ben aperti su quanto succede per evitare che nei prossimi cinque anni altri comuni vengano sciolti per mafia. La prevenzione sulle infiltrazioni si fa ora, in campagna elettorale. E non si pensi che i condizionamenti mafiosi sul voto avvengano solo nei quartieri periferici e degradati. Anche in via Libertà i clan hanno un peso ai seggi».

**Infine due problemi: spaccio di droga e movida selvaggia, spesso intersecati fra loro. Basteranno telecamere e servizi Alto Impatto a risolverli?**

«Il numero delle persone controllate negli ultimi tre anni è triplicato: da 60 mila nel 2019 a oltre 210 mila nel 2021. Tutti i casi di aggressione nelle zone della movida sono stati risolti in poco tempo e ci sono servizi ad hoc per garantire la sicurezza ai giovani che si divertono».

**E sulla droga?**  
 «In questo campo le operazioni a getto continuo stanno contrastando il fenomeno che rimane in mano esclusiva di Cosa nostra, per quel che riguarda la gestione all'ingrosso. Le nuove telecamere saranno un'arma in più per combattere il fenomeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta sul Policlinico

## La difesa di Romano: “Mai chiesta l'assunzione di mio figlio”

di Giusi Spica

Giurano di non aver mai fatto pressioni per far assumere nessuno e lasciano con il cerino in mano l'ex primario Gaspare Gulotta, finito al centro dell'inchiesta sui concorsi truccati al Policlinico. Dopo la notizia dell'assunzione del figlio di Saverio Romano, Giorgio, nel reparto di Chirurgia generale e d'urgenza, l'ex ministro (oggi vicepresidente di “Noi con l'Italia”) e il manager Alessandro Caltagirone scaricano il professore, imputandogli tutta la responsabilità per quelle frasi intercettate sulle spinte ricevute per far ottenere un contratto Covid al neo-medico dal cognome blasonato.

«Il direttore generale - diceva Gulotta a una specializzanda e un altro medico - mi ha chiesto un favore. Il figlio di Saverio Romano si è laureato con me il 27 luglio... 'sta legge Covid... mi chiede posto per suo fi-



▲ La struttura L'ingresso del Policlinico di Palermo intitolato a Giaccone

glio». Falso, replicano i diretti interessati. «Non mi sono mai adoperato per l'assunzione di mio figlio - dice Saverio Romano a Repubblica - Giorgio ha messo a disposizione la sua professionalità in occasione della forte richiesta di medici scaturita dall'emergenza, come tanti altri

suoi colleghi». Una versione confermata da Caltagirone: «Da parte mia non è mai stata formulata alcuna richiesta all'allora primario che ha proposto autonomamente il reclutamento di tre medici da assegnare alla sua unità operativa».

Insomma, il professore si sarebbe

inventato tutto, anche se non sanno spiegarsi perché. «Posso solo ipotizzare - si giustifica Saverio Romano - che Gulotta volesse togliersi di torno persone che gli chiedevano qualcosa». Eppure, come ammette lo stesso ex ministro, con il professore (che era stato relatore della tesi di laurea del figlio) vantava un rapporto personale. Tanto che non sarebbe chiaro nemmeno perché avrebbe dovuto chiedere la mediazione del manager. Quel che è certo è che era di casa al Policlinico: «Il 24 luglio - conferma - ero andato da Caltagirone, che conosco da 40 anni, esclusivamente per invitarlo alla laurea di mio figlio. Non gli ho chiesto assolutamente nulla».

Non gli avrebbe chiesto nemmeno di sdoppiare la poltrona di Chirurgia generale e d'urgenza, come invece auspicava Gulotta che, intercettato, dice di aver coinvolto l'ex ministro per convincere il manager ad assecondare quella richiesta in

modo da accontentare due aspiranti primari. A smentire il professore è Caltagirone: «L'eventuale richiesta, peraltro mai pervenuta da parte dell'onorevole Romano, sarebbe stata decontestualizzata e comunque non percorribile». Tra i due, Caltagirone e Romano, c'era un rapporto stretto, ma non esclusivo: «Non mi risulta che i manager sanitari facciano politica - insiste Romano - Io li conosco tutti, ho rapporti più con altri che con Caltagirone».

Ciò che resta oscuro è perché Giorgio Romano, oggi specializzando di primo anno, sia stato assegnato per molto tempo a una Chirurgia nonCovid pur avendo ottenuto un Co.co.co. per l'emergenza Covid. Un contratto che gli è stato rinnovato da poco fino alla fine del 2022, nonostante la direttiva ministeriale consenta la proroga solo per gli specializzandi di ultimo e penultimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La visita a Messina ospite della Fondazione Bonino Pulejo

# Mattarella torna in Sicilia “Il Pnrr è un’opportunità per tutto il Meridione”

dal nostro inviato Salvo Palazzolo

**MESSINA** – «In questo periodo, in cui siamo impegnati con il piano nazionale di ripresa e resilienza in una storica opportunità per rendere più moderno ed efficiente il sistema del nostro Paese, l’impegno per i giovani e il Meridione è particolarmente importante», dice il presidente Sergio Mattarella nel suo primo viaggio ufficiale in Sicilia dopo la rielezione. «Con il Meridione che si rilancia attraverso i suoi giovani il nostro Paese può rendersi complessivamente e compiutamente più moderno ed efficiente».

Sono parole intense quelle che il Capo dello Stato lancia dal palcoscenico del Teatro Vittorio Emanuele, dove ha appena ricevuto il premio della Fondazione Bonino Pulejo. Un intervento a braccio, che richiama l’ultima visita in Sicilia del precedente settennato, all’università Kore di Enna. «L’interno della Sicilia ha prospettive e potenzialità», disse quella volta, era il 10 dicembre 2021. Le parole di Sergio Mattarella continuano a scandire un percorso: segnano una strada da seguire per la crescita del Mezzogiorno d’Italia. Il tema dello sviluppo del Sud è uno degli snodi centrali nell’analisi del presidente fin dall’inizio del suo primo mandato. Analisi che diventa sempre invito accorato all’impegno e alla partecipazione di tutti. Istituzioni e società civile.

A Messina ribadisce: «L’impegno per i giovani». Ma anche «l’impegno dei giovani» per il rilancio del Mezzogiorno. C’erano tanti ragazzi davanti al tea-

tro per applaudire il presidente della Repubblica. E lui per ben due volte ha fermato il rigido cerimoniale del corteo d’ingresso, con il governatore Musumeci in testa, per salutare i messinesi dietro le transenne. Nell’intervento di Sergio Mattarella c’è spazio anche per una battuta: «Questo premio pensa-



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri a Messina

—“—  
Con il rilancio del Sud attraverso i suoi giovani il Paese può diventare più moderno ed efficiente  
—”—

vo di riceverlo da ex presidente della Repubblica e da senatore a vita, non da presidente della Repubblica». Il sorriso della platea è un attimo. Mattarella sta già rimarcando un altro tema a lui caro, il ruolo dell’informazione. Oggi, si celebrano i 50 anni della Fondazione Bonino Pulejo e i 70 anni della Gazzetta del

Sud. Il Capo dello Stato sottolinea: «Aziende editoriali solide e indipendenti rappresentano una ricchezza per il nostro sistema informativo. È importante il rapporto con le comunità». Ancora una volta, il presidente segna un percorso, quello che dovrebbe sempre unire pezzi importanti della società: «La

presenza di testate quotidiane radicate nei territori con un forte rapporto con le comunità – dice – rende più saldo il sistema informativo del nostro Paese. Le testate quotidiane sono un presidio di democrazia e partecipazione».

Ribadisce la parola “indipendenza”. «L’attività del mondo giornalistico e dell’informazione sottolinea ogni giorno di più l’importanza della sua indipendenza». Mattarella non usa mezzi termini: «Di fronte a propalazione di notizie false, di scenari complottistici e di teorie anti scientifiche il sistema informativo del nostro Paese ha svolto un’importante funzione per sorreggere la buona conoscenza. Se non fosse stato per la comunità scientifica che ci ha consegnato in breve tempo strumenti efficaci contro la pandemia noi oggi non potremmo essere qui perché l’ondata di contagi ancora presente non avrebbe gli effetti limitati che ha, e probabilmente avrebbe effetti devastanti sull’economia del nostro Paese».

Mattarella usa anche un’altra espressione accorata: «È stato prezioso il ruolo degli organi di informazione. Lo stiamo vedendo anche adesso con lo scenario imprevedibile e inatteso del nostro continente». Un altro scenario in cui «si agitano anche tentativi di notizie false, tentativi di nascondere la verità, la realtà e i fatti. L’importanza degli organi di informazione indipendenti si manifesta ancora una volta fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Buona Pasqua da Nino!

Moltiplica l’acquisto e risparmi!



Colomba TERRE E TESORI DI SICILIA al pistacchio di Bronte, cioccolato di Modica o arancia rossa gr.650 al kg € 15,37

€ 9,99 ~~12,99~~



Gamberi argentini PANAPESCA gr.800 al kg € 11,24

€ 8,99 ~~11,69~~

Salmonе norvegese affumicato gr.200 al kg € 19,95



€ 3,99 ~~4,99~~



2 PEZZI € 1,98 ~~1 PEZZO € 1,79~~ SOTTOPREZZO

Mascarpone GRANAROLO gr.250 al kg € 3,96



Offerte valide dall’8 al 18 aprile 2022

CONVIENE SAPER SCEGLIERE





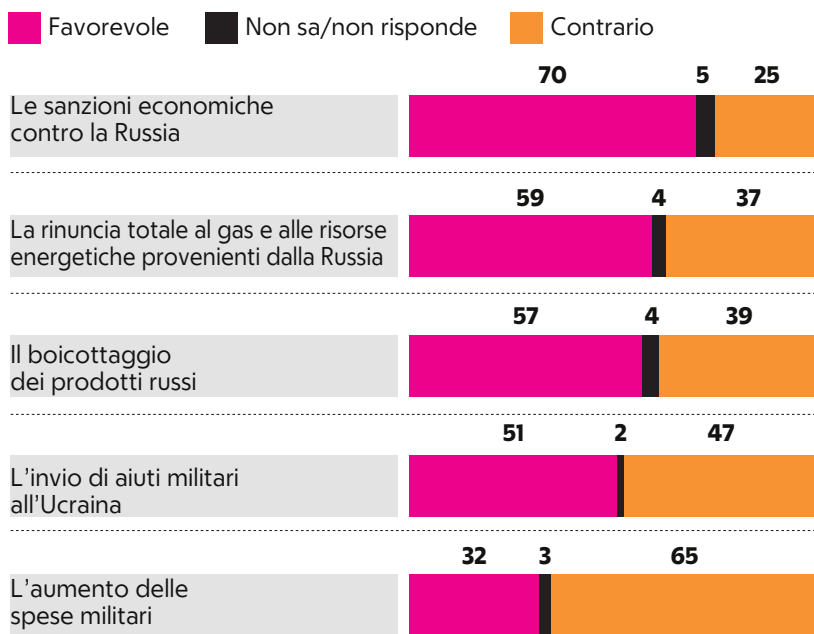


**Le ambizioni dei Paesi che vogliono aderire alla Nato sono legittime. Ovviamente è un processo che deve rispettare la sovranità dei popoli**

**Luigi Di Maio** Ministro degli Esteri

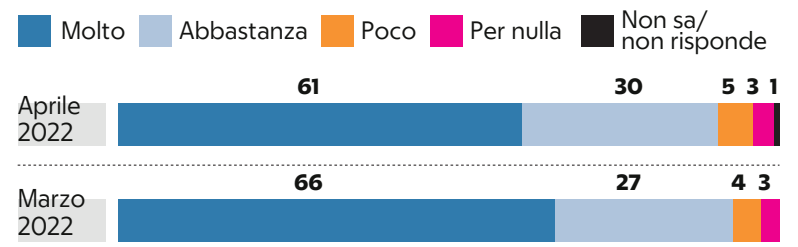
**LA REAZIONE DELL'ITALIA**

Lei è favorevole o contrario a ciascuna delle seguenti azioni da parte dell'Italia e degli italiani... (valori %)



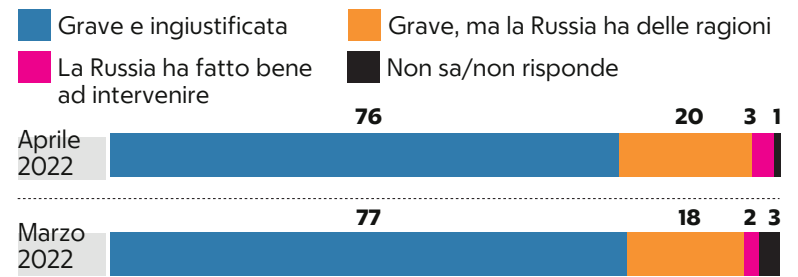
**UCRAINA: LA PREOCCUPAZIONE DEI CITTADINI**

Il 24 febbraio la Russia ha iniziato un intervento militare in Ucraina. Lei quanto si direbbe preoccupato da questo conflitto? (valori % - confronto marzo 2022)



**IL GIUDIZIO SULL'INTERVENTO DELLA RUSSIA**

Come giudica la scelta di Putin e della Russia di iniziare l'intervento militare in Ucraina? (valori % - confronto marzo 2022)



**S**tiamo attraversando tempi scuri. Che rendono scuro il nostro futuro. Come il futuro dell'Europa. E del mondo.

“Oscurato” dalla guerra che ha coinvolto e stravolto l’Ucraina. “Oscurando” la minaccia del Covid, tutt’altro che risolta. Ma l’invasione della Russia in Ucraina ha concentrato l’attenzione degli italiani, come mostra il sondaggio di Demos per l’Atlante Politico di Repubblica. Più di 9 cittadini su 10, infatti, si dicono preoccupati da questo drammatico evento. Presoché tutti, com’era già emerso nell’indagine condotta un mese fa. D’altra parte, nulla è cambiato. La guerra continua, senza sosta. In modo drammatico. E noi assistiamo all’invasione russa e alla resistenza ucraina in diretta. Un giorno dopo l’altro. Minuto per minuto. Insieme alla preoccupazione, si confermano elevate la solidarietà con il popolo ucraino e la conseguente condanna dell’intervento russo. Ritenuto “grave e ingiustificato” da 3 italiani su 4. Anche se il 20% giustifica la Russia. E un 3% ne sostiene le ragioni. Una quota minoritaria, ma significativa. Più ampia fra gli elettori che si collocano agli “estremi”. Di Destra e Sinistra. Anche in questo caso, si tratta di orientamenti stabili, nel corso delle ultime settimane. E riproducono, probabilmente, convinzioni pre-giudiziali. Il consenso nei confronti dell’Ucraina è, comunque, pre-dominante. E si riflette nella disponibilità verso le misure delineate dal governo, in questa fase. Anche quando prevedono “costi” e disagi rilevanti, per i cittadini. Oltre 2 cittadini su 3, in particolare, si dichiarano d’accordo con Mario Draghi quando afferma che, per porre fine alla guerra in Ucraina, “gli italiani dovrebbero rinunciare ad alcuni consumi energetici, ad esempio il riscaldamento o l’aria condizionata”. Naturalmente, si tratta di una disponibilità dichiarata, senza averne sperimentato gli effetti. Ma è, comunque, rappresentativa del clima d’opinione prevalente. Confermato dal consenso verso altri provvedimenti contro la Russia. Sanzioni economiche, rinuncia al gas, alle risorse energetiche di provenienza russa. Mentre il favore scende sensibilmente di fronte a iniziative che prevedano l’incremento di aiuti e spese militari.

Non c’è dubbio, comunque, che il “virus della guerra” abbia “contaminato” il sentimento degli italiani, facendo ri-emergere le incertezze, che segnano, da tempo, la società. Con l’esito, non del tutto prevedibile, di rendere più stabile il rapporto con la politica.

Il giudizio sul governo guidato da Mario Draghi, anzitutto, appare in lieve calo, nell’ultimo mese. Ma si conferma largamente mag-

La maggioranza condanna l’aggressione all’Ucraina e appoggia le sanzioni alla Russia. Tra i partiti Pd in vetta tallonato da FdI. Lega in calo, Salvini penalizzato dai passati rapporti con Putin

**Nota metodologica**

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 11-12 aprile 2022 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.012, rifiuti/sostituzioni/inviti: 6.403) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Documentazione completa su [www.sondaggiopoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiopoliticoelettorali.it)

**Atlante politico**

**Preoccupati per la guerra gli italiani preferiscono la pace al condizionatore**

di Ilvo Diamanti

**Stime elettorali**

Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)

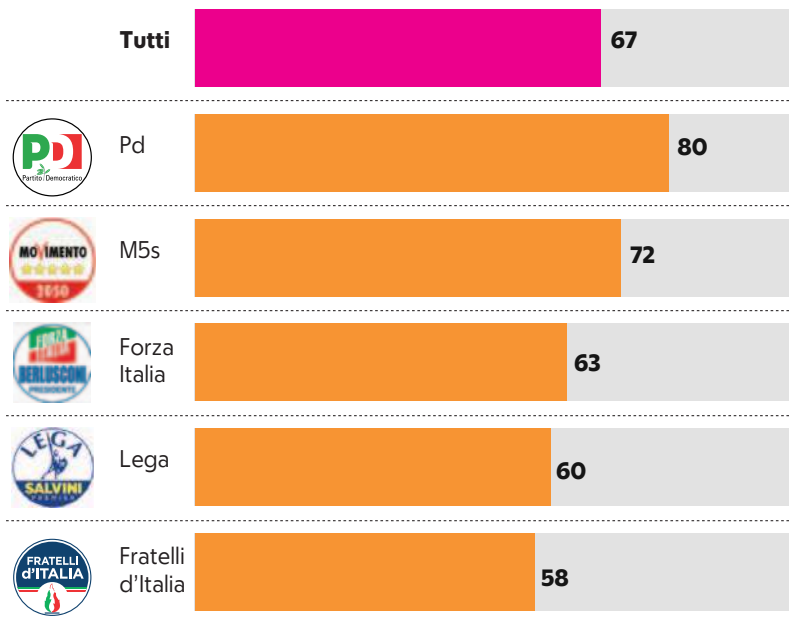
	STIME DI VOTO					RISULTATI ELETTORALI	
	aprile 2022	marzo 2022	febbraio 2022	dicembre 2021	settembre 2021	Europee 2019	Politiche 2018
Pd	21,2	21,3	20,8	20,7	19,3	22,7*	18,7
Fratelli d'Italia	20,7	21,0	20,5	20,1	20,8	6,5	4,4
Lega	16,8	17,6	17,4	18,8	19,6	34,3	17,4
M5s	14,2	14,8	15,6	16,0	16,6	17,1	32,7
Forza Italia	8,2	7,8	7,6	7,9	7,7	8,8	14,0
Azione +Europa	3,8	4,9	4,3	5,2	4,5	3,1***	2,6****
Italia Viva	2,2	2,5	2,4	2,1	2,6	-	-
Europa Verde	2,3	2,4	2,2	-	2,2	2,3	-
Italexit	2,1	2,0	2,1	-	-	-	-
Sinistra italiana	2,0	-	2,0	2,3	2,3	1,7**	-
Altri	6,5	5,7	5,1	6,9	4,4	3,5	10,2
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

\* Pd, Siamo Europei \*\* La Sinistra \*\*\* +Europa-Italia in Comune \*\*\*\* +Europa-Centro Democratico  
 Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 35%. Non sono proposte le stime per i partiti che non raggiungono in questo momento il 2% dei voti.  
 Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - Aprile 2022 (base: 1012 casi)



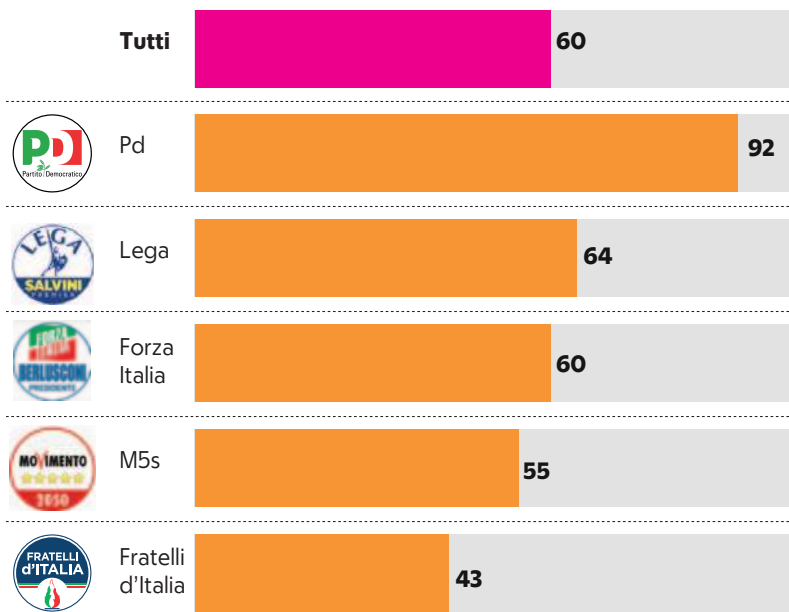
**IL "QUESITO DI DRAGHI"**

Per rendere più efficaci le sanzioni contro la Russia e cercare di porre fine alla guerra in Ucraina gli italiani dovrebbero rinunciare ad alcuni consumi energetici, ad esempio per il riscaldamento o l'aria condizionata. Lei sarebbe disponibile a farlo? (valori % di chi risponde "Sì" tra tutti e in base alle intenzioni di voto)



**IL GIUDIZIO SUL GOVERNO IN BASE ALLE INTENZIONI DI VOTO**

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento, al Governo Draghi, nel suo insieme? (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 in base alle intenzioni di voto)



gioritario. Condiviso da 6 italiani su 10. Solo fra gli elettori dei Fratelli d'Italia (FdI), di Giorgia Meloni, scende sensibilmente, (fino al 43%). Non per caso, visto che si tratta dell'unica forza politica all'opposizione. Mentre il consenso sale notevolmente presso la base degli altri partiti. Fino a toccare il massimo tra gli elettori del PD. Quasi tutti (92%) dalla parte del governo.

L'equilibrio politico di questa fase, però, è confermato, in modo evidente, dagli orientamenti di voto. Che, nel sondaggio di Demos, appaiono stabili. Davanti a tutti si confermano il PD e i FdI. I partiti che interpretano governo e opposizione. Uno di fronte - e accanto - all'altro. Poco sopra il 20%. Mentre la Lega prosegue la sua discesa, da quasi un anno. Penalizzata, in questa fase,

del 2018, infatti, il M5S aveva ottenuto quasi il 33% dei voti. Superato, alle elezioni Europee dell'anno seguente, dalla Lega (oltre il 34%). Entrambi i partiti, oggi, appaiono più che dimezzati. La Lega: poco sotto il 17%. E, soprattutto, il M5S: appena sopra al 14%. Così il PD è davanti a tutti. Perché tutti lo hanno superato. A ritroso.

Le altre forze politiche si collocano sotto il 10%. In primo luogo, FI, il "partito personale" di Silvio Berlusconi. Che risale poco sopra l'8%. A conferma che l'amicizia

con Putin non penalizza tutti allo stesso modo. Tuttavia, FI e Berlusconi, ormai da tempo, hanno un ruolo diverso dal passato. Non più di guida, ma di "mediazione". Nel Centro-Destra. Infine, dietro, gli altri partiti si muovono fra il 2 e il 4%. Ma ciò non li

condanna alla marginalità. Come ha dimostrato Matteo Renzi. Che ha causato la crisi del governo Conte (2). E favorito l'avvio del governo guidato da Draghi. Nonostante il suo "partito personale", Italia Viva resti ancorato intorno al 2%. Perché in un quadro frammentato e mobile "nessuno è escluso". Nella penombra politica, tutti possono contare.

*Il giudizio sul governo Draghi è positivo per sei intervistati su dieci. Il conflitto rende più stabile il rapporto con la politica*



*In questo clima di tensione ogni parola o gesto di pace viene visto con sospetto. Anche se arriva da parte del Papa*

Nicola Fratoianni Segretario di Sinistra italiana

*I partiti*

**Lega e Cinquestelle dimezzati pesa il sostegno al governo Draghi**

**Il Pd ha ampliato il suo elettorato rispetto alle elezioni del 2018. Si consolida FdI**

di Roberto Biorcio

In un contesto nazionale e internazionale molto difficile, resta elevata la fiducia dei cittadini per il governo Draghi (60%). Il rapporto dei partiti con il governo e le sue politiche ha però in parte alterato il loro potenziale consenso elettorale, confermando e in parte accentuando le tendenze emerse nell'ultimo anno,

Il governo ottiene i consensi più larghi - quasi plebiscitari - tra i potenziali elettori del Pd. La formazione guidata da Enrico Letta ha d'altra parte ampliato notevolmente il suo elettorato rispetto alle elezioni del 2018. I consensi elettorali sono ovviamente molto elevati nell'area di centrosinistra, e

in generale tra i pensionati e gli elettori più anziani.

Il sostegno al governo Draghi ha invece creato non pochi problemi e difficoltà al M5s e alla Lega: partiti che si erano affermati come interpreti e portavoce di domande e proteste dei cittadini rispetto all'establishment e al ceto politico nazionale. Il movimento fondato da Beppe Grillo ha progressivamente dimezzato i consensi che aveva ottenuto nelle elezioni politiche nazionali del 2018. Se la partecipazione ai due governi guidati da Conte aveva messo in evidenza la difficoltà di realizzazione dei propri programmi, nel governo Draghi il ruolo del M5s appare sempre più marginale. I consensi per il movimento restano relativamente più elevati tra gli operai, i tecnici, i disoccupati e gli studenti, soprattutto fra gli elettori che si collocano nelle aree di centro e di sinistra.

Anche l'elettorato della Lega si è tendenzialmente dimezzato rispetto ai voti ottenuti nelle elezioni europee del 2019. Il sostegno al

governo Draghi ha bloccato in molti casi la realizzazione degli obiettivi che avevano caratterizzato il Carroccio. I tentativi di Salvini di proporre su alcuni temi posizioni diverse da quelle del governo hanno reso più aspra la discussione politica ma le divergenze sono state sempre superate. Il partito mantiene consensi relativamente più elevati tra gli operai e i lavoratori autonomi.

Fratelli d'Italia ha invece ampliato moltissimo il suo elettorato proponendosi come la più rilevante opposizione al governo Draghi. Il partito di Giorgia Meloni ha recuperato buona parte degli elettori che in passato votavano per gli altri partiti di centrodestra, proponendosi sempre più come guida per la coalizione nelle prossime elezioni politiche.

In generale, al di là delle differenze fra i partiti che lo sostengono, il governo Draghi ottiene la fiducia più elevata tra gli elettori che si collocano su posizioni di centrosinistra (84%), di centro (71%) e di sinistra (66%).

**VERSUS FAR SCONTRARE LE IDEE STIMOLA IL PENSIERO.**



Ogni uscita a 9,90 € in più



**IL SECONDO VOLUME DELLA COLLANA VERSUS**

*Achille e Odisseo. La ferocia e l'inganno* di Matteo Nucci presenta l'eterna antitesi tra due modi di pensare e di vivere incarnata dai due eroi classici. L'uno schietto, istintivo e collerico, l'altro prudente, strategico e ingannevole. Il primo rivolto al futuro, il secondo concentrato sul presente in un'opposizione perpetua con la quale non abbiamo finito e non finiremo mai di fare i conti.

**IN EDICOLA con la Repubblica**





**A Metropolis**

“Finlandesi e svedesi sono convinti di entrare nella Nato. La Russia sarebbe circondata anche sul Baltico”. Così il direttore di Limes Lucio Caracciolo ieri a Metropolis

*Intervista allo storico*

# De Luna “La Resistenza non è stata pacifista La Nato è solo una scusa”

di Matteo Pucciarelli

Giovanni De Luna, 79 anni, docente di Storia contemporanea all'Università di Torino, parla della guerra in Ucraina e del dibattito a sinistra misurando ogni parola.

**Alcuni ragionando sulle origini del conflitto evocano l'allargamento della Nato a Est, concorda?**

«La trovo una scusa, una montatura: la Nato è una tigre di carta, pensi ad esempio alla Turchia che ne fa parte ma con ampissima libertà. Quanto agli Stati Uniti, guidati da un presidente debole come Joe Biden, finora hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere da questo conflitto. A logorarsi sono i partner europei, oltre ovviamente alla Russia».

**Quali sono allora le ragioni dell'attacco russo?**

«Da un lato la ripresa di un disegno imperiale ad ampio raggio della Russia coltivato da Putin, dall'altro il suo tentativo di attribuirsi un ruolo di forza in uno schema multipolare. Un calcolo che si sta rivelando sbagliato».

**Secondo lei la storia che ruolo darà a Putin?**

«Quello dell'utile idiota di Stati Uniti e Cina, le quali stanno assistendo a queste convulsioni dalla finestra. Forse Silvio Berlusconi, tra tanti errori, aveva capito bene che “il mio amico Putin” doveva avvicinarsi all'Europa e creare con essa una forza indipendente. Una volta tramontata la possibilità dell'allineamento, le scelte di Putin hanno favorito il ritorno a uno schema mondiale bipolare».

**Quando questa guerra finirà, spazio per un dialogo tra l'Europa e lui non ce ne sarà più?**

«Non potrà più essere un interlocutore. Non so quanto consapevolmente, ma ha rinunciato a ogni possibilità di dialogo seminando odio e riprovazione».

**Lei pensa che un pezzo di sinistra, magari anche inconsciamente, coltivi una specie di fascinazione post sovietica verso la Russia e le sue ragioni?**

«Credo di no perché i conti con quella esperienza sono stati fatti da tempo. Nel Pci il fulcro dell'azione



**Storico**  
Giovanni De Luna, storico insegna a Torino

*Quello del presidente russo è un ampio disegno imperiale in uno schema geopolitico multipolare*

*La guerra è quasi privatizzata. Siamo sommersi dalle notizie di fronte all'orrore*

era il rapporto con la classe operaia, non con l'Urss che sì, c'era, ma tutto sommato lontana. Quanto poi alla mia generazione, devo ricordare che ebbe sempre un rapporto conflittuale con l'Unione Sovietica. Il problema oggi è perlopiù a destra».

**Il sostegno all'Ucraina e alle sue ragioni non è in discussione.**

«Non ci sono dubbi, di fronte a Davide contro Golia è naturale e istintivo schierarsi con il primo. Ma non si può chiedere a uno storico di fare analisi approfondite

sull'attualità. Sono abituato a far prevalere le ragioni della conoscenza a quella delle emozioni. La consapevolezza di uno storico ha tempi diversi. Ricordo quando serbi e croati in guerra tra loro ci facevano vedere le immagini delle stesse fosse comuni addossandosi le colpe gli uni agli altri. O quando a Timisoara la scoperta di una fossa comune e la relativa denuncia di un massacro giustificò la caduta del regime e l'uccisione di Ceausescu con la moglie e solo dopo si scoprì

**Senato disattento**

La vicepremier ucraina Olha Stefanishyna ha parlato alle commissioni (semivuote) Diritti umani e Femminicidio



che quei morti mostrati ai media erano gente comune, defunta in ospedale. La storia è un approccio basato sulla consapevolezza e anche sul “senno di poi”».

**Lei ha scritto molto sulle lotte partigiane, che giudizio dà all'Anpi pacifista?**

«Il pacifismo è una posizione legittima. Le immagini drammatiche e cariche di orrore, l'utilizzo che ne viene fatto anche per ragioni di propaganda e come sempre questo avviene in guerra da entrambi i fronti: il rifiuto di tutto ciò e il pensiero che la guerra sia un male assoluto è umano. Trovo però opinabile attribuire questa posizione pacifista a chi ha fatto la Resistenza. Penso ad esempio a Nuto Revelli, prendere le armi per lui fu una rivalsea contro i tedeschi, quando ci fu la prima guerra del Golfo era terrorizzato che si verificasse una nuova Monaco, “guai a non accettare la guerra”, disse. C'è una lunga tradizione non pacifista nella sinistra e nella Resistenza. Carlo Rosselli era convinto che la guerra potesse rompere gli equilibri internazionali, “oggi la Spagna e domani l'Italia”, scrisse quando andò volontario per difendere il Fronte popolare. Si contano sulle dita della mano quelli che da partigiani non impugnarono le armi e fu un modo di riappropriarsi di un'autonomia persa nel fascismo».

**Perché comunque il confronto sul da farsi è così aspro?**

«Quel che sta succedendo in Ucraina è post novecentesco: c'è un groviglio che sfugge alle normali categorie, si pensi ai battaglioni e ai mercenari al servizio accanto agli eserciti regolari. È una guerra quasi privatizzata, quando prima era statale. Assistiamo alla stessa tendenza post muro di Berlino, dove ogni aspetto è privatizzato, guerra inclusa. E poi siamo sommersi di informazioni: a me colpisce il fatto che il risultato è rendere familiare la morte, arriva a casa nostra come il gas, la luce elettrica, l'acqua. Invece dell'indignazione questo favorisce l'assuefazione di fronte a quello che è il più grosso scandalo umano».

*Il caso*

## Cuppi agita il Pd: “Basta attacchi all'Anpi”

di Giovanna Vitale

**ROMA** – Non l'hanno presa bene al Nazareno l'intervista a *Repubblica* in cui la presidente del Pd, Valentina Cuppi, invita tutti – compreso il suo partito – a «non trasformare il 25 Aprile in un ring» e ad «ascoltare le persone che si stanno interrogando su come fermare il conflitto».

Parole lette come una critica alla posizione di Enrico Letta sull'invasione russa. Aggravate da un sibillino: «Io sto dalla parte dell'Anpi, che adesso è sotto attacco» pronunciato dalla sindaca di Marzabotto come se gli altri, i suoi “compagni”, fossero invece contro, sul fronte opposto. Quello bellicista. Il marchio che il segretario sta tentando in ogni modo di scollarsi di dosso, dopo aver schie-

rato i Democratici a fianco dell'Europa nel sostegno al popolo ucraino, anche mediante l'invio delle armi alla resistenza di Kiev. Una scelta votata quasi all'unanimità sia dal Parlamento italiano, sia da quello di Strasburgo. Subito però censurata dall'Associazione nazionale partigiani e da alcuni intellettuali di sinistra: convinti che la via della pace non si costruisca con i missili.

Una ferita aperta, che l'intervento della presidente dem non aiuta certo a rimarginare, anzi. Brucia al punto da costringerla a rettificare per evitare di alimentare tormenti e divisioni. Che sembrano agitare la galassia pacifista, ma non il Pd: al netto di qualche sfumatura, compatto sulla linea del segretario. In queste ore impegnato a mettere a punto le misure anticrisi da sottoporre a

**I dem dopo l'intervista sul 25 aprile della presidente: “Mai stati contro i partigiani”**



**Presidente dem**  
Valentina Cuppi, presidente del Pd

Draghi per arginare le ricadute del conflitto. «Per noi adesso la priorità è intervenire sui salari dei lavoratori e sul potere d'acquisto delle famiglie», spiega Letta incontrando i leader di Cgil, Cisl e Uil. «Stiamo lavorando per promuovere nel governo tutte le azioni necessarie a impedire la terza recessione in dieci anni». A iniziare dalla proposta di detassare i prossimi aumenti contrattuali per garantire più soldi in busta paga.

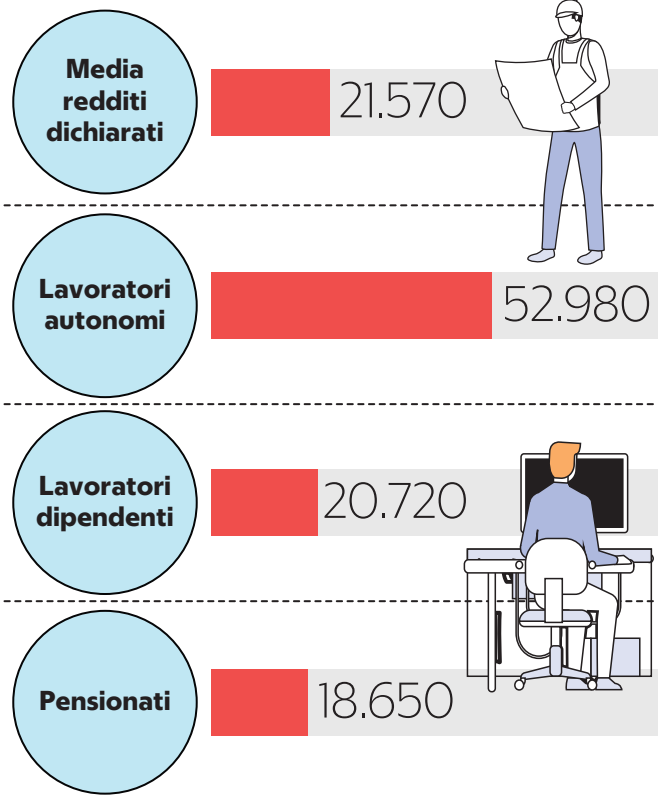
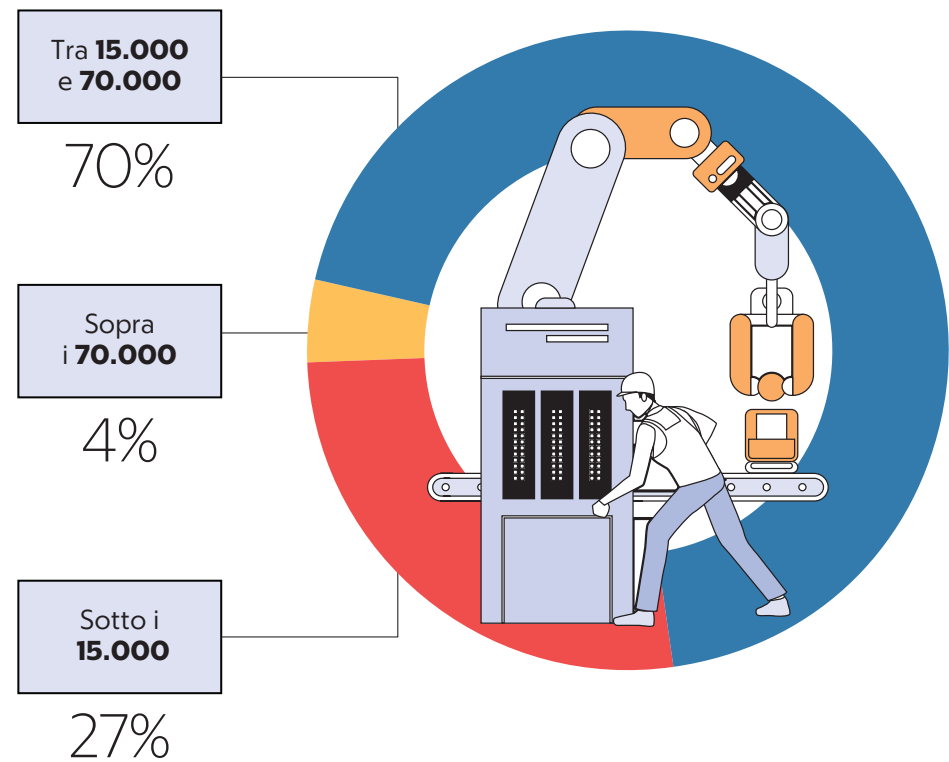
Una mossa utile a silenziare «la sterile polemica» sulle armi e concentrare l'attenzione sulle urgenze del Paese. Commenta Gianni Cuperlo, anima sinistra del Pd: «Con l'Anpi nessun contrasto, alcune opinioni possono essere diverse, ma la premessa e l'obiettivo sono comuni: la condanna della guerra di Putin e il massimo sostegno agli aggreditati per

giungere a una tregua duratura. L'unica differenza è che noi consideriamo gli aiuti militari alla resistenza ucraina uno strumento in più per premere sul dittatore russo affinché accetti di negoziare». Conferma Marco Furfaro, ufficiale di collegamento tra i Dem e le associazioni: «Dal 24 febbraio abbiamo organizzato oltre 70 assemblee e 150 agorà aperte a non iscritti e movimenti. È chiaro che sulle armi e le spese per la Difesa c'è qualche criticità, ma per tutti l'approdo è quello indicato da Letta: costruire la pace». È il come arrivarci a far discutere. E non solo l'Anpi. Ieri l'appello al governo contro l'aumento dei fondi militari è stato firmato pure da Rosy Bindi e dai tre ex governatori toscani Chiti, Martini e Rossi. A riprova che forse qualche problema c'è anche nel Pd.



**Quanto dichiarano al Fisco gli italiani**

Dati in euro



**I NUMERI DELLE IMPOSTE**

*Il commento*

**Sulle tasse più si litiga e meno si riforma**

di **Francesco Manacorda**

**C**i sono volute, purtroppo, la pandemia e la crisi economica che ne è derivata, per dare una minima parvenza di realtà alle statistiche sulle dichiarazioni Irpef e Iva che ogni anno ci aprono un mondo surreale e ci portano a interrogarci su come sia possibile che un ristoratore dichiari in media meno di un cameriere, o un piccolo imprenditore si trovi nell'ipotetica condizione di far volentieri a cambio con il suo operaio. L'esame aggregato delle dichiarazioni dei redditi relativo al 2020 mostra infatti che il reddito medio dei lavoratori autonomi è di 52.980 euro, in calo del 10% rispetto all'anno precedente. Un dato coerente con l'avanzare della crisi e delle difficoltà del lavoro autonomo, mitigate solo in parte dai ristoratori. Lo stesso effetto di freno c'è stato sui redditi degli imprenditori che hanno ditte individuali (insomma, quasi tutti i piccoli artigiani o esercenti) che è di 19.900 euro, con un calo dell'11%. E per l'appunto appare meno - ma solo un po' meno - paradossale che nello stesso 2020 il reddito medio di un lavoratore dipendente sia stato di 20.720 euro, con un calo del solo 1,6%, grazie evidentemente alla cassa integrazione e ad altri ammortizzatori sociali.

Ma, effetti della crisi a parte, è sempre straniante leggere non tanto che in Italia sui 41,2 milioni di persone che presentano la dichiarazione dei redditi ce ne sono 12,8 milioni che non pagano le imposte perché "incapienti" o con detrazioni che azzerano l'imposta lorda a loro applicabile, quanto che solo il 4% dei contribuenti dichiara oltre 70 mila euro lordi e in quella platea si concentra il 29% dell'Irpef pagato. A naso quel 4% di forti contribuenti pare una percentuale assai bassa rispetto alla ricchezza che si vede nel Paese e non è un caso che la stragrande maggioranza di questi grandi donatori al fisco sia concentrata proprio tra i redditi da lavoro dipendente e da pensione. Mentre la Lega e altre forze di destra combattono la loro battaglia su una riforma fiscale che - temono - rivoluzionerebbe i valori del catasto e cercano di difendere un'iniqua flat tax, mentre si fanno i conti con l'Hellzapoppin fiscale introdotto a colpi di bonus facciate e cashback, che spesso hanno premiato i più ricchi e non i più poveri, mentre la tenuta del governo è minacciata proprio da chi sul fisco non vuole cambiare registro, si allontana sempre di più la prospettiva di una riforma seria dell'Irpef. Una riforma che dovrebbe affrontare anche con strumenti nuovi come l'incrocio delle banche dati l'evasione e che non traduca l'Irpef in una quasi esclusiva di stipendiati e pensionati. © RIPRODUZIONE RISERVATA

# I redditi degli italiani Solo il 4% dichiara più di settantamila euro

I dati del ministero dell'Economia per il 2020 mostrano le difficoltà del primo anno di pandemia. Ma anche i dubbi su quanti sfuggono al Fisco. Oltre dodici milioni non pagano l'Irpef

di **Rosaria Amato**

**ROMA** - Un traguardo per pochi eletti: a dichiarare un reddito pari o superiore a 70 mila euro è solo il 4 per cento dei contribuenti italiani, poco più di 1,6 milioni di persone, che versano quasi un terzo dell'Irpef totale. La stragrande maggioranza della popolazione, il 70 per cento, guadagna tra i 15 mila e i 70 mila euro, mentre il 27 per cento arriva fino a 15 mila. Un po' più di 10 milioni di residenti, infine, non guadagnano abbastanza per pagare le tasse. Sommati ai contribuenti non incapienti, ma con detrazioni tali da azzerare le imposte, a non versare nulla sono 12,8 milioni di contribuenti, uno su tre rispetto al totale di circa 41,2 milioni di persone che presentano una dichiarazione Irpef. I dati del 2020, appena pubblicati dal ministero dell'Economia, testimoniano tutte le difficoltà del primo anno di pandemia, con redditi in calo per tutte le categorie di lavoratori, ma pongono ancora una volta la questione delle capacità del fisco di raggiungere la totalità dei contribuenti, soprattutto quelli con entrate maggiori.

Nella classifica per classi di reddito primeggiano gli autonomi, con una media di 52.980 euro; seguono i lavoratori dipendenti, con una media di 20.720 euro, e gli imprenditori titolari di ditte individuali, con 19.900 euro. Il reddito medio più basso è quello dei pensionati, 18.650 euro. I pensionati sono però anche l'unica categoria che nel

2020 non ha perso nulla, anzi in totale ha messo a segno un rialzo del 2%, che si somma anche a un aumento del numero dei percettori, dovuto all'opportunità offerta da Quota 100. Mentre c'è stata una forte contrazione dei lavoratori dipendenti, 287 mila in meno, dovuta soprattutto alla flessione dei titolari di contratti a termine, e dei loro redditi, che in media si sono ridotti dell'1,6%. La perdita maggiore è stata accusata però dai redditi d'impresa, meno il 11%, seguiti dai redditi di par-

tecipazione (meno 10%) e da quelli da lavoro autonomo (meno 8,6%). Nel complesso, si sono persi quasi 20 miliardi di reddito rispetto al 2019, e la media, di 21.570 euro lordi annui, è inferiore dell'1,1% a quella dell'anno precedente. E quindi anche l'Irpef incassata dallo Stato è calata del 3,5%, risultando 159,3 miliardi di euro.

Marcate anche le differenze territoriali. In testa con il reddito medio più alto spicca la Lombardia, con 25.330 euro, seguita dal-

la Provincia Autonoma di Bolzano, mentre la Calabria è in fondo alla classifica delle Regioni, con 15.630 euro.

Differenze notevoli anche nelle addizionali regionali e comunali. La Regione meno cara è la Sardegna, che si accontenta di 270 euro, la più esosa il Lazio con 630 euro. Il Lazio detiene il primato anche dell'addizionale comunale, 260 euro, quasi tre volte di quella richiesta in Valle d'Aosta, la Regione più in basso nella classifica.

**In media gli autonomi guadagnano il doppio dei lavoratori dipendenti**

Incassi minori per lo Stato, nell'anno del Covid e dei lockdown, anche per l'Iva: il volume d'affari dichiarato è stato pari a 3.195 miliardi di euro, con un calo del 10,2%. Una riduzione non distribuita equamente tra i lavoratori: tour operator e guide turistiche hanno subito una riduzione del 73%, trasporti aerei di passeggeri o merci del 61%, mentre corrieri e servizi postali hanno registrato un incremento del 40% delle entrate, per il boom delle richieste dovuto al Covid, e gli studi di architettura e di ingegneria del 45%, probabilmente per via dei bonus edilizi.



▲ Roma, il ministero dell'Economia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DECRETO PNRR

# Da luglio multe ai negozi senza Pos Fisco, Draghi media con il centrodestra

**Concorsi pubblici**

**Prove in lingua straniera assunzioni dirette al Sud**

Nasce una newco per la transizione digitale della Pa e arriva un "galateo social" per i dipendenti. Nei concorsi - tutti via portale InPa - ci sarà l'obbligo di superare una prova di lingua straniera. Per il Pnrr, fallito il concorso Sud, si faranno assunzioni a chiamata diretta. Potranno essere assoldati i pensionati ma solo dopo 2 anni.



**Lavoro in nero**

**Un portale con tutti i dati contro il "sommerso"**

Per quel che riguarda la regolarità del lavoro, arriva il "Portale Nazionale del Sommerso", nel quale confluiranno i verbali ispettivi e i provvedimenti di vigilanza dell'Ispettorato nazionale del lavoro, di Inps, Inail, Carabinieri, Gdf: sostituisce e allarga la gittata delle banche dati finora condivise tra Ispettorato, Inps e Inail.



**Parità di genere**

**Più punti nelle gare alle imprese virtuose**

Arriva una norma per attribuire un punteggio più alto nei bandi pubblici di gara alle imprese che hanno il "bollino" della parità di genere. Anche nella Pa saranno adottate linee guida per dare una spinta alla parità attribuendo "vantaggi specifici al genere meno rappresentato".



ROMA - Tanto tuonò che non piove: la lite sulla delega fiscale partorisce una tregua e passa la stretta contro l'evasione, con l'anticipo al 30 giugno delle multe per i negozianti senza Pos. Matteo Salvini e Antonio Tajani, dopo giorni di dure dichiarazioni, al tavolo di Palazzo Chigi garantiscono impegno sulle riforme. E Mario Draghi apprezza: «I prossimi mesi saranno difficili, non si aggiungano problemi», ammonisce. «Il governo non ha intenzione di ritirarsi, non sono stanco, ma mi stancherei subito se fossi messo nelle condizioni di non operare». Poi precisa: «Non è questo il caso». E in Cdm decide per ora di non autorizzare la fiducia sulle quattro grandi riforme: fisco, Csm, concorrenza, appalti.

Una soluzione sul fisco ancora non c'è. Ma i tecnici sono al lavoro e sulle norme contestate - l'adeguamento delle rendite catastali ai valori di mercato e il sistema duale per le imposte sul patrimonio - si valutano modifiche. Draghi dice no allo stralcio, invocato alla vigilia specialmente da Fi, del comma sul catasto: non solo «le tasse non aumenteranno», ripete il premier, ma serve trasparenza perché negli anni le im-

Possibile modifica delle norme contestate, ci sarà un nuovo incontro Il premier: "Non mollo, ma voglio unità"

di Emanuele Lauria e Serenella Mattera

ste sono cresciute sulla base di valori inesistenti. È probabile dunque che sul catasto ci sia al più qualche limatura, mentre sarà rivista la tassazione duale, per evitare il rischio di aumenti sugli affitti.

Dopo l'incontro di ieri mattina - con Salvini e Tajani anche Cesa, Lupi e Manin - ce ne sarà un altro la prossima settimana: intanto alla Camera l'Aula è stata rinviata al 2 maggio. «Possiamo dire che le nostre osservazioni sull'aumento delle tasse erano fondate», afferma il leghista Alberto Gusmeroli. Ma dal Pd arrivano bordate: «Il centrodestra fa solo propaganda», dice Enrico Letta. «Non ci dovranno essere stangate,

né oggi né tra qualche anno: questa - insiste Salvini - è la condizione imprescindibile per votare la delega fiscale».

Lo scontro a dire il vero minaccia di riaccendersi subito, quando Draghi in Consiglio dei ministri porta un decreto per centrare altri obiettivi del Pnrr e dare una stretta contro l'evasione fiscale. A inizio riunione il premier dà a ogni ministro una copia della lettera con cui Ursula von der Leyen annuncia il versamento dei primi 21 miliardi di fondi Ue. Serve a ricordare che se non si centrano i target di giugno rischia di saltare la seconda tranche. Ma nella bozza di decreto Pnrr - 41 articoli, dalla Pa al lavoro nero - compaiono due norme che non piacciono a Lega e FI: l'anticipo al 30 giugno delle multe (30 euro più il 4% della transazione) agli esercenti senza Pos e l'obbligo di fatturazione elettronica per le partite Iva in regime forfettario. In Cdm si media. Si valuterà, su proposta di Mariastella Gelmini, di prorogare il credito d'imposta per abbassare i costi dei Pos. E Giancarlo Giorgetti ottiene di far slittare al 2024 l'e-fattura per chi guadagni meno di 25mila euro. Il sì, alla fine, è unanime.



▲ Dopo il vertice Antonio Tajani, vice di Forza Italia, e Matteo Salvini, leader della Lega, dopo il vertice con Draghi

**Idrogeno verde**

**Previsti meno oneri per chi lo produce**

Il decreto introduce una facilitazione per chi produce idrogeno verde, eliminando gli oneri generali - ma la norma sarebbe ancora oggetto di limature - per il trasporto. Tra le novità anche l'elettrificazione dei porti. Nasce inoltre un "Sistema nazionale per la prevenzione salute" dai rischi ambientali e climatici.



**Processo civile**

**Un comitato vigilerà su durata e efficienza**

Via al Comitato tecnico scientifico "per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile, sulla ragionevole durata del processo e sulla statistica giudiziaria". Il Cts è presieduto dal Ministro della giustizia o da un suo delegato ed è formato da un numero di componenti non superiore a quindici che durano in carica tre anni.



**Superbonus**

**Monitorati gli effetti degli incentivi edilizi**

Nel decreto non ci sono né il rilancio della Lotteria degli scontrini, né l'obbligo per i gestori delle transazioni elettroniche di inviare all'Agenzia delle entrate tutti i dati dei pagamenti. Ma arriva per i bonus edilizi l'obbligo di comunicare a Enea tutti i dati per valutare il risparmio energetico effettivamente conseguito.



L'intervista al vicepresidente di FI

## Tajani "Il governo vada avanti ma non decidono Pd e M5S Il catasto come la patrimoniale"

Celebrato il vertice tanto atteso fra il centrodestra e Draghi, resta da capire chi mettere fra i vincitori e chi fra i vinti.

«Noi siamo soddisfatti: siamo andati a Chigi - dice il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani - con spirito costruttivo, per essere rassicurati sul fatto che le misure che saranno approvate su casa e sul cosiddetto sistema duale, cioè le tasse su affitti e altri redditi da capitale, non aumenteranno la pressione fiscale».

**Draghi cosa vi ha detto?**

«Che non intende aumentare le tasse. E noi gli crediamo»

**Tanto rumore per nulla.**

«No, guardi. È importante avere constatato la disponibilità del premier a confrontarsi. Non è irrilevante il fatto che si sia deciso di far sedere i tecnici per trovare un testo di compromesso che sia la base dell'accordo finale».

**A questo punto il governo è salvo?**

«Ma nessuno ha mai pensato di far cadere il governo in un momento di emergenza come l'attuale, con la

guerra, la pandemia e i rincari. Proprio perché c'è una situazione di crisi non è ammissibile pensare di gravare sulle tasche degli italiani».

**Draghi ha detto che non è stanco, che vuole arrivare fino in fondo alla legislatura ma che attorno a lui ha bisogno di una maggioranza unita. Giusta sintesi?**

«Sì, lui ci ha ribadito che non intende lasciare e noi non vogliamo che lasci. Quanto all'unità, siamo dentro un governo che nasce proprio con questa caratteristica, la compresenza di forze politiche diverse in una fase difficile. Però

unità non significa che si fa quello che vogliono Pd e 5S».

**A proposito: il Pd afferma che avete fatto solo propaganda.**

«Tutte sciocchezze. Noi vogliamo difendere i cittadini ed entrambe le norme che contestiamo - catasto e sistema duale - producono un aumento delle tasse. La riforma del catasto, in particolare, adeguando le rendite ai valori di mercato è in sostanza l'avvio di una patrimoniale. E fa sballare i parametri Isee con cui si accede a diverse agevolazioni, dall'asilo all'acquisto di testi scolastici. Il Pd ci

attacca proprio perché la vuole, la patrimoniale. Ma Letta non si illude: su questo faremo sempre battaglia».

**Draghi vi ha detto che non metterà la fiducia sulla delega fiscale?**

«No, ma ripeto: siamo al lavoro per trovare una soluzione. E la disponibilità del governo a rivedere le norme ci conforta. Con il presidente del Consiglio ci rivedremo la prossima settimana».

**Nel frattempo a Chigi avete però aperto un altro fronte, su obbligo di fatture elettroniche e sanzioni per chi non utilizza il Pos.**

«Ci schieriamo al fianco dei commercianti. E siamo andati incontro alle loro esigenze facendo approvare una norma che consente l'applicazione del credito d'imposta sulle commissioni pagate su Pos e carte di credito. Siamo convinti che in aula il testo approvato in cdm possa essere migliorato».

**Il prossimo ostacolo è la riforma della giustizia.**

«Su due punti per noi importanti - separazione delle funzioni e porte girevoli - sono stati fatti passi avanti. Sono ottimista».

**Il centrodestra che ieri si è presentato da Draghi - Lega, Fi ma anche Udc, Nci e Coraggio Italia - è lo stesso che andrà alle elezioni?**

«Credo proprio di sì. Ma anche Fdi per me fa parte della squadra».

**Salvini non esclude liste uniche fra Lega e FI.**

«Ha detto "perché no?". Prendiamola per una battuta».

**Cambierà la legge elettorale?**

«Penso che ci siano cose molto più importanti cui pensare». - e.la



LA GIUSTIZIA

# Riforma del Csm, maggioranza divisa Le toghe hanno già deciso: sarà sciopero

di **Liana Milella**  
**Conchita Sannino**

Dopo ore di affanno, e mentre la maggioranza si spacca, la riforma del Csm va verso il voto finale in commissione Giustizia. Ma ormai lo sciopero della magistratura è cosa fatta. Ed è lo stesso presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia a ufficializzare la prossima astensione come «ormai inevitabile». Alle otto di sera, mentre il governo si divide sulla separazione delle carriere e la Lega vota sì alla proposta di FdI, Santalucia dice a *Repubblica*: «È la base a chiederci lo sciopero. Sta montando una forte protesta di tutta la magistratura contro questa riforma che arriva dai territori. E in queste ore, uno dopo l'altro, si accumulano sulla mia scrivania anche i documenti degli stessi gruppi organizzati. La richiesta è sempre la stessa, una protesta ferma contro una riforma che non tiene conto delle nostre critiche. Gli aspetti che via via, più volte, abbiamo segnalato come inaccettabili non sono stati né eliminati, né attenuati. Anzi, sono stati aggravati». La decisione ufficiale sullo sciopero ci sarà martedì 19, quando la riforma approderà in aula alla Camera.

E tra i documenti che girano, come quello durissimo della sinistra di Area che parla di una riforma «deva-

stante», ecco l'appello intitolato "Facciamo presto", che in poche ore raccoglie centinaia di adesioni e parte dai giudici di Busto Arsizio, Nola e Torre Annunziata in agitazione da giorni. Una "periferia" della magistratura che rifiuta una riforma «dai contenuti tragici e che stravolgerà completamente e definitivamente l'assetto costituzionale».

E nel frattempo che succede alla Camera? La maggioranza va in pezzi. E cade nel vuoto l'appello che a

**Il presidente Anm Santalucia: "Ce lo chiede la base". Alla Camera nuovo scontro su carriere separate e legge elettorale**

metà pomeriggio, quando mancano ancora oltre 150 emendamenti da votare, invia il presidente 5S Giuseppe Conte. «È un atto di responsabilità - dice l'ex premier che con l'allora Guardasigilli Alfonso Bonafede ha proposto il primo testo - lavorare tutti per raggiungere un compromesso, ma vedo che Iv si oppone, e non vorrei che qualcuno volesse andare a votare il rinnovo del Csm con le vecchie norme». Renzi ha già annunciato su *Repubblica* l'astensio-

ne, e il suo Cosimo Maria Ferri, deputato e tuttora magistrato, si dà da fare a ogni riformulazione per mettere in difficoltà il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto di Forza Italia e i relatori, il Dem Walter Verini e il grillino Eugenio Saitta. Si litiga su tutto, anche sul fascicolo «per la valutazione del magistrato». Lo propone Enrico Costa di Azione e lo sottoscrive via Arenula che però dice che «esisteva già», mentre i giudici parlano di «schedatura».

È la Lega a mettere in pratica gli annunci della responsabile Giustizia Giulia Bongiorno. Quando, su un emendamento di FdI sulla separazione delle carriere di giudice e pm, vota a favore, mentre Fi lo bocchia. «Sui temi dei referendum dobbiamo essere coerenti con le firme raccolte» aveva detto Bongiorno. E i suoi mantengono la parola. Salvo votare anche la proposta del governo che consente un solo passaggio da una funzione all'altra entro dieci anni dall'ingresso in carriera. Ma lo show down arriva con quello che la stessa Bongiorno battezza ironicamente «l'emendamento ex Bongiorno, così come si parlò di ex Cirielli», cioè quello sulla legge elettorale. «Lo votiamo, certo, ma solo per spirito di collaborazione perché la riforma deve andare avanti, ma è stato annacquato e non rispecchia il cambiamento che aveva chiesto la Lega».



▲ **Guardasigilli** La ministra della Giustizia, Marta Cartabia

Il caso

## Melillo, Gratteri o Russo scontro anche sulla nomina del procuratore antimafia

Caduti tutti gli appelli all'unanimità. Sarà quindi una sfida a tre quella che si gioca fino all'ultimo voto in plenum, a maggio, per la scelta del Procuratore nazionale antimafia. Da ieri i nomi in campo sono ufficialmente quelli del capo dei pm di Catanzaro Nicola Gratteri, del vertice della Procura di Napoli Giovanni Melillo e dell'aggiunto - ed oggi reggente - della stessa Direzione nazionale antimafia, Giovanni Russo. Proprio com'è andata per la nomina del procuratore di Milano Marcello Viola, insomma, ieri mattina il Consiglio Superiore torna a spaccarsi. E con un effetto a sorpresa.

Il candidato che tuttora appare favorito, Melillo, è infatti anche quello che in Quinta commissione si guadagna un solo voto, contro i due a testa degli altri candidati. Per l'ex capo di gabinetto dell'allora ministro Orlando, tuttavia, la strada che comincia in salita potrebbe, conteggi alla mano, portare alla nomina.

Caduta rovinosamente l'ipotesi di una revoca da parte di Russo, che anzi ha per ora compatto intorno a sé i membri togati e laici di area centrodestra, la commissione che si occupa degli "Incarichi direttivi", guidata dal magistrato di Mi Antonio D'Amato, non ha potuto fare altro che lanciare le tre proposte con un pronostico tutto diverso da quelli attesi. Due voti per Gratteri (da Sebastiano Ardita di Autonomia e Indipendenza, e Fuvio Gliotti, in quota M5s), due anche per Russo (da D'Amato e dal laico Alessio Lanzì, di Forza Italia), mentre per Melillo c'è la proposta di Alessandra Dal Moro, di Area. Si è astenuto l'esponente di Unicost, Michele Ciambellini: per te-

**I consiglieri non trovano l'accordo e rimettono la scelta al voto del plenum previsto ai primi di maggio**

Il punto su quel tentativo di mediazione per cui era impegnata da giorni la corrente dei moderati. Ciambellini non era il solo a sperare, in verità, che si potesse considerare la scelta tra i due procuratori, con storie diverse ma ugualmente riconosciute di impegno antimafia e di coordinamento degli uffici, anche alla luce delle due audizioni, ritenute particolarmente efficaci e brillanti, sostenute da Melillo e Gratteri, in quinta, una settimana fa.

Tuttavia Russo - stimato braccio destro nel palazzo di via Giulia sia di Federico Cafiero de Raho, sia del predecessore Franco Roberti - non ha voluto saperne di farsi da parte. Le sue chance appaiono comunque minori, perché non è detto che riesca a ottenere tutti i voti che sulla carta conta lo schieramento di cen-

**I candidati**  
**Corsa a tre**



**Nicola Gratteri**  
In corsa il procuratore di Catanzaro che ha ottenuto due voti dalla Quinta commissione del Csm



**Giovanni Russo**  
Due voti anche per l'aggiunto della Dna. Fino all'ultimo si è puntato sulla sua revoca, ma non ha voluto saperne



**Giovanni Melillo**  
Un solo voto per il vertice dei pm di Napoli, ma in plenum è possibile il sorpasso

2016 2022  
ING.  
**Bernardino Di Luzio**  
Sempre con noi.  
Luigia e Giordano  
Roma, 14 aprile 2022

**A. MANZONI & C. S.p.A.**  
LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA:  
CONTATTANDO IL N. VERDE  
**Numero Verde 800-700800**  
ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB  
sportelloweb.manzoniadvertising.it  
IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO SOLO CON CARTA DI CREDITO.

trodestra, tra i 4 togati di Mi, i 2 laici di Fi (Russo è anche il fratello di un parlamentare di lungo corso berlusconiano, il nolano Paolo). Per Gratteri, è certo il sostegno di Nino Di Matteo, con Giuseppe Marra e Ardita di A&I, oltre a quello dei 3 esponenti di area pentastellata, mentre potrebbero votare per lui i due laici della Lega, uno dei partiti che in passato lo avevano "corteggiato" come eventuale Guardasigilli.

Invece è il peso dei tre consiglieri di Unicost a poter ribaltare quella che oggi è l'ultima posizione di Melillo. Il procuratore di Napoli, già capo di gabinetto dell'allora Ministro Andrea Orlando, li sommerebbe al voto dei 5 togati di Area, a quello del laico di Fi Michele Cerabona, cui potrebbero aggiungersi le adesioni del Primo presidente Curzio e del Pgsalvi. Siamo in tutto a 11, non è detto che il vicepresidente Ermini si astenga. E non è esclusa qualche defezione in favore del procuratore napoletano, sia dal fronte di Mi, sia di A&I. Nel caso non si raggiungesse la maggioranza, si andrà al ballottaggio.

Fatto sta che la *moral suasion* da sempre esercitata dal Capo dello Stato, che dell'organo di autogoverno è il presidente, sui tempi stretti e sulla ricerca di una condivisione ampia per quanto possibile, anche stavolta deve attendere tempi migliori. Dal Colle più alto era anche partito l'invito ad accelerare i lavori. La dead line si sposta ancora, invece. Tutto dovrebbe chiudersi in tempo per consentire al neo procuratore nazionale di essere a Palermo, il 5 maggio, per il Congresso dei procuratori generali d'Europa.  
**l.mi. - co.sa.**





*A Borodyanka il lato oscuro dell'umanità ha mostrato il suo volto. I crimini di guerra commessi dall'esercito russo non rimarranno impuniti*  
Gitanas Nausėda, presidente della Lituania

## Lo scontro

# Biden: "In Ucraina è genocidio" La protesta di Russia e Cina

Altra fossa comune a Bucha, almeno 500 morti. Cpi e Osce: "Scempio dei diritti umani, il Paese è la scena del reato"  
Washington: "Attacchi deliberati contro i civili, indaghiamo". La reazione del Cremlino: "Accuse inaccettabili"

dal nostro corrispondente  
**Paolo Mastrolilli**

**NEW YORK** – Genocidio. Biden non torna indietro, e anche se puntualizza che la definizione tecnica spetta agli avvocati, ripete che secondo lui è chiaro cosa sta accadendo: «Putin vuole spazzare via l'idea stessa di essere ucraini». Mosca e Pechino protestano, e anche gli alleati europei frenano, ma intanto una squadra del Dipartimento di Stato guidata dall'ambasciatrice Beth Van Schaack raccoglie le prove per l'eventuale processo. Non sarà domani, insomma, ma la Casa Bianca punta a fare i conti col Cremlino anche davanti alla giustizia. Parlando martedì in Iowa, Biden ha detto che «sto facendo tutto quanto è in mio potere per affrontare l'aumento dei prezzi di Putin. I vostri bilanci familiari non dovrebbero dipendere dalla decisione di un dittatore di dichiarare guerra e commettere un genocidio a mezzo mondo di distanza». Considerando luogo e pubblico, è ovvio che si trattasse di un messaggio poli-

invece i leader francese Macron e tedesco Scholz, mentre il segretario generale dell'Onu Guterres ha commentato così: «Abbiamo espresso con chiarezza la preoccupazione per le violazioni dei diritti umani, ma lasciamo la definizione di genocidio agli organismi giudiziari».

Il portavoce del Cremlino Peskov ha protestato: «È inaccettabile che Biden lanci simili accuse». Pechino l'ha spalleggiato, rimproverando alla Casa Bianca di «alimentare le tensioni», anche se la segretaria al Tesoro Yellen ha avvertito che la futura collaborazione economica con la Cina dipenderà da come si comporterà con Mosca.

La Convenzione Onu sul genocidio lo definisce come crimini commessi «con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso». Quindi elenca i casi: «Uccidere i membri di un gruppo; provocare gravi danni fisici o mentali ai suoi membri; infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita atte a provocarne la distruzione fisica totale o parziale; imporre misure volte a

prevenire le nascite; trasferire forzatamente i bambini del gruppo in un altro gruppo». Quando ciò accade, la comunità internazionale deve intervenire.

Gli Usa finora hanno dichiarato otto volte il genocidio, l'ultima per il massacro dei Rohingya a Myanmar. Quando lo fanno, la legge impone una risposta al governo, che perciò è prudente. In più Washington non fa parte della Cpi, e quindi ha limiti stabiliti dal Congresso riguardo la collaborazione che può offrire. Van Schaack è l'Ambassador-at-Large for Global Criminal Justice, e quindi il suo compito è prevenire e rispondere al genocidio. Alla *Cbs* ha detto che «stiamo assistendo a un modello di attacchi deliberati contro i civili. Dobbiamo concentrarci su questi, che sono chiari crimini di guerra». Quando le hanno chiesto se la colpa ricade su chi preme il grilletto, o i leader di Mosca, ha risposto così: «Francamente, tutti loro. Cerchi sempre di risalire la catena di comando di queste terribili violenze». Quindi Putin è nel mirino.

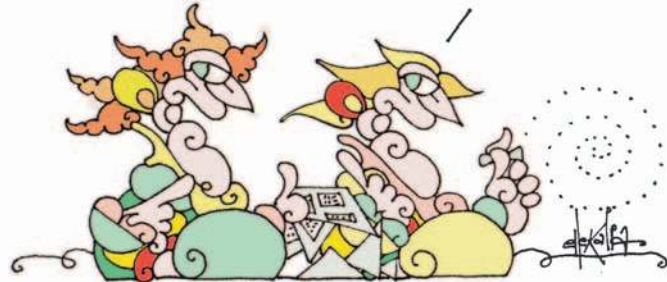
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Punto di svista

Ellekappa

CRISI TRA BERLINO E KIEV  
TRA LE ARMI INVIATE IN UCRAINA DEV'ESSERCI FINITO ANCHE QUALCHE BOOMERANG



**Ma dopo l'affondo il presidente precisa: "Starà agli avvocati qualificare le atrocità"**

tico inviato agli elettori americani per contenere i danni dell'inflazione alle elezioni midterm di novembre. Dopo il discorso però i giornalisti gli hanno chiesto se ritiene davvero che in Ucraina sia in corso un genocidio, e lui ha risposto così: «Sì. Lascieremo agli avvocati decidere come qualificare il tutto a livello internazionale, ma di sicuro un genocidio è quello che sembra a me».

Zelensky ieri ha parlato con Biden dei nuovi aiuti militari da 800 milioni di dollari in arrivo, tra cui elicotteri, che Mosca minaccia di bombardare, e ha subito elogiato la sua «presa di posizione da leader». Lo stesso appoggio è arrivato dal premier canadese Trudeau. Su una linea simile si è posizionato il procuratore della Corte penale internazionale, che conduce l'inchiesta sui crimini di guerra, definendo l'Ucraina «la scena di un reato». Una nuova fossa comune è stata scoperta a Bucha, dove dalla partenza dei russi sono stati trovati 500 cadaveri. Sono 720 sommando gli altri sobborghi di Kiev. L'Osce intanto ha pubblicato un rapporto con cui accusa Mosca di aver fatto scempio della legge umanitaria internazionale, prendendo di mira i civili. Hanno frenato

dalla nostra inviata  
**Tonia Mastrobuoni**

**HELSINKI** – Il "caso Steinmeier" ha suscitato una bufera in Germania e l'ira del cancelliere tedesco, Olaf Scholz. Il rifiuto di Volodymyr Zelensky di accogliere il presidente tedesco a Kiev, dove era atteso oggi insieme agli omologhi della Polonia e dei Paesi Baltici, ha indotto il cancelliere a dirsi "lievemente irritato". «Il Presidente – ha detto Scholz – sarebbe andato volentieri in Ucraina. Perciò sarebbe stato un bene, se fosse stato accolto». Tra le righe delle formule tautologiche e dell'understatement si intui-

sce l'ira fredda del socialdemocratico per lo schiaffo alla più alta carica dello Stato. Ovvio, quindi, che il cancelliere non abbia neanche voluto rispondere all'invito diretto dell'ambasciatore ucraino, Andrej Melnyk, ad andare a Kiev per «discutere di armi pesanti», dopo uno sgarbo così clamoroso a Bellevue. E Melnyk non si è mostrato particolarmente consa-

pevole della gravità dell'episodio: ha continuato a insistere che solo Scholz può andare da Zelensky e avere il mandato di parlare di «nuove armi e nuove sanzioni con Mosca». Come dire, Steinmeier è troppo poco. Non esattamente il modo migliore di ricucire. Il pasticcio è stato complicato ieri da mezze smentite arrivate da Kiev, anche da parte

di Zelensky in persona, che ha sostenuto che l'incontro non fosse concordato. Lo era, ribadiscono fonti autorevoli tedesche. Ma già la smentita potrebbe essere un buon segno, potrebbe tradire l'intenzione di aggiustare il tiro. La Spd, il partito di Scholz e Steinmeier, ha fatto intanto quadrato intorno al presidente. Il capogruppo Rolf Muetzenich ha di-

### Il caso

## Zelensky apre un fronte con Berlino Il no a Steinmeier irrita il cancelliere





**La visita a Kiev**  
La prima visita di capi di Stato a Kiev da 24 febbraio: con l'ucraino Volodymyr Zelensky ci sono i presidenti di Polonia, Lettonia, Lituania ed Estonia



BEREHULAK/THE NEW YORK TIMES

169

**Soldati ucraini catturati a Chernobyl**

«Sono in corso trattative» per un possibile scambio di prigionieri con la Russia. Lo ha riferito il ministro dell'Interno di Kiev, Denys Monastyrsky

*La Francia verso il ballottaggio*

# “Attenti alle parole” Macron frena gli Usa per non perdere il duello con Le Pen

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

**Il capo dell'Eliseo in sintonia con Scholz nel parlare solo di “crimini di guerra”**

**PARIGI** – La guerra in Ucraina entra sempre di più nella campagna presidenziale francese. Accusato di essersi troppo distratto dal voto perché impegnato negli sforzi diplomatici con Kiev e Mosca, Emmanuel Macron si è buttato a capofitto nei bagni di folla e nelle interviste per convincere i francesi di rieleggerlo tra dieci giorni nel duello contro Marine Le Pen. Ma il conflitto alle porte continua a busare nel dibattito, com'è inevitabile. E Macron è costretto a una posizione da equilibrista: condannare Mosca e i suoi massacri, ma non appiattirsi sulla posizione americana. «Non penso sia utile un'escalation di parole», ha sottolineato il leader francese, evitando di riprendere il termine “genocidio” utilizzato da Joe Biden sugli eccidi commessi dai russi in Ucraina.

«La Russia ha iniziato unilateralmente una guerra brutale, è ormai accertato che crimini di guerra sono stati commessi e ora dobbiamo trovare i responsabili», ha spiegato Macron. «È una follia quello che sta succedendo – ha proseguito – è una brutalità inaudita, ma allo stesso tempo guardo ai fatti e voglio cercare il più possibile di continuare a essere in grado di fermare questa guerra e ricostruire la pace, quindi non sono sicuro che l'escalation di parole serva alla causa». Macron, che ha la presidenza di turno dell'Ue, è in sintonia con il cancelliere Olaf Scholz che pure si è rifiutato di parlare di “genocidio”, preferendo la definizione di “crimini di guerra”. La Francia ha anche mandato in Ucraina un team di gendarmi per partecipare alla raccolta di prove sui massacri di questi giorni in vista di un processo contro il regime di Mosca.

La posizione di Macron deve tenere conto del clima elettorale, con una stanchezza che comincia a fare capolino nel Paese per i primi effetti delle sanzioni contro Mosca. Il potere d'acquisto è diventato la priorità nella campagna presidenziale e ha contribuito al successo di Le Pen al primo turno. Il presidente-candidato deve anche mantenere aperto il canale diplomatico con Vladimir Putin, pur attaccando la rivale sui suoi legami con il presidente rus-



**Il presidente**

A dieci giorni dal ballottaggio con Marine Le Pen Macron è costretto a una posizione da equilibrista: condannare Mosca e i suoi massacri, ma non appiattirsi sulla posizione americana

so. La leader sovranista, che aveva incontrato il presidente russo nel 2017, ha citato ieri i tentativi di dialogo con Mosca fatti dal capo dello Stato negli ultimi anni. «Non sono io che ho invitato Putin a Versailles o a Bregançon», ha detto Le Pen facendo allusione ai due incontri organizzati da Macron in Francia con il presidente russo.

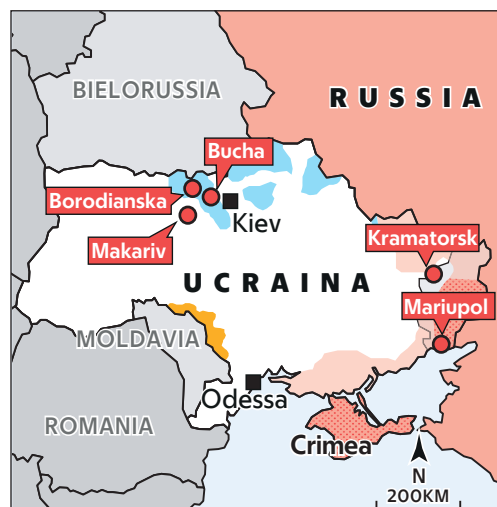
Cinque anni fa l'allora Front National, oggi Rassemblement National, aveva ricevuto un prestito di 9 milioni da una banca ceco-russa il cui rimborso è ancora in corso. «Le politiche che rappresento – disse in quello stesso anno – sono le stesse politiche rappresentate da Trump e da Putin». Oggi è più prudente ma continua a presentare Putin come un interlocutore necessario. «E quel prestito non è qualcosa che mette in discussione la mia indipendenza», ha insistito la leader sovranista che ieri ha organizzato una conferenza stampa per illustrare il suo programma di politica estera, presentato come di “ispirazione gollista”, ovvero non completamente allineato con Washington. Se fosse eletta all'Eliseo, Le Pen porterebbe la Francia fuori dal comando integrato della Nato, come fece appunto De Gaulle. «Non è in dubbio la nostra fedeltà all'Alleanza – ha precisato – ma non accetterò che le nostre forze armate siano comandate da un organismo non francese».

Anche se ha condannato l'invasione russa dell'Ucraina, la candidata era contraria alle sanzioni più dure contro Mosca e propone «un riavvicinamento strategico tra la Nato e la Russia dopo che sarà conclusa la guerra russo-ucraina e ci sarà un trattato di pace». Secondo Le Pen, «è interesse della Francia e dell'Europa, ma credo anche degli Stati Uniti, per non vedere emergere un'unione stretta tra Cina e Russia». Sull'appartenenza all'Ue, la leader sovranista ha ribadito che non vuole la Brexit ma una “rinegoziazione” su alcuni temi dei Trattati, imponendo la superiorità del diritto francese su quello europeo, sul modello di quanto fatto da Polonia e Ungheria.

La conferenza stampa è stata interrotta da una giovane tra il pubblico che ha mostrato un cartello a forma di cuore su cui erano affisse le foto della leader del Rn e del capo del Cremlino. La donna è stata brutalmente allontanata dalla sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiarato di aspettarsi che «i politici ucraini si attendano a un minimo di decenza diplomatica e che smettano di immischiarsi negli affari interni del nostro Paese». Nel frattempo la riluttanza di Scholz a mollare sulle armi e sull'embargo sul gas e sul petrolio, sta spaccando anche la coalizione 'semaforo'. Martedì i primi politici di alto rango tedeschi ad arrivare in Ucraina sono stati i presidenti di tre Commissioni parlamentari, Difesa, Esteri ed Europa: Marie-Agnes Strack-Zimmermann (Fdp), Anton Hofreiter (Verdi) e Michael Roth (Esteri). I Verdi e i Liberali stanno aumentando le pressioni su Scholz perché ceda almeno sulle armi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bombe e massacri**  
Le città dell'Ucraina in cui la violenza dell'esercito russo si è abbattuta con più ferocia sulla popolazione civile

*La leader sovranista propone che a fine guerra la Nato punti a riavvicinarsi alla Russia*





# 500mila

“I deportati” in Russia secondo Kiev

Oltre 500mila ucraini sono stati portati con la forza in Russia dalle autorità di Mosca: lo ha denunciato il presidente, Volodymyr Zelensky, durante il suo discorso al Parlamento estone

## La legge internazionale

Il giurista

### Kostyuk “È un genocidio vogliono l'anima del nostro popolo”

di Federico Varese

**LEOPOLI** — Incontriamo Andriy Kostyuk nella caffetteria dell'Università Cattolica di Leopoli. Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, Kostyuk è anche membro del consiglio di amministrazione dell'Ateneo, oltre ad essere un famoso avvocato civilista. E proprio a Leopoli ha studiato Rafał Lemkin, il giurista che coniò il concetto di genocidio, utilizzato poi al processo di Norimberga.

Il presidente Biden ha accusato Putin di tale infame reato. Professor Kostyuk, lei cosa pensa dell'accusa di Biden? «Un numero crescente di politici, studiosi e intellettuali si stanno convincendo che l'aggressione della Russia all'Ucraina non sia un semplice conflitto, un tentativo di annettere una parte di un territorio straniero. In molti suoi discorsi, Putin ha chiarito che i suoi obiettivi sono

meta-storici». La dottrina di Putin insiste sulla natura tripartita del popolo russo, la Grande Russia, la Russia Bianca (Bielorussia) e la Piccola Russia, cioè l'Ucraina. In base a questa visione del mondo non può esistere una entità politica autonoma e alternativa. «Lo scopo della guerra è quello di abolire l'Ucraina nella sua interezza, compresa la sua cultura e limitarne l'uso della lingua. Chi si oppone a questo progetto è ipso facto un nemico da eliminare, a causa della sua scelta o della sua identità». Questo progetto è stato articolato in diversi documenti ufficiali dello Stato russo, ad esempio dall'agenzia ufficiale Ria-Novosti che ha auspicato la «liquidazione» del Paese.

«Parole simili le ha dette anche l'ex presidente Dmitry Medvedev», osserva il professore. Molti osservatori concordano che l'invasione russa costituisca un crimine di aggressione (attacco non provocato) e diversi studiosi stanno documentando altri crimini commessi in questi giorni, come quelli di guerra (la violazione dello *ius in bello*, ad esempio la tortura ai prigionieri), e quelli contro l'umanità (ad esempio, gli attacchi deliberati contro i civili). In che senso però sta avvenendo un genocidio? «Il

principio di questa guerra è quello di controllare l'anima delle persone, di riprogrammare gli individui. Dunque, la definizione di genocidio, peraltro piuttosto restrittiva, si adatta alla perfezione al caso dell'Ucraina. Qui si vuole eliminare un gruppo sociale. Vi è un parallelismo netto con quanto cercarono di fare i nazisti con gli ebrei e altri gruppi. Per questo l'esercito russo ha massacrato i civili di Bucha, per questo ha bombardato la stazione a Kramatorsk: le vittime non accettavano di farsi riprogrammare». Per Kostyuk, lo scopo dei Russi non è quindi difendersi dalla Nato, ma abolire il concetto stesso di "Ucrainità": «Vogliono uccidere giornalisti, insegnanti di storia, e sostituirli con persone diverse. Come fecero i nazisti agli ebrei. Per questo rariscono i bambini e li portano in

Russia, con lo scopo di riprogrammare le menti. È una forma di genocidio di una cultura e di un popolo che non vuole assimilarsi». La storia del dopoguerra ha mostrato quanto sia difficile perseguire i responsabili. La Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, che condannò il genocidio commesso dai nazisti, fu firmata nel 1945, ma si dovettero aspettare 50 anni perché si formasse la Corte Internazionale di Giustizia con sede all'Aja, che ha il compito di punire questo reato. Oltretutto né la Russia né gli Stati Uniti riconoscono questo tribunale e diversi altri Paesi oggi al fianco dell'Ucraina, come il Regno Unito, sono accusati di violare il diritto internazionale. «L'unica soluzione — dice Kostyuk —

è la creazione di un Tribunale Speciale, con un suo statuto e con sede in Ucraina, sulla falsariga del Tribunale che si occupa del Ruanda. Esso potrebbe indagare non solo il reato di genocidio, ma anche altri crimini commessi dai russi». Proprio a Leopoli, inorridito da quanto era successo agli armeni tra il 1915 e il 1917, Lemkin, ebreo, coniò il concetto di genocidio, «che permette di giudicare non solo gli individui, ma l'intero apparato di uno Stato che vuole distruggere un intero popolo».



▲ A. Kostyuk  
Avvocato

È una forma di attacco che punta a cambiare la mente degli ucraini, a cominciare dai bambini



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il procuratore militare

### De Paolis “Serve cautela per ora vedo crimini di guerra”

di Andrea Ossino

«In Ucraina c'è stata un'invasione militare e una resistenza. C'è una guerra in corso. E le notizie che arrivano da quel territorio dicono che purtroppo ci sono morti civili che sicuramente non sono danni collaterali. Sono state commesse violazioni dei diritti umani che vanno perseguite. Ci sono i presupposti per avviare un'indagine internazionale, ma non parlerei al momento di genocidio, piuttosto di possibili crimini di guerra. Speriamo che al più presto si possa fare chiarezza con organi giudiziari imparziali». Il procuratore generale militare della Corte d'Appello di Roma, Marco De Paolis, ha indagato su oltre 450 casi e ha portato in aula una ventina di processi sui più gravi crimini di guerra tedeschi commessi in Italia. Sa di cosa parla quando, guardando all'Ucraina, afferma che il «genocidio è un'altra cosa». Prima di rispondere a ogni domanda, ripete sempre: «Rispondo sulla base di quello che leggo dai giornali, non abbiamo report oggettivi e noi giudici siamo abituati a ragionare sulla base di prove acquisite da organi ufficiali, imparziali e obiettivi».

**Assodata la premessa, quello che sta accadendo in Ucraina è genocidio?**

«Non lo intravedo. Secondo lo statuto della Corte penale internazionale è un crimine che riguarda l'intento di distruggere un gruppo nazionale in quanto tale. Ci sono violenze che potrebbero costituire violazioni del diritto bellico. Ma stando alla normativa penale non ci sono i requisiti per parlare di genocidio».

**Quali sono i requisiti?**

«L'articolo 6 dello statuto fa riferimento a crimini di violenza, di sopraffazione nei confronti di gruppi di persone in quanto appartenenti a un'etnia, a una nazione. Occorre la finalità di distruggere un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso. Quello che sta accadendo mi ricorda piuttosto una guerra di conquista».

**È possibile che in futuro si indaghi su un possibile genocidio?**

«In astratto è possibile, ma è molto più probabile che si accerti un

crimine di guerra. Non ci sono informazioni pervenute dall'Ucraina che facciano pensare a un genocidio».

**Come si fa a indagare su questi reati in contesti simili?**

«Occorre documentare le violenze e le uccisioni. Servono prove di carattere testimoniale. E poi bisogna verificare l'attendibilità del materiale giornalistico. Devono essere create squadre investigative per i rilievi. E dovrebbero individuare i reparti militari responsabili, quindi accedere all'organigramma, acquisire le direttive degli ordini che hanno ricevuto e a quale livello di mandanti si può risalire. Un conto è se c'è una direttiva, un altro se un reparto sul campo si è abbandonato a violenze».

**La Corte penale internazionale è già intervenuta in materia di genocidio?**

«Da quando è stata creata ha prodotto pochi processi. Il genocidio è stato enucleato perché durante la Seconda guerra mondiale ci sono stati orrori straordinari. Poi ci sono stati eventi come in Cambogia o in Ruanda e lì è stato creato un tribunale ad hoc. Ma sono casi diversi. C'era una questione razziale. Un'etnia che voleva eliminare fisicamente un'altra etnia. Non sembra che il piano dei russi sia quello di eliminare fisicamente milioni di ucraini».

**Un altro discorso va fatto per i crimini di guerra.**

«Questi presuppongono che, durante una guerra, vengano perpetrate violenze nei confronti dei civili che non prendono

parte alle operazioni belliche, ma il danno collaterale non è un reato. Il bombardamento che per errore distrugge edifici con civili è considerato un danno collaterale. Lo abbiamo visto in Iraq, Siria, Afghanistan e non abbiamo parlato di crimini di guerra, ma c'erano morti civili. Per essere un crimine di guerra occorre un deliberato omicidio di persone inoffensive. Oppure l'uso di armi proibite. O ancora gli stupri, la tortura. È l'uso criminale della guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La scheda Le violazioni nei conflitti



**1 Genocidio**  
Secondo lo statuto della Corte penale internazionale, il genocidio si configura come un tentativo di distruggere un gruppo nazionale, etnico o religioso



**2 Crimine di guerra**  
Si può parlare di crimini di guerra quando, nel corso di un conflitto, vengono compiute violenze nei confronti dei civili che non partecipano alle operazioni belliche

**3 Danni collaterali**  
I bombardamenti che, per errore, distruggono edifici causando la morte di civili, nel diritto bellico sono considerati come danni collaterali non perseguibili





**Il Pentagono crede che il conflitto sarà lungo e convoca le aziende per studiare rifornimenti all'Ucraina di apparati bellici occidentali**

Non armi "usa e getta" per resistere all'invasione, ma strumenti per fronteggiare una guerra lunga e tecnologica. Gli Stati Uniti si preparano a cambiare il sostegno a Kiev, pianificando aiuti bellici destinati a entrare in servizio dopo l'estate: sistemi sofisticati che richiederanno l'addestramento dei soldati da parte di istruttori americani. Stinger, Javelin e altri ordigni simili, piccoli e semplici da usare, hanno permesso di fermare la prima ondata ma non basteranno a contenere i nuovi attacchi. E contro il logoramento dell'esercito di Kiev provato dai bombardamenti, i residuati sovietici rastrellati a Bratislava, Praga e Varsavia possono essere solo un rimedio provvisorio. Il Pentagono infatti è convinto che non ci sarà una soluzione diplomatica, né tantomeno un vincitore sul campo: il conflitto proseguirà almeno per l'intero 2020.

A confermare questo scenario c'è una simulazione condotta dalla Marine Corps University, la scuola d'eccellenza dei marines: un complesso *wargame* con la partecipazione di ufficiali di diversi Paesi della Nato e di esperti in questioni russe, che per più giorni hanno verificato le possibili evoluzioni dello scontro tenendo conto dei condizionamenti politici del Cremlino. La loro previsione è che durante l'estate i contendenti «si ritroveranno nella situazione del 1915, con entrambi gli schieramenti incapaci di lanciare una grande offensiva perché le riserve di uomini e le scorte di munizioni saranno quasi esaurite». Poi in inverno Mosca potrebbe rischiare una crisi istituzionale, con il potere di Putin messo in discussione per il peso economico delle sanzioni. Anche Kiev però correrà seri pericoli, tanto da prendere in considerazione la ritirata dell'esercito a occidente del fiume Dnepr.

Queste manovre virtuali sottolineano un problema reale: la sopravvivenza dell'Ucraina, che ha molti meno militari, dipenderà dalla capacità di formare altri combattenti e ricevere armamenti più moderni. Ed ecco che la simulazione sembra coincidere con le intenzioni della



▲ Un soldato ucraino ispeziona la trincea di un campo base abbandonato dai russi vicino a Buda-Babynetska

## La strategia

# La svolta americana "Armi più potenti e istruttori per Kiev"

di Gianluca Di Feo

Casa Bianca, che per garantire la tenuta delle forze ucraine studia un'escalation nel suo coinvolgimento. Il segnale del nuovo approccio è stato rivelato dall'agenzia *Reuters*: gli otto principali produttori di armi so-

no stati convocati dalla sottosegretaria Kathleen Hicks. Al vertice avrebbero preso parte, tra gli altri, Raytheon, Lockheed Martin, Boeing, Northrop Grumman, General Dynamics e L3Harris. Sul tavolo un'ulte-

riore tranche di finanziamenti, 750 milioni di dollari, che vanno ad aggiungersi ai 1.700 milioni già stanziati, e la necessità di definire un programma a doppia velocità: alcuni sistemi devono essere pronti in tre

### I sistemi



▲ **Gli elicotteri**  
I Mi-17 sono elicotteri da trasporto di fabbricazione sovietica che gli americani e la Nato hanno usato anche in Afghanistan



▲ **I semoventi**  
Un obice Zuzana 2 da 155 mm di produzione slovacca: è un semovente formato da un autocarro pesante e corazzato



▲ **I droni**  
I droni Reaper sono velivoli a pilotaggio remoto, armati, dotati di missili anti-carro e sensori e dispositivi ottici molto sofisticati

mesi; altri tra due-quattro anni. La priorità sono gli apparati anti-drone: strumentazioni elettroniche per disturbare i sistemi di guida dei velivoli teleguidati, che adesso pure i russi impiegano spesso. Per questi congegni serve una preparazione specifica e il Pentagono ha ammesso di stare già istruendo gli operatori degli Switchblade, i sofisticati "droni kamikaze" regalati all'Ucraina. Si cerca ancora di reperire versioni aggiornate di mezzi d'origine sovietica, come gli elicotteri Mi-17 o i cannoni semoventi slovacchi Zuzana, da girare a Kiev. Il disegno statunitense però è di ampio respiro: un salto di qualità, che nei prossimi anni renda competitiva la difesa ucraina grazie a materiali occidentali. Non a caso c'è stato un incontro con l'azienda che produce i grandi droni Reaper, che potrebbero proteggere Odessa dalla minaccia della flotta di Mosca. Un altro fronte, non meno rilevante, è la trasmissione al governo ucraino delle informazioni raccolte dall'intelligence statunitense. Fino ad ora era stata limitata alle notizie utili per impedire raid contro la capitale e le altre città; adesso verrà estesa alla ricognizione sul Donbass pur senza concedere - specificano gli Usa - dati utili a colpire le unità russe. Tanti passi in avanti, che aumenteranno l'irritazione del Cremlino e forse le distanze con le cancellerie dell'Unione europea, meno disposte ad incrementare la qualità dell'aiuto bellico a Kiev e più preoccupate per l'allungamento del conflitto.

*Mosca punta a rifornire le truppe fiaccate dalla resistenza ucraina*

## E Putin cerca missili nel mercato nero gestito dall'Iran

**I russi avrebbero già ricevuto lanciarazzi e un sistema terra-aria Bavar 373**

di **Floriana Bulfon**

La Russia sotto embargo deve ripristinare i mezzi militari distrutti dalla resistenza ucraina e colmare i punti deboli del suo esercito, ma è obbligata a muoversi lontano dai canali ufficiali. Per questo starebbe co-

minciando a rivolgersi a un maestro nel traffico di armi: l'Iran, che da decenni ha creato una rete di approvvigionamento mondiale in grado di sfidare le sanzioni.

I primi segnali sono stati riportati dal quotidiano britannico *Guardian*: il trasferimento in Russia di lanciarazzi sottratti all'arsenale iracheno dalle milizie sciite. La formazione Hashd al-Shaabi avrebbe trafugato razzi portatili Rpg e semoventi di concezione brasiliana Astros II affidandoli ai "corrieri" della Repubblica islamica attraverso il valico di Salamja. Teheran avrebbe poi fatto

avere ai russi un sistema missilistico terra-aria Bavar 373, il più moderno prodotto in Iran, e riconsegnato una batteria di S-300, missili terra-aria comprati dalla Russia in passato.

L'inchiesta ha acceso un faro sulla possibilità di fare arrivare materiali bellici attraverso il Mar Caspio, che permette la navigazione fino al porto russo di Astrakhan. I Guardiani della Rivoluzione hanno sviluppato una galassia di società fittizie per acquistare componenti elettroniche destinate ai programmi militari degli ayatollah. Adesso il Cremlino potrebbe sfruttare questa rete clan-

destina per reperire gli equipaggiamenti più urgenti: apparati di comunicazione radio criptata e sistemi per contrastare i droni. Strumenti che potrebbero venire forniti soprattutto dalla Cina.

Gli analisti sono scettici sulla possibilità che Pechino li consegni direttamente ai russi: eventuali forniture avverrebbero attraverso triangolazioni, ossia la vendita a società di copertura o a Paesi terzi, che poi li girerebbero alla Russia. Un'attività in cui gli iraniani si sono dimostrati abilissimi. «Bisogna tenere d'occhio Teheran, ci sono molti motivi per cui

potrebbero essere interessati ad aiutare Mosca a violare le sanzioni», spiega a *Repubblica* Alexander Kupaadze, docente del King's College di Londra, autore di un saggio sugli effetti dell'embargo e il peso delle organizzazioni criminali nel garantire l'afflusso dei beni proibiti. E sottolinea come l'Iran «abbia l'esperienza nel gestire queste operazioni». Un anno fa, l'intelligence israeliana segnalava come russi e iraniani collaborassero per trasferire armi verso la Siria: un'alleanza che ora potrebbe riconvertirsi per sostenere il conflitto ucraino. © RIPRODUZIONE RISERVATA





I fanti di marina ucraini riescono a unirsi al battaglione Azov: ma ora l'ultima sacca della resistenza è accerchiata dai russi, che controllano il porto

► **Sotto assedio** Azovstal, la roccaforte del reggimento Azov oltre a essere l'ultima sacca assediata dentro Mariupol è un polo siderurgico di proporzioni enormi



ALEXANDER NEMENOV/AFP

# Mariupol

## L'ora del corpo a corpo tra fughe notturne e rifornimenti segreti

di **Daniele Raineri**

**KRAMATORSK** – Nelle ultime ore di Mariupol è arrivata una buona notizia per i militari ucraini che da quarantatré giorni sono assediati dalle forze russe e non hanno più le risorse per resistere, ma si è spenta quasi subito. Martedì notte centinaia di uomini di una brigata di marina che ancora combattevano dentro allo stabilimento Azovmesh, nel centro della città, hanno rotto l'accerchiamento della zona e con una corsa di cinque chilometri fra le macerie della città più bombardata dell'Ucraina e fra le linee russe hanno raggiunto la Azovstal, roccaforte del reggimento Azov che affaccia sul mare. La Azovstal oltre a essere l'ultima sacca assediata dentro Mariupol è un polo siderurgico di proporzioni enormi che si sviluppa anche nel sottosuolo con una serie di piani e di tunnel che risalgono al periodo sovietico ed è molto più dura da assaltare. Quelli del reggimento Azov, che erano stati avvertiti, hanno coperto la sortita notturna - che offre l'impressione di un controllo ancora debole sul cuore della città da parte dei soldati russi. Questa è la buona notizia per gli ucraini, confermata anche da Oleksy Arestovich, consigliere del presidente Zelensky. Dove prima c'erano due sacche separate di assediati che resistevano adesso c'è un ricongiungimento.

Lunedì gli stessi uomini della marina che hanno compiuto questa evasione con successo avevano pubblicato in russo una lettera di quasi capitolazione sulla pagina facebook della loro brigata. È un testo amaro, nella quale annunciano di essere rimasti senza cibo, senza munizioni e impossibilitati a combattere ancora. Metà di noi sono feriti o morti, dicono, e tutte le nostre richieste di aiuto al comando delle forze armate e anche al Garante (un titolo che indica il presidente Zelensky) cadono a vuoto. Se continua così, non ci resta che la resa. La lettera ha un tono così sfiduciato che alcuni la considerano un falso, opera di qualche hacker russo che semina disinformazione. Ma nessuno l'ha smentita ed è ancora al suo posto.

Contiene un punto tecnico importante: i combattenti parlano degli aiuti ricevuti dall'esterno durante la battaglia. Circa cinquantamila proiettili, venti mine, qualche Nlaw (i missili controcarro inglesi) e un apparecchio satellitare Starlink per le comunicazioni internet (e grazie a Elon Musk che li ha mandati all'Ucraina, specificano). È la conferma che gli ucraini da fuori riuscivano a consegnare materiale agli assediati. C'è anche chi pensa al reggimen-

to Azov. Una organizzazione non governativa ucraina chiamata "Torna vivo" ha pubblicato sul suo canale Telegram un messaggio per spiegare di essere in grado di fornire agli assediati visori notturni, droni quadricotteri e power bank per l'energia elettrica - e poi l'ha cancellato. Il capo della ong, Taras Chmut, ha poi confermato che è vero e in effetti c'è un video del reggimento Azov che ringrazia del materiale ricevuto e dice di lavorare sodo «per uccidere i nemici».

Gli aiuti segreti dall'esterno - forse portati con piccoli droni - tuttavia non sono sufficienti. La Russia ha annunciato di avere il pieno controllo del porto commerciale della

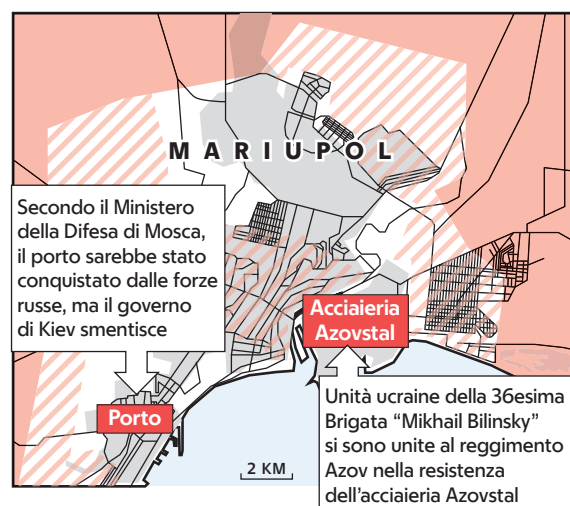
città, vicino allo stabilimento Azovstal. Ieri pomeriggio i canali di Azov hanno pubblicato un video di combattimento all'aperto e questo vuol dire che la lotta non si è ancora spostata nei sotterranei, come potrebbe succedere molto presto. Il Pentagono nel suo briefing quotidiano considera Mariupol ancora «contesa», quindi la battaglia è ancora in corso. Zelensky dice che la città «è il cuore di questa guerra e se smette di battere

siamo più deboli». Ma due giorni fa un fante di marina con doppia nazionalità britannica e ucraina, Aiden Aslin, che raccontava l'assedio da dentro su Twitter, ha detto alla famiglia inglese di essersi arreso per mancanza di munizioni e di cibo. E ieri i canali russi mostravano le immagini di decine di altri fanti di marina, se non centinaia, che si arrendevano con le mani in alto. È possibile che abbiano scoperto che anche assieme al reggimento Azov le munizioni e il cibo non bastano.

Ieri il ministro della Difesa turco, Hulusi Akar, ha parlato di negoziati in corso con Russia e Ucraina per permettere ad alcune navi turche di avvicinarsi dal mare a Mariupol e di evacuare le migliaia di civili e di feriti e considerato che la Turchia è un interlocutore affidabile per entrambe le parti potrebbe essere la fine dell'assedio. Molti ucraini però sostengono che i combattenti del reggimento Azov vogliono lottare fino all'ultimo uomo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'assedio della città

Avanzata russa Sotto il controllo dei militari russi



ANIMANOIR

RAGNAR JÓNASSON  
LA DONNA DEL FARO



In uno sperduto lembo di terra islandese, il cadavere di una donna viene ritrovato ai piedi di una scogliera. Un'indagine in cui il passato si incrocia a doppio filo con il presente, svelando inconfessabili segreti e colpe mai espiate.

DOMANI

GEDÌ

la Repubblica

**Decine di difensori senza munizioni si consegnano agli invasori**



**I russi a 8 km dal confine**

La Russia sta ammassando nuove armi e nuovi battaglioni per l'assalto al Donbass: secondo le immagini satellitari di Maxar sono soli 8 km dal confine

**398**

**Mosca sanziona i membri del Congresso Usa**

Il ministero degli Esteri russo ha annunciato ieri sanzioni nei confronti di 398 membri del Congresso Usa e di 87 senatori canadesi, secondo quanto ha riportato la Tass

*Il caso*

**“Niente scambio di ostaggi”  
Mosca scarica l'amico di Putin**

dal nostro inviato **Paolo Brera**

**KIEV** – Scaricato. Non ci sarà nessuno scambio di prigionieri per salvare il soldato Medvedchuk. L'offerta beffarda del presidente ucraino Volodymyr Zelensky è stata già respinta dal Cremlino. Il multimiliardario filorusso, amico personale del presidente Putin, «è un cittadino ucraino e un esponente politico straniero». Quindi niente da fare, e c'è un'altra spina nel rosario delle relazioni tra Mosca e Kiev.

Medvedchuk non è un prigioniero maneggiabile con indelicatezza, per il governo ucraino. Era il capo dell'opposizione politica, un oligarca da 620 milioni di dollari di patrimonio che poteva permettersi di attraversare il confine con la Crimea occupata per festeggiare il compleanno nella terrazza di una sua villa da sogno a Simeiz: Champagne a mezzanotte, e brindisi con Putin planato la sera stessa col suo aereo. Ma da febbraio dello scorso anno la sua vita era un inferno. Il Consiglio di sicurezza e difesa nazionale, molto vicino al presidente Zelensky, ha chiuso i canali tv di sua proprietà, *112 Ucraina*, *Newsone* e *ZIK*: facevano da grancassa ai filorussi, ma il confine tra censura e propaganda è labile e in quel periodo Zelensky, a corto di consensi, non andava troppo per il sottile. In più, imposero sanzioni personali a lui e alla moglie, l'ex presentatrice televisiva Oksana Marchenko. Il

► **Prigioniero**  
Zelensky chiedeva il rilascio di soldati ucraini per liberare Medvedchuk



◀ **Alleato**  
Vicino a Putin, Medvedchuk possiede in Ucraina un patrimonio da 620 milioni

motivo era un presunto finanziamento alle autoproclamate repubbliche indipendenti di Lugansk e Donetsk attraverso un sistema di forniture di petrolio e carbone. Da lì, il precipizio. A maggio la procuratrice generale Irina Venediktova lo accusa di tradimento e furto di risorse nazionali: nel 2015 avrebbe consegnato alla Federazione Russa la proprietà di un ricco giacimento minerario per risparmiare

sulle tasse, contribuendo così al bilancio della Crimea occupata. Finisce agli arresti domiciliari, e a febbraio – nell'immediata vigilia dell'invasione – fugge. Qualche dettaglio in più sulla fuga lo ha raccontato ai servizi ucraini la sua guardia del corpo. «Per tutto questo tempo era rimasto sempre a Kiev», dice. Poi ha provato a lasciare il Paese: una storia di auto scure e servizi russi, di valigette e

della mimetica per fuggire in Transnistria; ma la testimonianza vale quel che vale, in tempo di guerra e di propaganda. Secondo gli ucraini, nelle conversazioni con la moglie Medvedchuk avrebbe detto chiaramente che i servizi segreti di Mosca lo stavano aiutando a fuggire. Chissà. Intanto ieri la moglie è riapparsa, è ha buttato la palla in tribuna a Istanbul. Ha indossato il velo,

e ha diffuso un video diretto al presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, già mediatore dell'unico negoziato rimasto in piedi – benché traballante – in questa guerra che sta demolendo l'Ucraina e uccidendo migliaia di esseri umani. Gli chiede di intercedere, di aiutarla a convincere Kiev a liberare il marito. E in un secondo video si rivolge direttamente a Zelensky: «Mio marito è il leader dell'opposizione, lo devi rilasciare immediatamente». Ma in un'Ucraina che gronda sangue le sue parole non trovano molta sponda. Tutti i commenti sulla cattura dell'oligarca fuggiasco sono beffardi, se non addirittura violenti. Con la legge marziale in atto, e con tutto il Paese stretto intorno al suo presidente – assai poco amato solo tre mesi fa – quella che una volta era dialettica politica oggi è solo guerra. A fine marzo, d'altronde, Zelensky ha varato un decreto con cui pone fuorilegge tutti gli 11 partiti politici di opposizione «legati alla Russia». E il Cremlino? Possibile che lasci marcire in una prigione segreta l'uomo della cui figlia il presidente Putin è padrino? «Vigileremo sulla vicenda», dice, e lancia un incredibile appello «a tutti i politici europei interessati alla libertà di parola a fermare l'Ucraina dal perseguirlo per motivi di opinione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



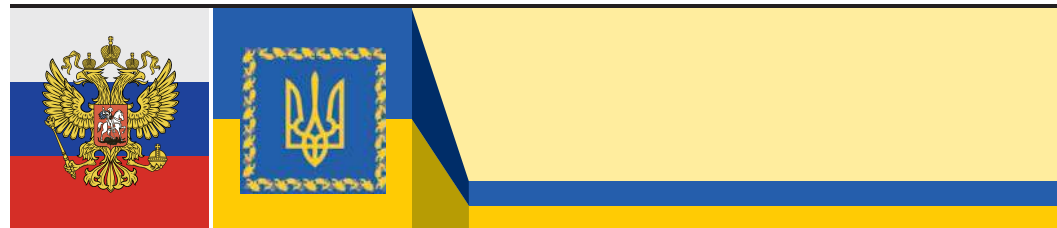
**intimissimi**

COLLEZIONE SETA  
DA 29,90 €

Portofino, Italy

intimissimi.com





JUSSI NUKARI / LEHTIKUVA / AFP

# Il reportage

## Nella Finlandia che vuole la Nato “Dopo l’Ucraina può toccare a noi”

Due terzi ora sono a favore dell’adesione all’alleanza. Anche la Svezia pronta al salto. Ieri incontro tra le due premier

dalla nostra inviata  
**Tonia Mastrobuoni**

**HELSINKI** – Per tanti finlandesi la guerra di Putin è un film già visto. Bisogna ascoltarli per capire da dove viene la svolta delle ultime sei settimane, l’improvviso entusiasmo per la Nato. Due terzi, secondo tutti i sondaggi, sono a favore dell’adesione. Per decenni è sempre stato uno striminzito 20%. Paivi Karrila, 76 anni, spalanca gli occhi celesti, quando glielo chiediamo, interrompendo la sua passeggiata verso il porto. «Ovvio che siamo diventati favorevoli. C’è un’atmosfera da Guerra d’inverno», esclama. Sua madre era infermiera, quando Stalin invase la Finlandia nel 1939 con il pretesto della difesa di Leningrado. La madre si arruolò per aiutare i soldati in Carelia che scavarono trincee nella neve e difesero tenacemente, disperatamente il loro Paese, con temperature che sfiorarono i 50 gradi sottozero.

I finlandesi non sapevano che Stalin avesse firmato un patto aberrante con Hitler. La clausola più citata del patto Ribbentrop-Molotov è la spartizione della Polonia. Ma tra quelle rimosse, ce n’è una che prevedeva la cessione dell’intera Finlandia a Mosca. «Ecco perché capiamo gli ucraini, perché siamo così spaventati. Noi lo sappiamo quanto possono mentire i russi», si infervora Paivi: «I racconti della Guerra d’inverno si tramandano in ogni famiglia finlandese. Non vogliamo essere mai più lasciati soli con i russi». La Guerra d’inverno si concluse con una bruciante sconfitta e la cessione della seconda maggiore città finlandese, Vyborg, alla Russia. E una lunga striscia di terra, un pezzo importante della Carelia, finì per sempre dietro al confine. Per comprendere la profondità di quella ferita è sufficiente sapere che il finlandese è la lingua della Carelia. Un pezzo importante di identità naturale, scippata 80 anni fa da Mosca.

Il repentino cambio d’umore tra i finlandesi non poteva non travolgere anche la politica. Incontriamo Henri Vanhanen al caffè Ursula, una rotonda affacciata sul ma-

### Il confine



### Cosa è stata la guerra d’inverno

**1** Il 30 novembre 1939 l’Unione Sovietica invade la Finlandia: la Guerra d’inverno mette in mostra la debolezza dell’Armata Rossa, ma si conclude con la vittoria sovietica e la firma del Trattato di pace di Mosca nel 1940. Helsinki è costretta a cedere la Carelia



### La forza dell’esercito di Helsinki

**2** La Finlandia può contare su 280mila soldati pronti a combattere, a cui si sommano 900mila riservisti. Nel 2021 il Paese ha speso 4.593 milioni di euro in spese militari. Agli inizi del mese il governo ha deciso di aumentare i finanziamenti per la Difesa

re affollata di intrepidi consumatori di cappuccini ai tavolini esteri, con una temperatura di due gradi. Vanhanen è il consigliere di politica estera del Partito di Coalizione nazionale, tra i pochi da sempre favorevoli alla Nato. Ora è all’opposizione. E Vanhanen ci racconta che uno dopo l’altro, anche i cinque partiti del governo di centrosinistra di Sanna Marin, tradizionalmente scettici sull’Alleanza atlantica, si sono adeguati al clima generale. Persino l’estrema destra dei Veri finlandesi è diventata a favore. «Dopo l’attacco all’Ucraina – ragiona il parlamentare – non c’è più spazio tra alleati e non alleati, in Europa». La neutralità è stata spazzata via dalla brutalità degli eccidi di Putin. Peraltro Vanhanen parla di un «lungo addio alla neutralità» della Finlandia, cominciato negli anni Novanta, quando entrò nell’Ue, iniziò una collaborazione stretta con la Nato e aderì – unico Paese scandinavo – all’euro nel 2002.

Ieri la premier finlandese Sanna Marin ha annunciato che la Finlandia deciderà se aderire alla Nato «nel giro di settimane». E con la presentazione contestuale del Libro Bianco al parlamento, è cominciata la discussione formale che porterà alla richiesta di adesione. Accanto alla giovane premier, la sua omologa svedese Magdalena Andersson è sembrata più cauta. Stoccolma si prepara a fare lo stesso, secondo indiscrezioni stampa, ma alcune resistenze tra i socialdemocratici ostacolano ancora una presa di posizione netta. E dopo le minacce esplicite del Cremlino, la premier finlandese Marin ha sottolineato che «dobbiamo essere pronti a qualsiasi tipo di reazione da parte della Russia». Qualche avvisaglia è già arrivata. Durante il discorso di Volodymyr Zelensky al Parlamento finlandese, un aereo russo ha violato lo spazio Nato. E un cyberattacco ha oscurato i siti di due ministeri.

### L’incontro

Le premier di Finlandia e Svezia, Sanna Marin e Magdalena Andersson, si sono incontrate ieri a Stoccolma

Charly Salenius-Pasternak, dell’Istituto Finlandese Affari internazionali (FIIA) è tra i maggiori esperti finlandesi di Difesa. «Ci sarà un periodo molto delicato, per noi», spiega. Dopo la richiesta di adesione, i 30 parlamentari della Nato dovranno ratificarla. Potrebbe durare mesi, forse un anno. E Helsinki rischia «altri cyberattacchi, uno spostamento delle truppe russe al confine. Ma anche una “guerra ibrida” sul modello di quello che Putin fece già nel 2015, quando ci mandò migliaia di migranti al confine».

Lo studioso racconta di una cifra spaventosa che Mosca avrebbe ventilato a Helsinki: 1,3 milioni di profughi da ammassare sul confine. «Ci farà cambiare idea sulla Nato? No. Ci creerà difficoltà politiche? È probabile». Ma chi proteggerà la Finlandia e la Svezia nel limbo tra richiesta e adesione? L’articolo 5 della Nato, quello della mutua assistenza, non varrà. Una fonte governativa aiuta a chiarire le idee: «Abbiamo ricevuto rassicurazioni dai partner storici, Stati Uniti, Francia, Regno Unito, che ci soccorrerebbero, nella peggiore delle ipotesi».

Intanto, a Vaaliman, il varco più a sud dei 1.340 chilometri di frontiera con la Russia, tira un vento freddo. Siamo venuti qui, a due ore a est di Helsinki, per capire che succede alla frontiera più lunga tra Europa e Russia. È il deserto dei tartari, un clima sospeso. Contiamo una macchina in venti minuti. «Tutto tranquillo qui, c’è stato un po’ di movimento all’inizio – i profughi ucraini e russi. Ma ora non succede nulla». Non si capisce se il capitano Jussi Pekkonen lo dica più per rassicurare se stesso o noi. Mentre parla, la notizia di un tank russo al confine finlandese appare sul cellulare. È vecchia, si scoprirà dopo. Jussi non fa una piega, non può commentare. Ma il deserto intorno a noi comincia a rimpicciolirsi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*“Capiamo gli ucraini, ecco perché siamo così spaventati. Sappiamo quanto possono mentire i russi”, racconta Paivi*





*Se qualcuno invia aerei e soldati a bombardare zone residenziali e uccidere civili non è guerra. È crudeltà, banditismo, terrorismo*

Andrzej Duda, presidente polacco

Intervista al ministro della Difesa

# Kaikkonen “Aspettiamo la reazione della Russia ma ci difenderemo”

dalla nostra inviata

**HELSINKI** – La Finlandia potrebbe richiedere l'ingresso nella Nato anche prima del vertice di giugno a Madrid: Antti Kaikkonen, ministro della Difesa finlandese, spiega in quest'intervista esclusiva con *Repubblica* tempi e motivi del rapido cambio d'umore a Helsinki e perché il suo Paese ha continuato a finanziare e addestrare uno degli eserciti più preparati della Nato. Soprattutto, Kaikkonen rivela cosa si aspetta dalla Russia, nei prossimi mesi.

**Ministro, il suo governo ha presentato il “Libro Bianco” al Parlamento perché discuta l'adesione alla Nato. Che tempi prevede?**

«Il sostegno è aumentato in tutti i partiti. Come accaduto a molti finlandesi, l'invasione russa ha cambiato la nostra posizione. Per decenni il sostegno della Nato languiva intorno al 20%. Ora l'umore è cambiato, e tanto. Dopo Pasqua il Parlamento comincerà la discussione. E la decisione definitiva potrebbe arrivare per fine maggio».

**Quindi la vostra richiesta potrebbe arrivare in tempo per il**

**vertice Nato di Madrid, a giugno?**

«Dopo la discussione in Parlamento ci sarà bisogno del parere del governo e del presidente. Ma penso che la richiesta di adesione possa arrivare anche prima dell'estate».

**Poi inizierà un momento delicato, che potrebbe durare molti mesi: quello della ratifica di 30 parlamenti della Nato. Teme che la Russia possa attaccarvi, nel frattempo?**

«Penso che potremmo assistere a un periodo di incursioni ibride. Ma non voglio speculare. I russi hanno detto che reagiranno, in qualche modo. E penso che investiranno più forze militari in questa parte dell'Europa, sul fianco occidentale».

**Teme i anche movimenti lungo il confine?**

«È possibile. Ma è presto per dirlo. Ad



ANTI KAIKKONEN  
MINISTRO DELLA  
DIFESA FINLANDIA

*Mosca potrebbe spostare le truppe al nostro confine, ma abbiamo un esercito forte*

un certo punto, se la guerra con l'Ucraina finisse, la Russia potrebbe spostare truppe a Murmansk e in altre regioni vicino ai confini. Anche se va ricordato che in alcune aree ha già una presenza militare».

**E come vi state preparando ad eventuali provocazioni russe?**

«Abbiamo mantenuto in forma il nostro esercito per decenni. Anche dopo la Guerra fredda, quando molti Paesi europei hanno tagliato le spese militari. Abbiamo un esercito forte: una capacità di combattimento di 280mila soldati cui si aggiungono 900mila riservisti. È uno dei maggiori eserciti europei. E l'anno scorso abbiamo comprato 64 jet F-35 e quest'anno abbiamo investito 2,9 miliardi in più sulla difesa. Abbiamo la volontà e la capacità di difenderci».

**Quando Zelensky ha parlato al**

**Parlamento finlandese, la scorsa settimana, due cyber-attacchi russi hanno oscurato i siti del ministero degli Esteri e delle Finanze. E c'è stata una violazione dello spazio aereo. Si aspetta altri episodi simili? «È possibile».**

**In questi decenni avete mantenuto un esercito così forte in per paura della Russia?**

«Per decenni abbiamo avuto rapporti relativamente buoni con la Russia e il dialogo è stato necessario. È stata una scelta saggia. Ma i finlandesi sono delusi dall'attacco all'Ucraina e devono adattarsi a questo cambiamento nella sicurezza».

**La Guerra d'inverno del 1939, quando l'Urss vi attaccò con un pretesto, è stata un precedente importante per far cambiare idea così rapidamente ai finlandesi?**

«Forse. Ma il punto vero è che non vogliamo un'altra guerra, mai più. Investire nella difesa, per noi, è stato un modo per evitare la guerra».

**Le tensioni con la Russia possono aumentare anche nell'Artico?**

«L'interesse in quella regione è aumentato negli ultimi anni, il rischio di un conflitto in quell'area potrebbe aumentare». – T.Ma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROSSETTO, OCCHIALI FIELMANN E VIA.**

**OCCHIALI DA SOLE GRADUATI A PARTIRE DA 39,50€**  
Oltre 600 modelli, con lenti monofocali, protezione UV e 3 anni di garanzia.

Instagram icon | TikTok icon

**Mostra il tuo potere.**

OCCHIALI  
**Fielmann**



PRESO A 24 ORE DALL'ASSALTO AL METRÒ

# L'attentatore di New York

## “Io, profeta di sventura e fan dell'11 settembre”

Era ancora in città  
I suoi deliri sui social:  
“L'attacco alle Torri  
il giorno più bello”

di Massimo Basile

**NEW YORK** – Il super ricercato d'America stava camminando per le strade dell'East Village, a Manhattan, in pieno giorno, in mezzo alla

gente, il passo affaticato da obeso, cappellino da baseball calato sugli occhi, maglietta e pantaloni blu. Frank R. James, 62 anni, l'uomo che ha sparato martedì mattina ai passeggeri di un treno della metropolitana, a Sunset Park, Brooklyn, dopo aver lanciato due granate lacrimogene, non aveva fatto molta strada. Lo hanno arrestato due poliziotti di pattuglia, allertati da un passante che lo ha incrociato su Canal Street e gli ha scattato una foto con il cellulare. James si è consegnato agli

### Ha sparato 33 colpi

- **Il terrore**  
Trentatré colpi sparati e 29 feriti nella metro di Brooklyn durante l'attentato di martedì
- **La fuga**  
L'attentatore è fuggito nel caos perdendo anche i documenti con i quali è stato identificato, fino all'arresto di ieri



▲ Frank James: è stato arrestato mentre camminava per strada a New York

agenti senza fare resistenza. «We got it», «Lo abbiamo preso», ha detto il sindaco Eric Adams, emulando il “We got it” pronunciato da Barack Obama il giorno dell'uccisione di Osama bin Laden. Finisce la fuga dell'uomo che su *YouTube* si definiva «profeta di sventura», e da settimane diceva di «avere voglia di uccidere». Salito sul treno della linea N, indossata una maschera antigas, aveva lanciato due lacrimogeni nel vagone. «Ops, colpa mia», si era scusato con lo stupito ragazzo che gli

stava vicino, prima di sparargli su un ginocchio. Poi aveva scaricato trentadue colpi sugli altri passeggeri. Dieci persone ferite, altre tredici per l'escalazione, la paura o perché spintonate durante la calca per la fuga. Nessuno è in pericolo di vita. Il bilancio poteva essere più grave, se la pistola non si fosse inceppata. Nella fuga James ha perso la carta di credito, facilitando la sua identificazione. L'uomo era stato arrestato in passato dodici volte, per furto e atti osceni, era da trent'anni nei file della polizia locale, ma nonostante questo aveva potuto acquistare legalmente in Ohio, nel 2011, la pistola. Viveva in due case, a Milwaukee e Philadelphia, e con molti demoni. Una delle foto segnaletiche era lo screenshot di un video del canale *YouTube* di James, “il profeta della verità 88”. «Ma il mio vero nome – si presentava – è profeta di sventura». Nei suoi messaggi farneticanti James definiva l'attacco dell'11 Settembre il «giorno più bello», minacciava di sterminare neri, bianchi, ebrei, messicani. Il 6 aprile aveva invocato più «sparatorie di massa». Lunedì, 24 ore prima dell'attacco, aveva confessato in video: «Posso dire che voglio uccidere persone. Voglio vedere le persone morire davanti ai miei fottuti occhi». Il 23 febbra-



SCOPRI L'ITALIA FUORI  
DAI LUOGHI COMUNI

Foto: Palazzolo Acreide - © Paolo Gallo

**PAESAGGIO ITALIA. PER AMMIRARE UN PAESE CHE NON CONOSCEVI. IL TUO.**

La bellezza e l'incredibile varietà del territorio italiano sono i protagonisti di questa collana. **Paesaggio Italia** vi condurrà attraverso borghi, sguardi, storie, arte e natura alla scoperta di mete poco convenzionali e “minori” ma non per questo meno ricche di suggestione. Il viaggio siciliano, secondo titolo della collana, si concentra sul Val di Noto e sui territori circostanti, seguendo il filo rosso di una particolare e originale declinazione del Barocco, quella nata in queste terre.

**ALL'INTERNO DEL VOLUME CONTRIBUTI VIDEO INEDITI VISIBILI TRAMITE QR CODE**

IN EDICOLA IL 2° VOLUME  
**SICILIA, MEDITERRANEO BAROCCO**



OPERA INEDITA

NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA

la Repubblica

**In passato era stato già arrestato 12 volte. Diceva: “Voglio vedere le persone morire”**

io aveva dedicato un video messaggio al sindaco Adams. «Signor sindaco, sono vittima del suo programma per la salute mentale, sono pieno di odio, di rabbia e di amarezza». Il canale *YouTube* è stato oscurato. I vicini lo sentivano spesso urlare, ma in casa non c'era nessuno, tranne lui.

L'arresto non azzerava l'allarme. L'attacco premeditato, secondo gli investigatori, potrebbe scatenare l'emulazione di altri lupi solitari come James, con problemi mentali e facilità di accedere a un'arma. Adams dice che non è violenta New York, ma l'America. Dall'inizio dell'anno negli Stati Uniti ci sono state 132 sparatorie di massa, cioè con almeno quattro vittime, che hanno provocato 141 morti e 645 feriti. Da martedì, però, l'obiettivo del sindaco di convincere i newyorkesi che la metropolitana è sicura, è poi più difficile, se un uomo con problemi mentali e un lungo elenco di precedenti può andarsene in giro armato. Chi non ha l'auto, non ha scelta. Deve prendere il treno e correre il rischio di ritrovarsi un “profeta di sventura” come James, rimasto invisibile fino a quando non è salito su quel treno per Manhattan. Forse pensava di esserlo anche ieri, mentre camminava tra la gente. O forse sperava solo che qualcuno lo fermasse. © RIPRODUZIONE RISERVATA





**Le lezioni**  
A sinistra, Mario Venerio allena le 50 donne che hanno aderito ai corsi gratuiti di nuoto. A destra, la preparazione atletica

OSWALDO RIVAS / AFP

*In Nicaragua il centro dove ci si prepara per attraversare il Rio Grande*

# L'allenatore che insegna a nuotare per non morire nel fiume dei migranti

di Daniele Mastrogiacomo

Imparare a nuotare per non morire. Donne travolte da un fiume in piena, trascinate dalle correnti che possono essere impetuose. Al freddo, di notte, al buio, aggrappate a una fune che le lega ad altre persone, impaurite e stanche, che non reggono lo sforzo di un viaggio che non è una gita di piacere ma una scelta obbligata carica di rischi.

Ai tempi dell'immigrazione di massa, irregolare e clandestina, ci si adatta a tutto. C'è chi parte e c'è chi prepara gli altri a questo salto verso una nuova vita degna di essere tale. Non parliamo dei "coyotes", i cinici sfruttatori di un dramma su cui lucrare. Ma gente esperta, che conosce cosa significhi camminare giorni e notti per decine di chilometri affrontando i pericoli di una giungla o di un fiume da attraversare. Così, a mani nude, senza giubbotti salvagente o qualcosa che ti regga a galla. Gente che ti aiuta e ti prepara.

Accade in Nicaragua, nella città di Esteli, 150 chilometri a nord di Managua. Dal 2018, dopo l'ondata repressiva del regime di Daniel Ortega, oltre 30 mila uomini e donne hanno deciso di fuggire. La maggioranza ha trovato rifugio nel vicino Costa Rica. Ma un'altra fetta di popolazione ha tentato il grande salto verso gli Usa. Tra il gennaio del 2021 e il febbraio del 2022, 111.295 migranti sono stati intercettati alla frontiera sud degli Stati Uniti, secondo il Bureau delle Dogane. Nel solo mese di febbraio scorso ben 13.295 nicaraguensi sono stati arrestati; l'anno prima erano stati solo 706.

L'agenzia France Presse racconta della nascita a Esteli di un centro di preparazione al viaggio della speranza. Preparazione fisica, soprattutto. Con 30 anni di esperienza alle spalle, il professore Mario Venerio fornisce dei corsi gratuiti di nuoto a chiunque voglia partire verso nord. Oltre a imparare a destreggiarsi in acqua insegna a restare a galla, le principali tecniche di sopravvivenza e cosa fare se bisogna soccorrere qualcuno. Hanno risposto in 50. Tutte donne. L'iniziativa non è rimasta segreta. Al contrario: è stata pubblicizzata sui social e sulla rete dopo che almeno quattro immigrate, racconta l'agenzia di stampa francese, sono morte affogate mentre tentavano di attraversare il Rio Grande, l'ultima frontiera naturale che divide lo stato messicano di Coahuila dal Texas. «Con questo corso», spiega Venerio al suo piccolo gruppo di aspiranti nuotatrici che si preparano al viaggio, «di fronte a un incidente tragico vi potete salvare e aiutare anche chi si trova in difficoltà».

Le giovani donne, quasi tutte celebri e madri, abbandonate dai loro uomini, senza lavoro e senza sostegni, faticano a sfamare i figli. Non hanno molte scelte. In Nicaragua scarseggiano gli impieghi. Partire è una necessità; un obbligo se non si vuole soccombere. Ma bisogna trovare fiducia in se stesse. «Questo corso»,

ammette all'Afp Martha Martínez, 42 anni, decisa a raggiungere gli Usa, «mi ha insegnato a vincere la paura». Per fortuna è gratis. Perché il viaggio costa. Solo il "coyote" chiede 5 mila dollari che salgono a 14 mila se il passaggio è in aereo. L'antici-

po arriva di solito dai parenti che già si trovano negli Stati Uniti oppure è ricavato dalla vendita dei pochi oggetti che si hanno. Il resto è un salto nel buio. Si sale su un autobus di linea, si supera la frontiera con il Guatemala dove si viene presi in conse-

gna dal trafficante contattato via internet. Gli si versa il pattuito e inizia il viaggio verso il nord. I pericoli sono in agguato. C'è il rischio di essere fermati e rapiti da altre bande che conoscono i percorsi e fanno razzia di chi li affronta senza garan-

zie e protezioni. Alla fine, se si superano tutti gli imprevisti, c'è l'ultimo ostacolo. Il fiume. Il Rio Grande. Attraversarlo non è facile. Dipende dalla stagione e dagli orari. «Fa paura», dice Wilmer Sanchez, 36 anni, che ammette di aver rinunciato proprio davanti a quel tratto d'acqua pieno di correnti. Adesso ci riprova; è qui, tenta di trovare coraggio con il corso intensivo di nuoto. Le altre che attendono di entrare in piscina si scambiano informazioni e notizie. Tutte sono piene di speranza. Sanno cosa le aspetta. Perché conoscevano chi ce l'ha fatta e chi è affogata. Altre giovani madri, spesso laureate ma senza lavoro. Partite per ricominciare un'altra vita. Uccise all'ultimo perché non sapevano nuotare. Proprio dal fiume che le divideva dal grande sogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**▲ In acqua**

A Esteli, in Nicaragua, il centro di preparazione al nuoto che insegna ad affrontare il viaggio della speranza verso gli Stati Uniti attraversando il Rio Grande

—“—  
**Questo corso mi ha insegnato a vincere la paura perché conosco chi è stato inghiottito da quel corso d'acqua scuro e pieno di correnti**  
—”

## VISIONARI. I GENI DELLA FOTOGRAFIA.

Emanuele Farneti commenta **Peter Lindbergh**

“Si può dire abbia inventato le supermodel, raccontandole, per paradosso, senza trucco e senza glamour.”



Opera composta da 20 volumi mensili, suscettibile di estensione. In abbinamento a National Geographic o la Repubblica a € 14,90 in più.

© Peter Lindbergh Foundation



### I MAESTRI DELLO SCATTO COMMENTATI DALLE GRANDI FIRME DI REPUBBLICA.

Repubblica e National Geographic presentano Peter Lindbergh, la nuova uscita di Visionari, l'opera inedita a cura di Michele Smargiassi dedicata ai geni della fotografia. In questo volume, commentato da Emanuele Farneti, scopriamo il fotografo che ha reinventato la moda. Nei suoi scatti c'è sempre una storia, ma non sono gli abiti a raccontarla, bensì le modelle: senza trucco, senza glamour.

IN EDICOLA PETER LINDBERGH con i commenti di Emanuele Farneti.

la Repubblica

NATIONAL GEOGRAPHIC





# 1,9

**Petrolio, domanda in calo**  
L'lea rivede le stime della domanda di petrolio: salirà solo di 1,9 milioni di barili/giorno rispetto al 2021



▲ L'incontro L'ad di Eni Claudio Descalzi con il presidente egiziano Al-Sisi

# L'energia

## Più gas dall'Egitto

### L'Italia bussava ancora alla porta di Al-Sisi

Nonostante le tensioni diplomatiche sul caso Regeni, chiuso un accordo di fornitura

di Luca Pagni

ROMA – Dopo l'Algeria, è la volta dell'Egitto. La road map che dovrebbe condurre l'Italia a soddisfare la domanda di gas naturale, se dovessero venire meno le forniture dalla Russia, si concentra sui maggiori produttori africani. Nessuno escluso, anche su chi non ha certo buoni rapporti con il nostro Paese, come l'Egitto che continua a negare la sua collaborazione nella ricerca dei responsabili della morte del giovane ricercatore Giulio Regeni.

Lunedì scorso, il premier Mario Draghi ha firmato un accordo con il governo algerino per un aumento delle spedizioni di gas verso l'Italia: il gruppo di Stato Sonatrach già a partire dal prossimo inverno invierà 1-2 miliardi di metri cubi aggiuntivi che cresceranno fino a 9 miliardi nel 2023-2024. Ieri, un nuovo annuncio: la nuova fornitura arriva dall'Egitto con l'accordo sottoscritto dal gruppo Eni (controllato dal ministero dell'Economia): fino a 3 miliardi di metri cubi in più con destinazione l'Europa e, in particolare, l'Italia.

Oltre a differire nelle quantità, i due accordi sono diversi anche per l'infrastruttura usata. Dall'Algeria, il

metano arriva attraverso i gasdotti che passano dalla Tunisia e da qui sotto il Mediterraneo in Sicilia. Dall'Egitto, invece, viene caricato via nave sotto forma di Gnl (gas naturale liquefatto) per essere poi lavorato in uno dei tre rigassificatori attivi in Italia (Rovigo, Livorno e La Spezia). Secondo gli esperti, è presumibile che questo inverno arrivino dall'Egitto non più di 1-1,5 miliardi di metri cubi di gas in Italia: molto di-

penderà dalla possibile diminuzione delle forniture russe (finora il gas continua a fluire regolarmente), dalla domanda di mercato e dalla disponibilità dei rigassificatori italiani.

Tutto questo accade nonostante i rapporti tra Italia ed Egitto non siano per nulla semplici. A complicarli è la vicenda Regeni. Il governo del Cairo non ha mai collaborato nelle indagini per scoprire gli assassini del giovane ricercatore italiano, no-

nostante i progressi compiuti dai giudici italiani, e l'impegno mai venuto meno del governo italiano, rendendosi indisponibili anche a un incontro sul tema con la ministra della Giustizia, Marta Cartabia. E giusto pochi giorni fa non hanno voluto comunicare gli indirizzi dei quattro imputati, impedendo così, nei fatti, l'avvio del processo italiano.

Anche per questo motivo, è stato l'amministratore delegato di Eni,

Claudio Descalzi a guidare le trattative: la società italiana è presente nel paese dal 1954 e la sua controllata Ieoc è il primo produttore per volumi complessivi, come dimostra anche la nuova scoperta di petrolio e gas annunciata ieri in un giacimento del deserto occidentale. Anche se il primato è garantito soprattutto dal "giant" Zohr, al largo delle coste, la più grande scoperta di gas nel Mediterraneo degli ultimi anni.

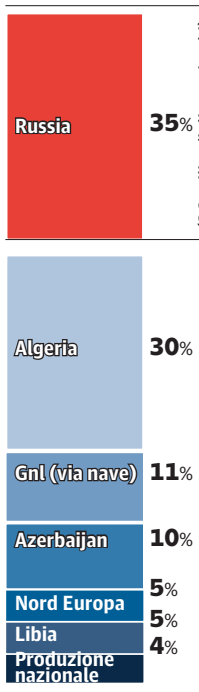
Nel percorso per l'indipendenza dalla Russia, la palla torna ora al premier Draghi: dopo Pasqua si rimetterà in viaggio alla volta di Congo e Angola, altre due nazioni dove Eni è presente da anni e ha preparato la strada per nuovi accordi che porteranno da qui ai prossimi anni altri 5 miliardi di metri cubi di gas.

Manovre che non sfuggono al Cremlino. Anche il governo russo sta lavorando al momento in cui la Ue farà a meno del gas in arrivo dai giacimenti siberiani. «Possiamo venderlo in altre parti del mondo», ha dichiarato ieri Vladimir Putin facendo intendere che guarda ai mercati di Cina e India. Sarebbe, però, costretto a ricorrere soprattutto al trasporto via nave, visto che di gasdotti verso sud ce n'è solo uno e di modeste dimensioni.

Un tema che continua a tenere banco anche in Parlamento: il governo ha accolto l'emendamento presentato da Leu per alzare l'aliquota che si applica alla tassa sugli extra-profitti delle società energetiche, al momento del 10%. © RIPRODUZIONE RISERVATA

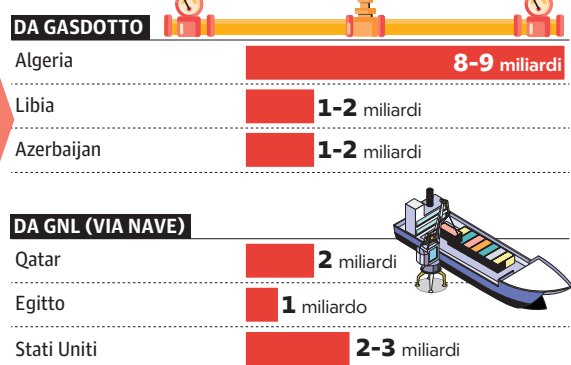
#### Forniture gas russo da sostituire

DOVE L'ITALIA PRENDE IL GAS Anno 2021

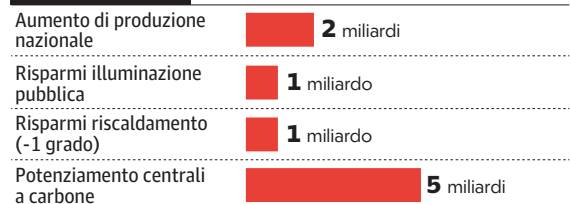


#### LE IPOTESI ALTERNATIVE DEL GOVERNO

Piano al 2022-23



#### ALTRI INTERVENTI



#### La risposta russa

### Mosca sanziona 398 congressisti Usa

A un mese e mezzo dall'invasione dell'Ucraina, arrivano anche le contro-sanzioni russe. Il Cremlino le ha annunciate ieri: colpiranno 398 membri del Congresso americano come rappresaglia per le misure punitive prese dagli Stati Uniti nei confronti di Mosca, aggiungendo che saranno seguite da altre sanzioni. I provvedimenti non riguardano solo gli Usa, ma si allargano anche ai suoi alleati: la Russia ha infatti imposto sanzioni anche nei confronti di 87 senatori canadesi.

#### Domani sul Venerdì

## Energia pulita, la via d'uscita che faticiamo a prendere

Energia pulita: trent'anni fa sembrava un capriccio, oggi è la via d'uscita dalla doppia gabbia delle emissioni che surriscaldano il pianeta e dei combustibili fossili che finanziano le guerre di Putin. Per questo la copertina del Venerdì in edicola domani è dedicata all'eolico. Un reportage di Raffaele Oriani dalla Germania racconta la svolta verde dello Schleswig-Holstein, il Land che produce dal vento il 60% in più di energia di quanto consuma. Oltre a puntare sul solare e prepararsi all'avvento dell'idrogeno.



E l'Italia? Nella sua inchiesta Riccardo Staglianò spiega che sono tante le aziende pronte a investire nel vento. Devono però affrontare un percorso a ostacoli, tra le autorizzazioni che arrivano a rilento e l'avversione di tanti comuni, soprintendenze e comitati cittadini. È la famosa sindrome Nimby, *not in my backyard*, "non nel mio giardino": una mappa curata da Giacomo Talignani passa in rassegna i comitati Nimby che, da un capo all'altro della Penisola, bloccano la costruzione di nuovi impianti.

www.barbieriantiquariato.it



- CORALLI - GIADIE - VASI CINESI
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA
- ANTICHI DIPINTI DAL '400 AL '900
- SCULTURE IN MARMO E LEGNO
- BRONZI CINESI-TIBETANI
- PARIGINE IN BRONZO
- MOBILI DI DESIGN
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI
- LAMPADARI - VASI IN VETRO
- SCULTURE DI DESIGN
- OROLOGI USATI ROLEX, PATEK PHILIPPE ECC...
- E TANTO ALTRO...

**ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO**

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502  
 ROBERTO 349 6722193  
 GIANCARLO 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it



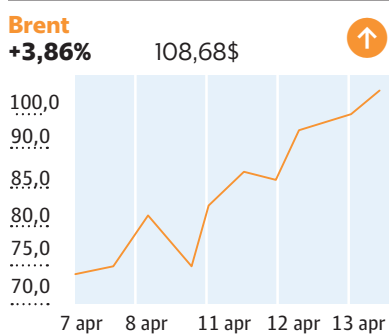
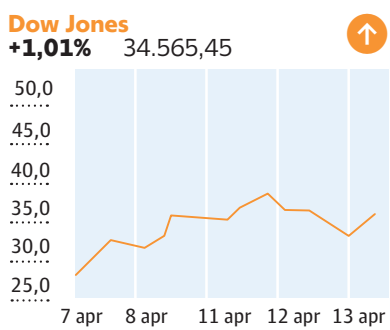
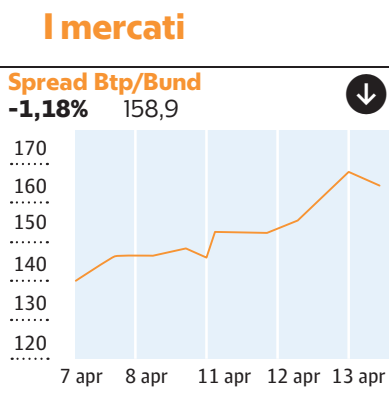
# Economia

↑ +0,22% FTSE MIB 24.722,16

↑ +0,23% FTSE ALL SHARE 26.973,25

↑ +0,53% EURO/DOLLARO 1,0885 \$

## IMMOBILIARE



### Il punto

## Crt si schiera su Generali Decisivi i fondi

di **Andrea Greco**

Alla vigilia della "record date" che è oggi e farà la foto del capitale Generali che potrà votare all'assemblea del 29, gli scenari si compongono. Il cda di Fondazione Crt ieri si è espresso «a favore del piano connesso alla lista presentata da Caltagirone, particolarmente apprezzabile per gli obiettivi di crescita ambiziosi e sostenibili» per «le migliori prospettive di Generali in ottica Paese». Tutti i presenti alla riunione (5 su 7) hanno votato sì, benché gli scetticismi già emersi nell'organo allargato abbiano indotto l'ente a non arrotondare la quota dell'1,73%. A ore anche i Benetton, forse decisivi col 3,9%, decideranno se schierarsi con Caltagirone e Del Vecchio, con cui hanno simpatie e passati affari, o fare scelte più "caute". Anche in vista dell'Opa su Atlantia, che vedrà Edizione chiedere aiuto al "mercato" per blindare la sua pietra miliare. Proprio i fondi sono l'altro ago della bilancia: ma non perché qui il voto sia dubbio, avendo tutti i quattro advisor (Iss, Glass Lewis, Frontis, Pirc) esortato a votare la lista del cda Generali. Il dubbio è quanto ampia sarà la loro presenza votante sul cda triestino. Con fondi oltre il 20% del capitale in assemblea per gli sfidanti il ribaltone sarà arduo. Se il mercato si limitasse a un 10%, la partita sarebbe aperta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corrono i tassi dei mutui A rischio quelli per i giovani

Alcuni istituti di credito hanno già fermato le offerte agevolate dedicate agli Under 36

di **Raffaele Ricciardi**

MILANO - Il rialzo dei tassi d'interesse sui mercati finanziari rende i mutui più costosi e apre il fianco a un corto-circuito che può tagliare fuori i giovani dai prestiti per la casa con la garanzia rafforzata voluta dal governo Draghi. Un effetto collaterale legato al meccanismo di accesso al Fondo di garanzia, che fissa un tetto massimo al tasso applicabile ai mutui agevolati: uno scudo pensato per tutelare gli under-36 più fragili, ma che ora - vista la rapida risalita degli stessi tassi - rischia di mettere fuori mercato le offerte delle banche.

Le aspettative di una stretta Fed e Bce contro l'inflazione sono state registrate dagli indicatori di riferimento per fissare il prezzo dei mutui. A ottobre le aspettative sull'euribor a tre mesi, parametro per i tassi variabili, erano per un ritorno dell'indicatore in positivo solo nel 2025. Oggi, che l'euribor è a -0,4%, i future lo danno in positivo già a settembre. L'Irs (riferimento per i tassi fissi) «questo mese è già cresciuto tra i 30 e 40 punti base», spiega Guido Bertolino, responsabile business development di MutuiSupermarket.it. A inizio anno era allo 0,6%, oggi all'1,54%. «Questi aumenti saranno riversati sui tassi offerti dalle banche a maggio». Il portale stima che - prendendo le tre migliori offerte di mercato per un mutuo a tasso fisso ventennale da 140 mila euro su 200 mila di valore dell'immobile - dall'1,47% di pochi giorni fa le banche si adegueranno verso l'1,80% ad aprile. «Per mag-

gio, potremmo assistere ad aumenti dei tassi di altri 30 punti base». Il mutuo che fino a pochi giorni fa richiedeva una rata di quasi 670 euro, presto costerà 21 euro al mese in più. E rincarerà di altri 20 euro se si sottoscriverà il mese prossimo.

In questo panorama, sempre più operatori segnalano il rischio cui vanno incontro i giovani. Il Sostegni bis ha elevato dal 50 all'80% la garanzia Consap per gli under 36 (insieme ad altre categorie fragili) con Isee

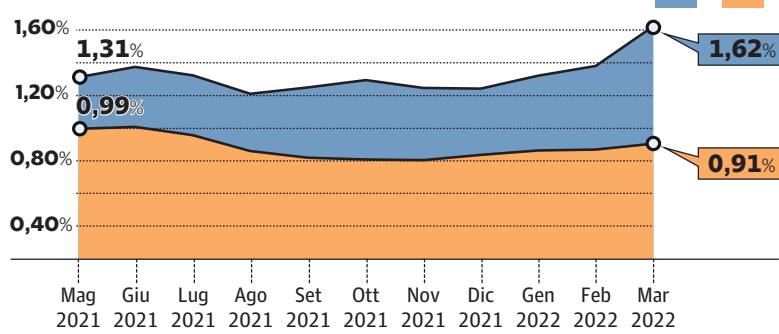
sotto 40 mila euro, consentendo di fatto di finanziarsi l'intero costo della casa. A fine marzo, delle 37 mila domande ricevute da Consap per il decreto Sostegni, 35 mila erano di under 36. Il meccanismo prevede un tasso calmierato in base al tasso effettivo globale medio pubblicato trimestralmente dal Mef. Il problema è che la rapida risalita dei tassi di mercato rende questa rilevazione antiquata: per il trimestre in chiusura a giugno, il tetto ufficiale è

all'1,99%, sulla base dei dati di ottobre-dicembre 2021. «Oggi per questa tipologia di prodotti a tasso fisso il tasso medio è già all'1,8%. Siamo al limite e alcune banche stanno considerando di fare restrizioni», dice Alessio Santarelli, direttore generale broking del gruppo MutuiOnline.

Conferma Bertolino che «sono già arrivate in questi giorni numerose richieste degli istituti di "spegnere" sul portale le promozioni di offerte dedicate ai giovani». E anche da Facile.it si rileva che «se gli indici continueranno a salire, questo tipo di offerte potrebbe presto scomparire». Il problema riguarda soprattutto i mutui di 25-30 anni, che prevedono tassi più alti. Ma rischia di diventare un granello negli ingranaggi del sistema, se si considera che i mutui domandati dai giovani pesano ormai per il 34,5% delle richieste totali, secondo i dati Crif. Non a caso è nel radar sia della Consap, la società di gestione del Fondo, che dell'Abi, l'associazione delle banche italiane, che hanno chiesto al Tesoro un tagliando alle norme. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

### Mutui, l'andamento dei tassi

(Storico tassi medi fisso-variabile, durata 20-30 anni)



## Disdetta l'affitto Addio a Piazza Affari Borsa Italiana cerca casa

Borsa Italiana potrebbe dire addio alla storica sede di Palazzo Mezzanotte, nell'edificio costruito nel 1932 su progetto dell'architetto Paolo Mezzanotte. La Camera di Commercio di Milano, proprietaria del palazzo da 18.700 metri quadrati, ha infatti aperto un bando di gara per riassegnare gli spazi. La base d'asta è di 6,85 milioni di euro l'anno per un contratto di 6 anni rinnovabili di altri 6.

### Crediti fiscali

## Superbonus, le banche bloccano il mercato degli sconti in fattura

di **Carlotta Scozzari**

MILANO - Il mercato dei crediti fiscali legati al Superbonus e agli altri bonus per l'edilizia rischia l'implosione, dopo il boom del 2021. E per chi progetta lavori di ristrutturazione ottenere lo sconto in fattura da imprese e artigiani diventa pressoché impossibile. L'ultima stretta arriva da Intesa Sanpaolo e Unicredit che, come svelato dal Sole 24 ore, hanno bloccato l'acquisto di nuovi crediti, sia per la mole di richieste sia per il raggiungimento, ormai prossimo, della capienza fiscale. Anche il Banco Bpm ha sospeso le nuove pratiche per gli stessi motivi.

Ad assestare al settore un duro colpo era stato il decreto "Sostegni

ter", che, per ridurre le frodi, aveva impedito la circolazione delle agevolazioni derivanti da sconto in fattura o da cessioni, limitando di fatto gli acquisti da parte degli intermediari alla sola quantità che consente la compensazione con le imposte negli anni successivi. Un decreto aveva poi portato a tre i passaggi di mano possibili, ma il mercato dei crediti fiscali non è mai ripartito. Per esempio, le Poste, tra i maggiori compratori di detrazioni, hanno si

riattivato la piattaforma di acquisto (dopo la sospensione, con Cdp e Banco Bpm, seguente al Sostegni ter), ma con una serie di paletti. Tra questi, Confartigianato e Cna Lombardia indicano la riduzione da 500 a 150 mila euro dell'ammontare di crediti cedibili, limite che «ha determinato disagi gestionali e danni economici a molti operatori». Poste, sul sito, puntualizza poi che «al momento non acquista nessun credito d'imposta che sia stato oggetto di prece-

dente trasferimento, inclusi quelli maturati a seguito di sconto in fattura».

«Ci sono imprese - afferma Stefano Marchello, commercialista e consulente dello studio di amministrazione condominiale Stemar srl - che, magari dopo avere effettuato lavori di pulizia per due o tre facciate, si trovano con crediti fiscali in portafoglio da centinaia di migliaia di euro che non sanno a chi vendere». Le banche più piccole da tempo hanno chiuso i rubinetti e ora anche le più grandi tirano il freno. Da qui la stretta in corso sugli sconti in fattura, legata in parte al "caro materiali". Insomma, il mercato è ingolfato. E imprese e banche, per farlo ripartire, chiedono al governo di mettere di nuovo mano alla legge. ©RIPRODUZIONE RISERVATA





# Diritto & Fisco

**POLTRONE CHE SCOTTANO**

in edicola con



classabbonamenti.com  
primaedicola.it

DECRETO PNRR/ Le misure fiscali nel provvedimento approvato in consiglio dei ministri

## E-fattura, obbligo dal 1° luglio Dal 30/6 sanzioni a chi non accetta i pagamenti con i Pos

DI CRISTINA BARTELLI

**D**al primo luglio fattura elettronica obbligatoria anche per le partite Iva nel regime dei forfettari. Una platea di circa 1,7mln di soggetti che rappresentano il 47% delle partite Iva in Italia secondo i dati del dipartimento delle finanze. Dal 30 giugno 2022 invece entrano in vigore le sanzioni per gli esercenti che rifiutano i pagamenti con i pos. In arrivo infine nuovi adempimenti sul super bonus e i dati da inviare all'Enea. Sono queste le tre novità delle disposizioni fiscali inserite all'interno del decreto Pnrr2 approvato ieri dal consiglio dei ministri.

**Anticipo di sanzioni per esercenti e professionisti che non accettano i paga-**

**menti con i Pos.** Il primo decreto Pnrr (dl 152/21) nell'iter di conversione in legge aveva recepito un emendamento che sbloccava l'applicazione delle sanzioni per gli esercenti che si rifiutano di far pagare con i pos. La norma che ha introdotto l'obbligo è del 2012 e finora non è stata mai applicata. Nell'articolo 15 comma 4 bis del dl 179/2012 (modificato come detto dal dl pnr1) si stabiliva che a far data dal primo gennaio 2023 gli esercenti e i professionisti che non avrebbero accettato pagamenti con i pos avrebbero visto arrivare una sanzione pari a una somma pari a 30 euro, aumentata del 4 per cento del valore della transazione per la quale sia stata rifiutata l'accettazione del pagamento. La modifica introdotta con il decreto legge di ieri anti-

cipa l'entrata in vigore delle sanzioni al 30 giugno 2022. Quindi le sanzioni scatteranno tra 2 mesi invece che 8.

**Obbligo di e-fattura dal primo luglio per tutti i forfettari.** Era uno degli obiettivi di contrasto all'evasione Iva individuato in un documento che il ministero dell'economia aveva inviato a dicembre alla commissione europea, l'estensione della fatturazione elettronica al popolo dei forfettari prende forma. La disposizione prevede l'eliminazione dell'esenzione vigente al meccanismo di rendicontazione digitale. In questo caso le circa un milione e settecentomila partite Iva che applicano il regime forfettario (particolari condizioni di favore tributario al rispetto di determinate condizioni economiche e reddituali) dal primo lu-

glio 2022 opereranno solo con le fatture elettroniche mandando in soffitta i documenti cartacei. La disposizione fornisce un periodo di tolleranza. Si stabilisce che: «Per il terzo trimestre del periodo d'imposta 2022, le sanzioni di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, non si applicano ai soggetti ai quali l'obbligo di fatturazione elettronica è esteso a decorrere dal 1° luglio 2022, se la fattura elettronica è emessa entro il mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione».

**Invio dati super bonus all'Enea.** Le informazioni sugli interventi effettuati con applicazione di Superbonus e Eco bonus dovranno essere trasmessi all'Enea. La trasmissione dei dati all'ente ha l'obiettivo, stabilisce la norma di «effet-

tuare il monitoraggio degli interventi di cui al presente articolo, compresa la valutazione del risparmio energetico da essi conseguito, in analogia a quanto già previsto in materia di detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici». L'Enea elabora le informazioni pervenute e trasmette una relazione sui risultati degli interventi tra gli altri al ministero della transizione ecologica, al ministero dell'economia e delle finanze.

Arriva anche un direttore generale per gestire le nuove competenze individuate in questo modo per l'Enea.

Il testo del decreto



© Riproduzione riservata

### Certificato di parità di genere come criterio premiale negli appalti

DI MICHELE DAMIANI

Riduzione del 30% della cauzione provvisoria dovuta alle stazioni appaltanti dalle aziende che vogliono partecipare alla gara. Inserimento della certificazione per la parità di genere tra i criteri premiali dei bandi pubblici. Queste le novità introdotte dal decreto semplificazione Pnrr, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, in tema di politiche per la parità di genere. In particolare, viene prevista un'opera di rafforzamento della certificazione di cui all'articolo 46 bis del dlgs 198/2006, andando a modificare il codice degli appalti (dlgs 50/2016). Oltre alle misure per la pubblica amministrazione, quelle per le imprese, gli incentivi alle energie rinnovabili e alla transizione digitale, quindi, il provvedimento approvato ieri dal governo guidato da **Mario Draghi** contiene anche delle norme per



Mario Draghi

la parità di genere.

La prima modifica riguarda la «garanzia per la partecipazione alla procedura», come definita dall'articolo 93 del dlgs 50/2016, ovvero la cauzione provvisoria (sotto forma di garanzia fideiussoria) richiesta alle aziende che vogliono partecipare alle gare d'appalto. L'articolo 93 prevede una serie di ipotesi di riduzione dell'importo della garanzia nel caso l'azienda rispetti determinate condizioni. Tra queste, viene appunto aggiunto il possesso della certificazione per la parità di genere, che porterà a una diminuzione dell'importo del 30%. Il secondo intervento, invece, va a modificare l'articolo 95 del codice degli appalti, andando a inserire anche la certificazione tra i criteri premiali che le amministrazioni pubbliche dovranno inserire nei bandi.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata

### Per il codice della crisi d'impresa rinvio dal 16 maggio al 15 luglio

DI MARCELLO POLLIO

**Slitta ancora (di due mesi: dal 16 maggio al 15 luglio 2022)** l'entrata in vigore del dlgs 12 gennaio 2019, n. 14, il c.d. Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (Ccii). Lo prevede l'art. 37 del decreto Pnrr, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che modifica l'art. 389 del Ccii. Tra pandemia e recepimento della direttiva (UE) 2019/2013 sembra, dunque, non volere avere fine il continuo differimento del testo unico delle disposizioni che manderanno in pensione l'attuale legge fallimentare e cambieranno la fisionomia della gestione dei risanamenti e delle procedure concorsuali. Il cambio della legge fallimentare sarebbe dovuto avvenire già da molto tempo, poiché il dlgs 14/2019 è stato emanato in attuazione della legge 155/2017. La complessità del Ccii aveva consigliato due diverse tempistiche di avvio delle novità da esso apportate. Gli assetti organizzativi ex art. 2086 cc per prevenire la crisi sono, infatti, entrati in vigore il 16 marzo 2019, mentre le disposizioni per gestire la crisi d'impresa e dare avvio ai sistemi di allerta, con le segnalazioni da parte di sindaci e creditori pubblici, sarebbero dovute entrare in vigore

il 1 settembre 2020. La pandemia però ha consigliato il rinvio più volte del Ccii e, infine, l'art. 1 del dl118/2021, convertito nella legge 147/2021, che ha introdotto la Composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa (Cnc), ha definitivamente differito i sistemi di allerta al 31 dicembre 2023 e previsto l'entrata in vigore delle altre disposizioni del Ccii al 16 maggio 2022. Mentre si attendeva il nuovo termine, il 17 marzo, il Governo, al fine di recepire la direttiva (UE) 2019/2013, ha approvato uno schema di dlgs modificativo del Ccii con ulteriori novità, tra cui l'introduzione della definizione di assetti organizzativi delle imprese e la codifica dei segnali di allarme della crisi. L'art. 37 del decreto Pnrr stabilisce così il rinvio al 15 luglio delle norme del Ccii che non sono ancora entrate in vigore. Il nuovo termine è probabilmente l'ultimo rinvio possibile, poiché unico compatibile con l'obbligo di recepimento della direttiva insolvency (17 luglio). E dà anche alle commissioni parlamentari più tempo per discutere e affinare il testo del dlgs (A.G. n. 374) che recepisce le modifiche al Ccii e introduce la nuova stretta agli assetti organizzativi delle imprese.

© Riproduzione riservata



DECRETO PNRR/Le misure sulla p.a. Per concorsi e mobilità necessario registrarsi a InPa

# Il Recovery arruola i pensionati

## Via libera ad incarichi di consulenza fino al 31/12/2026

DI FRANCESCO CERISANO

Il Pnrr arruola i pensionati pubblici e privati. Fino al 31 dicembre 2026, le amministrazioni titolari di interventi previsti dal Pnrr (ministeri, regioni, comuni, province, città metropolitane) potranno conferire incarichi di consulenza retribuiti (per non più di tre anni) a lavoratori che siano andati in pensione. Viene infatti prevista una deroga ad hoc al divieto tuttora vigente in ottica di spending review che proibisce alle p.a. di attribuire incarichi a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza. I pensionati arruolati nei ranghi della p.a. per il Pnrr potranno svolgere incarichi di responsabili unici del procedimento.

Per accedere ai concorsi pubblici sarà necessario registrarsi al Portale InP.a. che diventa in questo modo la piattaforma unica per centralizzare le procedure di reclutamento della pubblica amministrazione ma anche delle regioni e degli enti locali, a cui il Portale viene esteso. Dal 1° luglio le assunzioni a tempo determinato e indeterminato nelle p.a., così come tutte le procedure di mobilità, dovranno passare dal Portale voluto dal ministro **Renato Brunetta**, a cui ci si potrà registrare gratuitamente tramite Spid e carta di identità

elettronica. All'atto della registrazione, gli aspiranti dipendenti pubblici dovranno compilare il proprio curriculum e indicare un indirizzo pec a cui ricevere tutte le comunicazioni relative al concorso. Sul Portale del Reclutamento, le p.a. dovranno pubblicare gli avvisi di selezione e, in un'apposita sezione, gli avvisi delle procedure di mobilità a cui il personale interessato potrà candidarsi previa registrazione corredata dal cv in formato digitale.

Sono alcune delle misure

la capacità amministrativa degli enti locali. Tutti gli enti pubblici potranno conferire incarichi professionali con le modalità di selezione semplificate previste dal dl 80/2021, applicandole anche alle procedure di reclutamento già avviate o da avviare. L'obiettivo, tracciato da Brunetta, è riportare il numero di dipendenti pubblici, tra cinque anni, a quota 4 milioni, contro i 3,2 milioni attuali, abbassando di 5-6 anni l'età media, ora sopra i 50 anni.

### Cambiano i concorsi nella p.a.

Finita l'emergenza, le procedure concorsuali sprint previste dal dl 44/2021 (e che contemplavano nei concorsi per il reclutamento di personale

**Il Portale InP.a. diventa la piattaforma unica per centralizzare le procedure di reclutamento non solo della p.a. centrale ma anche delle regioni e degli enti locali. Dal 1° luglio le assunzioni e tutte le procedure di mobilità dovranno passare dal Portale**

per velocizzare la messa a terra dei progetti Pnrr da parte degli enti pubblici contenute nel decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri. Un decreto Pnrr bis (dopo il primo provvedimento di fine 2021) che contiene un corposo capitolo dedicato all'accelerazione delle assunzioni nella p.a. e al rafforzamento del-

non dirigenziale, lo svolgimento di una sola prova scritta e di una prova orale) vengono riviste. Ora si prevede che la prova scritta debba essere «almeno una» (il che lascia intendere che possano esservi più scritti) mentre per la prova orale si dispone che essa debba accertare la conoscenza di almeno una lingua stra-



Renato Brunetta

### Il Piao slitta al 30 giugno

Il decreto approvato ieri dal cdm fa slittare dal 30 aprile al 30 giugno 2022 il termine per adottare per la prima volta il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione). La conseguenza è che non vi saranno sanzioni per le p.a. che non adotteranno il Piano fino alla deadline prescritta. Gli enti locali avranno tempo fino a fine set-

ttembre (4 mesi dall'approvazione dei preventivi, il cui termine ultimo è attualmente fissato al 31 maggio 2022).

### Assunzioni nelle regioni

Per realizzare i progetti previsti dal Pnrr, le regioni a statuto ordinario potranno assumere con contratto a tempo determinato personale con qualifica non dirigenziale in possesso di specifiche professionalità per un periodo anche superiore a trentasei mesi, ma non eccedente la durata di completamento del Pnrr e comunque non oltre il 31 dicembre 2026. Potranno anche essere assunti dirigenti a tempo determinato se ciò è finalizzato a ricoprire posizioni dirigenziali vacanti e relative a compiti strettamente funzionali all'attuazione del Pnrr.

© Riproduzione riservata

## Asili nido e trasporto alunni disabili, il Sud si allinea al Centro-Nord

DI FRANCESCO CERISANO

Italia unita sulla spesa per il welfare. Per gli asili nido e il trasporto degli studenti disabili i comuni del Sud si allineano agli standard del Centro-Nord e si supera il principio della spesa storica che ha portato in passato ad assegnare più risorse a chi già le aveva e pochi fondi ai territori più svantaggiati.

Con l'approvazione ieri in Conferenza stato città dei due decreti che ripartiscono le ulteriori risorse stanziata dalla legge di bilancio 2022, viene portato a compimento il processo iniziato quasi un anno fa (si veda ItaliaOggi del 17 giugno 2021) con la ridefinizione da parte del Mef degli obiettivi di servizio per il potenziamento dei servizi sociali. Un'operazione di riequilibrio finanziario su cui ha lavorato in questi anni il viceministro all'economia, Laura Castelli, prima con uno stanziamento aggiuntivo nella Manovra 2021 (215,9 milioni di euro) e poi con nuove risorse in legge di bilancio 2022 (150 milioni totali tra asili nido e trasporto degli alunni disabili) destinate a crescere fino al

2027 per toccare a regime quota 1,2 miliardi di euro. Si tratta di un primo passo verso la determinazione di quei «Livelli essenziali delle prestazioni» (Lep) che rappresentano una delle grandi riforme incompiute del nostro Paese.

Il decreto sul trasporto degli studenti disabili distribuisce i 30 milioni messi a bilancio per il 2022 dalla Manovra, con l'obiettivo di alzare la percentuale di copertura fino all'8,9 per cento. La distribuzione dei fondi avvantaggerà soprattutto i comuni che non raggiungono quella quota: Napoli, per esempio, avrà 750mila euro aggiuntivi con cui finanziare il trasporto di 215 ragazzi in più; Sassari otterrà 118mila euro per finanziare 34 nuovi posti; a Benevento andranno 24mila euro per 7 posti aggiuntivi.

Lo stesso principio guida la ripartizione dei fondi per gli asili nido (120 milioni). L'obiettivo è attivare nel corso di quest'anno 15.639 posti aggiuntivi per bambini tra i 3 e i 36 mesi, avviando la campagna che deve portare entro il 2027 ogni singolo comune a soddisfare il «Lep Nidi» fissato in legge di Bilancio e pari a 33 posti

ogni 100 bambini residenti. Un obiettivo centrato senza difficoltà dai comuni del Nord, meno da quelli del Sud. Beneficiari dei fondi saranno gli enti che hanno un'offerta inferiore al 28,8 per cento, in tutto 4959. A Napoli sono previsti 506 nuovi posti con risorse per 3 milioni e 800mila euro; 105 posti si apriranno a Giugliano con un finanziamento di 805mila euro; 66 a Reggio Calabria con 506mila euro; 27 a Salerno con 208mila euro, mentre non sono finanziati utenti aggiuntivi in città come Padova, Reggio Emilia, Bergamo o Torino dove il servizio è già vicino o addirittura superiore allo standard fissato dai Lep.

«Sulla spesa per la funzione sociale abbiamo invertito la rotta ed il via libera ai due decreti di riparto ne è la dimostrazione», ha osservato il viceministro al Mef, Laura Castelli, dopo la Conferenza Stato-Città. «Un passo fondamentale, perché la ripartizione si basa su criteri e modalità a cui abbiamo lavorato molto in questi anni e che la Commissione tecnica per i fabbisogni standard ha adottato a fine marzo». «Quando, all'inizio dell'esperienza di gover-

no, ho preso in mano questo dossier ho avuto la sensazione di essere, quasi, all'anno zero, con migliaia di comuni che non erano in grado di fornire servizi sociali per assenza di risorse, di programmazione e per un meccanismo, quello basato sulla spesa storica, che era profondamente ingiusto», ha ricordato Castelli. «E' una prima e potente picconata al muro della disuguaglianza», ha commentato il ministro per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna. «Migliaia di famiglie meridionali potranno accedere a servizi che al Nord sono giudicati normali ma al Sud rappresentano quasi un'utopia. L'introduzione dei Lep è la chiave per un'Italia più giusta e amica dei cittadini». Soddisfazione per la ripartizione dei fondi è stata espressa anche dal presidente dell'Ance Antonio Decaro. «Ci auguriamo che arrivino ulteriori risorse da utilizzare in una gestione più efficace degli orari del servizio, garantendo anche l'apertura pomeridiana, così importante per le famiglie in cui entrambe i genitori lavorano», ha spiegato il sindaco di Bari.

© Riproduzione riservata



Le previsioni in materia di giustizia nel Def all'esame delle Camere

# Liti fiscali, riforma subito

## Disposizioni senza passare dalla legge delega

DI DARIO FERRARA

Per le controversie fra contribuenti e fisco il Governo pensa alla riforma senza passare attraverso la legge delega. Lo prevede il documento di economia e finanza 2022 varato dall'Esecutivo e all'esame delle Camere: oggi l'esame in commissione Giustizia al Senato. Palazzo Chigi ipotizza di «intervenire con disposizioni di immediata applicazione» per il restyling della giustizia tributaria, diversamente da quanto ha fatto per i processi civile e penale: bisogna rispettare la scadenza concordata con la Commissione europea, cioè il 2022, nell'ambito del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza anti Covid. Per il civile e il penale, conferma il Def, le riforme «vedranno la luce» entro fine anno: l'Esecutivo è da tempo al lavoro sui decreti legislativi. Ma si tratta di «interventi» che «prevedono un'attuazione progressiva»: «ulteriori strumenti at-

tuativi verranno realizzati anche nel 2023». Lavori in corso sulla digitalizzazione: vale 50 milioni di euro il progetto di data lake, cioè un software che funge da unico punto d'accesso a tutti dati grezzi prodotti dal sistema giudiziario, da utilizzare anche a fini statistici.

**Interventi complessivi** «Prioritario» l'impegno di Palazzo Chigi per la riforma della giustizia tributaria: cause troppo lente, che poi vanno a ingolfare la Cassazione. Risultato: alla Suprema corte per chiudere una causa civile o commerciale servono oltre 1.300 giorni, secondo le rilevazioni di Justice scoreboard. Già onorati, invece, gli impegni assunti con Bruxelles con l'approvazione delle deleghe per i processi civile e penale e con gli interventi in materia d'insolvenza. A favore della giustizia sono stanziati in tutto 3 miliardi circa: all'ufficio del processo ne vanno 2,2, più i quasi 42 milioni riservati alla giurisdizione amministrativa.

Oltre 140 milioni sono destinati a potenziare le infrastrutture digitali, mentre 410 servono agli edifici giudiziari, dei quali 30 per le cittadelle della giustizia: già sottoscritte le convenzioni con l'Agenzia del Demanio per Napoli, Benevento, Perugia, Trani e Bergamo (le altre sono previste a Monza, Roma, Latina, Velletri e Venezia). Gli interventi complessivi riguardano 48 immobili in tutta Italia e vanno conclusi entro il 2026. Non compresi nel Pnrr la riforma del Csm e il riordino della magistratura onoraria: è all'esame in commissione alla Camera il nuovo assetto dell'organo di autogoverno di giudici e pm, mentre la legge di bilancio ha stanziato le risorse per la magistratura non togata.

### Indicatori in calo

Ambiziosi gli obiettivi che il Governo si pone per la giustizia con gli interventi finanziati da Next generation Ue, tutti da raggiungere entro la metà del 2026: abbattere l'arretrato

civile del 90 per cento in tutti i gradi di giudizio e ridurre la durata dei procedimenti del 40 per cento nel civile e del 25 per cento nel penale. Com'è la situazione attuale? Stando ai dati rilevati a fine 2021, riferisce il ministero della Giustizia, tutti gli indicatori Pnrr sono in calo rispetto al 2019: meno 11,1 per cento il disposition time totale, vale a dire il tempo necessario per esaurire i procedimenti aperti in base alla capacità di smaltimento mostrata nel periodo di riferimento (è l'indicatore utilizzato dalla Cepej, la commissione del Consiglio d'Europa). Si riduce anche l'arretrato: del 4 per cento in Tribunale e dell'11,6 per cento in Corte d'appello. E le pendenze? Si riducono in Tribunale (8,6 per cento), Corte d'appello (13,5) e Cassazione (5). Nel settore penale il disposition time migliora rispetto al 2020, anche se non risulta ancora tornato ai livelli di prima della pandemia Covid-19 (più 8,8 per cento rispetto al 2019).

© Riproduzione riservata

## FISSATE DATE

### A concorso 500 posti da giudice

La ministra della Giustizia, Marta Cartabia, ha firmato il decreto ministeriale che fissa al 13, 14 e 15 luglio 2022 le date delle prove scritte del concorso per 500 posti di magistrato ordinario (l'11 e 12 luglio le operazioni preliminari e la consegna dei codici).

Bisogna risalire a 14 anni fa, nel 2008, per un bando con un analogo numero di posti. Il diario delle prove sarà pubblicato il 29 aprile



Marta Cartabia

del 2022, nella *Gazzetta Ufficiale* (4ª serie speciale, n. 34).

Lo svolgimento delle prove avverrà contemporaneamente in cinque sedi: Fiera di Roma, Fiera del Levante di Bari, Fiera di Bologna, Fiera di Milano-Rho e Lingotto Fiere di Torino.

Il concorso in magistratura per 500 posti, spiega una nota del dicastero, si svolgerà secondo una disciplina speciale in ragione della pandemia, come il precedente per 310 posti, per il quale ad oggi l'80% dei 3.797 elaborati scritti è stato corretto dalla commissione.

Rispetto all'anno scorso, le prove scritte tornano ad essere tre (diritto civile, diritto penale, diritto amministrativo) e le ore a disposizione dei candidati passano da 4 a 5.

Si registra un significativo incremento delle domande di ammissione, passate da 13.000 per il precedente concorso a circa 18.000 per il prossimo.

«Mi rallegra che così tanti giovani ambiscano ad entrare in magistratura: è un prezioso segnale di fiducia in una stagione di riforme e rinnovamento», ha commentato la Guardasigilli Marta Cartabia.

© Riproduzione riservata

### IL CASO

## Cda, la privacy scivola sui profili dei candidati

Una delle grandi guerre che si sta combattendo in questi anni è quella sui dati. E si prova ad arginare, attraverso legislazioni sempre più raffinate, ogni forma di intromissione nella nostra privacy da parte di social media, operatori tlc e digitali, over the top, gdo, insomma chiunque voglia speculare sulla raccolta di dati personali.

Poi, però, magari in forma involontaria, si scivola su incredibili bucce di banana.

**In questi giorni molte società quotate** in borsa stanno completando gli adempimenti per il rinnovo del consiglio di amministrazione. E pubblicano sul loro sito web le liste dei candidati a quella carica. Peccato che oltre ai curricula di questi professionisti, di frequente personaggi anche molto importanti, siano spesso pubblicate in chiaro, su documenti accessibili a chiunque, le firme autografe dei candidati, e addirittura la scannerizzazione della loro carta di identità, della tessera sanitaria, del passaporto. Con tanto di indirizzo di residenza, di numero di cellulare. Insomma, una serie di dati sensibili per i quali tanti operatori del digital pagherebbero oro, da non diffondere per non facilitare i furti di identità (come già raccomandato dal Garante privacy). E che invece vengono spiattellati gratis pubblicamente senza alcun ritegno e senza alcuna forma di protezione.

**Cosa dice la norma? La pubblicazione** delle liste viene effettuata sulla base del Regolamento emittenti, adottato con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 della Consob che, all'art. 144-octies (Pubblicità delle proposte di

nomina), prevede che «le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani, almeno ventun giorni prima di quello previsto per l'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina degli organi di amministrazione e controllo, mettono a disposizione del pubblico presso la sede sociale, il gestore del mercato e nel proprio sito internet, le liste dei candidati depositate dai soci e corredate:

b) per i candidati alla carica di amministratore:

b.1) di un'esauriente informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati;

b.2) della dichiarazione circa l'eventuale possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 148, comma 3 del Testo unico e/o dei requisiti di indipendenza previsti da normative di settore eventualmente applicabili in ragione dell'attività svolta dalla società e/o, se lo statuto lo prevede, dei requisiti di indipendenza previsti da codici di comportamento redatti da gestori di mercati regolamentati o da associazioni di categoria;

b.3) dell'indicazione dell'identità dei soci che hanno presentato le liste e della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta».

**La pubblicazione di queste liste sembrerebbe** quindi funzionale ad assicurare la trasparenza delle candidature e dei requisiti dei candidati all'elezione di componenti degli organi di amministrazione e controllo di società quotate.

Le dichiarazioni pubblicate sono rese ai sensi del dpr 445/2000, che in sostanza sottolinea come, quando si invia per

posta elettronica o ordinaria una dichiarazione tipo quella per candidarsi al cda di una società quotata, sia necessario anche allegare copia del documento di identità (articolo 38). Nulla però dice a riguardo della pubblicazione su Internet: cioè la dichiarazione fatta dai candidati al cda e inviata via mail non vale senza il documento, ma il dpr tace sul fatto se su Internet si debba pubblicare solo la dichiarazione o anche il documento.

**Quindi? Fonti vicine al Garante privacy**, interpellate da *ItaliaOggi*, ritengono che non possa essere giustificata la pubblicazione della copia di documenti di identità, codice fiscale e firme autografe, visto che il Garante per la protezione dei dati personali ha spesso sottolineato l'inopportunità di prassi che possono facilitare furti di identità. Ovviamente queste interpretazioni non esprimono comunque una posizione ufficiale del Garante, che può essere presa solo all'esito di una specifica istruttoria.

Un grande esperto di privacy come Antonio Ciccina Messina, professore a contratto di Tutela della privacy all'Università della Valle d'Aosta, invece, si sbilancia, citando il principio della minimizzazione: «Rispetto alla finalità di rendere controllabili da chiunque le candidature, serve l'autografia della firma? No, anche la logica lo dice e allora la firma va eliminata. E così bisogna fare per tutti i dati eccedenti. In sostanza la pubblicazione integrale è illegittima, perché viola l'articolo 5 Gdpr (minimizzazione)».

Claudio Plazzotta

© Riproduzione riservata



IL PUNTO / UCRAINA

# Guerra Russia Ucraina: cinque cose da sapere oggi giovedì 14 aprile 2022

La previsione: "Il conflitto proseguirà per tutto il 2022". Il Donbass segnerà lo spartiacque fra vittoria e sconfitta. La parata militare russa per il 9 maggio a Mariupol. Nessuna tregua né cessate il fuoco. Sondaggi: quanto sono preoccupati per la guerra gli italiani?

I lavoratori riesumano i corpi dalla fossa comune vicino alla Chiesa di Sant'Andrea e di Tutti i Santi nella città di Bucha EPA/OLEG PETRASZYUK

Guerra in Ucraina: 5 cose da sapere oggi. La previsione: "Il conflitto proseguirà per tutto il 2022". Il Donbass segnerà lo spartiacque fra vittoria e sconfitta. La parata militare russa per il 9 maggio a Mariupol. Nessuna tregua né cessate il fuoco. Sondaggi: quanto sono preoccupati per la guerra gli italiani?

**Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta**

## 1) "La guerra proseguirà per tutto il 2022"

Non solo armi per resistere nell'immediato all'invasione, bensì strumenti per fronteggiare una guerra lunga e tecnologica. Gli Usa si preparano a cambiare il sostegno a Kiev, pianificando aiuti



bellici destinati a entrare in servizio dopo l'estate: sistemi sofisticati che richiederanno l'addestramento dei soldati da parte di istruttori americani. Stinger, Javelin e altri ordigni simili, piccoli e semplici da usare, sono stati essenziali per respingere il primo "assalto" alla capitale Kiev a marzo, ma non basteranno a contenere i nuovi attacchi. Il Pentagono sarebbe ormai convinto che non ci sarà una soluzione diplomatica, né tantomeno un vincitore sul campo: il conflitto proseguirà almeno per tutto il 2022. Va in questa direzione una simulazione condotta dalla Marine Corps University, la scuola d'eccellenza dei marines: la previsione è che durante l'estate i contendenti "si ritroveranno nella situazione del 1915, con entrambi gli schieramenti incapaci di lanciare una grande offensiva perché le riserve di uomini e le scorte di munizioni saranno quasi esaurite". Nel prossimo inverno poi, secondo questo scenario, la Russia potrebbe rischiare una crisi istituzionale, con il potere di Putin messo in discussione per il peso economico delle sanzioni. Anche l'Ucraina andrà incontro a seri pericoli, al punto da prendere in considerazione la ritirata dell'esercito a occidente del fiume Dnepr. Come sintetizza oggi *Repubblica*, sul terreno "la sopravvivenza dell'Ucraina, che ha molti meno militari, dipenderà dalla capacità di formare altri combattenti e ricevere armamenti più moderni".

## 2) Il Donbass segnerà lo spartiacque fra vittoria e sconfitta

La Russia si concentra sulla regione orientale del Donbass. Vuole far partire in fretta la nuova offensiva militare. Ed essere sicura di conquistarlo. Ecco il motivo dell'ingente dispiegamento di truppe, confermato anche ieri, al confine orientale ucraino. L'impressione è che questa cruciale battaglia non sarà facile. Le forze ucraine continuano a ricevere armamenti sofisticati. Cosa che sta provocando profonda irritazione al Cremlino, che ha visto cadere migliaia di soldati e perdere centinaia di carri armati, elicotteri ed aerei proprio a causa delle armi di precisione e dei droni forniti a Kiev. In particolare, nel corso delle ultime ore, si sono verificati degli scontri nei pressi di Borova, a nord di Iziium, e a sud di quest'ultima, divenuta da giorni il nuovo avamposto dell'offensiva russa nell'area. Ulteriori combattimenti hanno avuto luogo a nord e ad ovest della città di Donetsk, nei pressi di Skotovata, Avdiivka e Velyka Novosilka. Molti analisti ipotizzano nel corso dei prossimi giorni un'intensificazione dell'offensiva. La Russia cercherà di compiere progressi significativi mentre l'Ucraina continuerà ad avere efficaci difese aeree e artiglieria. Entrambe le parti hanno, finora, avuto livelli di forze simili nella regione: circa 30-40.000 soldati. Ma i funzionari occidentali affermano che la Russia mira a raddoppiare o addirittura triplicare la sua forza nel Donbass. L'Ucraina ha alcune delle sue truppe più temperate dalla battaglia nella regione. Hanno combattuto qui i separatisti sostenuti dalla Russia negli ultimi otto anni. Ci sono trincee fortificate e posizioni difensive. "Alcune delle truppe possono sembrare stanche, ma il morale sembra essere alto", racconta la *BBC*: "L'Ucraina riceve anche informazioni in tempo reale sui movimenti militari russi dai suoi alleati occidentali. La Russia ha ancora un vantaggio numerico: decine di migliaia di truppe in più vengono ridistribuite dopo la fallita offensiva intorno alla capitale, Kiev. Anche la Russia ora sta combattendo su meno fronti e le sue



linee di rifornimento non saranno così lunghe". Il Donbass segnerà lo spartiacque fra vittoria e sconfitta.

### **3) La parata militare russa per il 9 maggio a Mariupol**

La conquista di Mariupol sembra ormai inevitabile. Il porto è ormai sotto controllo russo, così come i quartieri settentrionali e occidentali, mentre 10 mila uomini di Putin sono in azione, secondo il ministro della Difesa di Kiev, Oleksiy Reznikov. Ma le autorità ucraine e il battaglione Azov non confermano la capitolazione di tutta la città. L'avamposto di Mariupol è deciso nei piani di Mosca, perché permette di rinsaldare il controllo del Donbass con quello della Crimea. A tenere il morale alto alle truppe russe è arrivato in soccorso anche il finto trionfalismo. Tra le macerie del porto strategico sul mar d'Azov, il Cremlino starebbe addirittura preparando una parata militare per il 9 maggio. Lo scrive oggi la *Stampa*: "Non una marcia sulle macerie, no. Un 'carnevale della vittoria', che gli invasori starebbero organizzando in una città ripulita dai cadaveri, nonostante non la controllino ancora tutta. Come per creare un 'quadro' di vita pacifica del nuovo 'futuro de-nazificato'". I morti a Mariupol finora sono stati 20mila, secondo alcune stime non confermabili.

### **4) Nessuna tregua né cessate il fuoco**

Il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres ha preso atto che un cessate-il-fuoco complessivo in Ucraina non sembra al momento possibile. "Un cessate-il-fuoco globale al momento non sembra essere possibile, ma ci sono molte cose che possono essere fatte per garantire l'evacuazione dei civili dalle aree di combattimento, per garantire l'accesso umanitario in una situazione affidabile", ha detto Guterres. Il numero uno del Palazzo di Vetro ha detto che l'Onu ha proposto un meccanismo che coinvolga Russia, Ucraina e organizzazioni umanitarie per consentire che si evitino incidenti. Guterres ha anche affermato che l'Onu ha fatto diverse proposte di cessate-il-fuoco umanitari, ma "stiamo ancora attendendo una risposta da parte della Federazione russa in relazione a queste proposte" In particolare, tra queste, c'è quella di "differenti meccanismi per cessate-il-fuoco locali, per corridoi di assistenza umanitaria, di evacuazione molti altri aspetti che possono minimizzare il drammatico impatto sui civili che stiamo testimoniando". L'appello delle Chiese europee a Putin e Zelensky per un cessate-il-fuoco pasquale per l'Ucraina dalla mezzanotte del 17 aprile, giorno di Pasqua per la Chiesa latina, fino alla mezzanotte del 24 Aprile, giorno di Pasqua per le Chiese ortodosse, cadrà nel vuoto.

### **5) Sondaggi: quanto sono preoccupati per la guerra gli italiani?**



Secondo un sondaggio di Demos per l'Atlante Politico di *Repubblica*, Più di 9 cittadini su 10 si dicono preoccupati per la guerra. Insieme alla preoccupazione, si confermano elevate la solidarietà con il popolo ucraino e la conseguente condanna dell'intervento russo. Ritenuto "grave e ingiustificato" da 3 italiani su 4. Anche se il 20% giustifica la Russia. E un 3% ne sostiene le ragioni. Una quota minoritaria, ma significativa. Più ampia fra gli elettori che si collocano all'estrema destra e estrema sinistra. Anche in questo caso, si tratta di orientamenti stabili, nel corso delle ultime settimane. E riproducono, probabilmente, convinzioni pregiudiziali. Il consenso nei confronti dell'Ucraina è, comunque, pre-dominante. E si riflette nella disponibilità verso le misure delineate dal governo, in questa fase. Anche quando prevedono "costi" e disagi rilevanti, per i cittadini. Infatti, 2 cittadini su 3 si dichiarano d'accordo con Mario Draghi quando afferma che, per porre fine alla guerra in Ucraina, "gli italiani dovrebbero rinunciare ad alcuni consumi energetici, ad esempio il riscaldamento o l'aria condizionata".



# La nave militare russa Moskva colpita e danneggiata dai missili ucraini: «Abbandonato dai soldati, ora rischio rappresaglie»

14 APRILE 2022 - 04:27

di Redazione



## ***Il ministero della difesa russa conferma il danneggiamento parlando dell'esplosione delle munizioni a bordo. Equipaggio evacuato***

La nave militare russa Moskva, considerata come una delle più potenti a disposizione della Russia, è stata colpita dalle forze ucraine. Ad annunciarlo è stato il governatore della regione di Odessa, Maksym Marchenko. L'esercito ucraino ha colpito con i razzi Neptun l'incrociatore missilistico che attualmente si trovava nel Mar Nero. La nave Moskva è finita già nelle cronache del conflitto: all'inizio della guerra si trovavano lì i soldati russi che hanno intimato la resa a 13 soldati ucraini a guardia dell'isola dei Serpenti.

Il ministero della Difesa russo ha confermato il danneggiamento della nave senza fare riferimento ai missili ucraini e sostenendo che Moskva è stata gravemente danneggiata dall'esplosione delle munizioni a bordo. L'equipaggio è stato evacuato. La Moskva era armata con 16 missili da crociera Vulkan antinave, che hanno una portata di almeno 700 km (440 miglia). «A seguito di un incendio sull'incrociatore missilistico Moskva, le munizioni sono esplose. La nave è stata gravemente



danneggiata», ha affermato in una nota il ministero. Su [Twitter](#) vengono mostrati alcuni video di repertorio della Moskva in azione:

PUBBLICITÀ

La *Cnn* stamattina [scrive](#) che l'incrociatore è stato abbandonato e che potrebbe essere nel frattempo affondato, anche se le immagini satellitari non riescono a dare certezze. Secondo gli analisti, spiega il media americano, la perdita della nave incrociatore potrebbe rappresentare uno smacco clamoroso per l'esercito russo. Intanto il portavoce dell'amministrazione della città di Odessa Sergei Bratchuk teme rappresaglie: «Abbiamo conferme sul fatto che la nave russa sia stata colpita. Ora temiamo che il nemico prepari una risposta sulla città. C'è un'alta probabilità di attacchi missilistici nella nostra città e regione».



# Missili ucraini sul Mar Nero : l'esplosione sull'incrociatore russo

14 Aprile 2022 - 07:26

Secondo quanto riportato da Kiev l'incrociatore Moskva della flotta russa del Mar Nero sarebbe stato colpito da un attacco missilistico lanciato dalle forze ucraine. Mosca parla di un generico incendio e di una successiva detonazione di munizioni a bordo



Federico Giuliani

0



Notte di guerra sul Mar Nero. L'**incrociatore missilistico russo**

**Moskva** sembrerebbe esser stato colpito da **missili ucraini Neptune** e aver subito gravi danni. Mosca ha parlato di un generico incendio scoppiato a bordo del mezzo, mentre Kiev conferma la versione del bersaglio colpito. Nel frattempo continua senza sosta la battaglia di **Mariupol**.

## Cosa s'è successo all'incrociatore Moskva

Partiamo con la **versione ucraina**. Secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa *Unian*, l'incrociatore Moskva della flotta russa del Mar Nero sarebbe stato colpito da un attacco missilistico lanciato dalle forze ucraine. Serzh



Marko, attivista e volontario sul campo, ha detto che *"l'incrociatore Moskva è stato colpito da due missili Neptune"* e che *"in questo momento la nave è in fiamme"* al largo della città di Odessa. *"Le sue informazioni sono già state confermate dall'amministrazione statale regionale di Odessa"*, ha aggiunto lo stesso Marko.

Diversa la **versione russa**. Il Ministero della Difesa di Mosca, ripreso dall'agenzia *Sputnik*, parla di un generico **incendio** e di una successiva **detonazione di munizioni** a bordo. *"A seguito dell'incendio che ha colpito l'incrociatore missilistico Moskva, le munizioni sono esplose. La nave è stata gravemente danneggiata"*, ha affermato il ministero in una nota. La dichiarazione chiarisce che tutti i membri dell'equipaggio sono stati evacuati in sicurezza, le cause dell'incendio sono oggetto di indagine.

In attesa di capirne di più, ricordiamo che in precedenza l'esercito ucraino aveva danneggiato la fregata russa **Admiral Essen**. E che dallo scorso 4 aprile la Russia ha ridotto l'attività delle navi da guerra nel Mar Nero a causa delle cattive condizioni nautiche. Non solo: le forze armate ucraine nel porto di Berdyansk, nella regione di Zaporizhzhia, avevano distrutto anche la grande nave da sbarco russa **Saratov**, mentre altre due imbarcazioni della Federazione russa, la **Caesar Kunikov** e la **Novocherkassk** erano state danneggiate durante analoghi attacchi da parte delle forze di Kiev.

## L'assedio di Mariupol

Nelle ultime ore è andata avanti anche la battaglia di Mariupol. **Iryna Vereshchuk**, vicepremier dell'Ucraina, ha parlato di *"catastrofe umanitaria"*. *"Non abbiamo armi sufficienti per difenderci dai bombardamenti da cielo e da mare, quindi chiediamo alla comunità internazionale di darcele. Non è tardi, anche se non è possibile portarle direttamente a Mariupol adesso. Abbiamo tante persone motivate per difendere la città, ma ci servono carri armati e l'artiglieria"*, ha invece dichiarato il vicesindaco della città **Sergey Orlov**.



In serata Mosca aveva annunciato di aver preso il **controllo del porto** di Mariupol. *"Il porto marittimo commerciale è stato completamente liberato dai militanti nazisti del reggimento Azov"*, aveva comunicato il portavoce del ministero della Difesa russo, il maggiore generale Igor Konashenkov, secondo quanto riportava la *Tass*. Aggiungendo che *"tutti gli ostaggi a bordo di navi sono stati rilasciati"* e che *"le restanti truppe ucraine e i combattenti di Azov in città sono circondati"*.

Poco dopo è arrivata la **smentita** ucraina: le truppe di Kiev non si stanno arrendendo ai russi e stanno continuando a combattere. Lo stesso vicesindaco Orlov ha definito false le voci e le immagini di resa circolanti sulle emittenti russe, secondo le quali oltre mille marines ucraini si sarebbero già arresi nel porto della città assediata. Secondo fonti ucraine, i combattimenti continuano in particolare intorno alla grande acciaieria portuale Azovstal, in una delle due aree che non è caduta sotto il controllo russo. Un alto funzionario della Difesa degli Stati Uniti ha affermato che gli attacchi aerei russi hanno continuato a prendere di mira Mariupol, ma che secondo le loro informazioni è inverosimile che la città sia al momento caduta interamente in mano russa.



# Mar Nero, esplosione su nave da guerra russa. Kiev rivendica, per Russia è incidente

14 aprile 2022 | 07.23

LETTURA: 1 minuti

---

Per il ministero della Difesa russo si tratta di un incidente, ma Odessa parla di danni causati da missili ucraini



Afp

Versioni contrastanti tra Ucraina e Russia in merito all'esplosione della nave da guerra russa 'Moskva', sul Mar Nero. Secondo quanto riporta la Cnn, infatti, il ministero della Difesa russo ha affermato che la nave da guerra è stata evacuata dopo che un incendio a bordo - le cui cause per l'agenzia Tass sarebbero ancora da accertare - ha fatto esplodere alcune munizioni, danneggiando gravemente l'incrociatore. In precedenza, tuttavia, l'amministratore regionale dello stato di Odessa, Maxim Marchenko, aveva affermato in un post su Telegram che le forze ucraine avevano colpito la nave con missili 'Neptune' causandole gravi danni. Per la Cnn non



sono emerse prove a sostegno di nessuna delle due affermazioni né si è in grado di verificare in modo indipendente ciò che è accaduto.

 **adnkronos**TV





## Matteo Salvini: "Su alcuni temi il Governo delude, ma non voglio farlo cadere" di Huffpost



*Il leader leghista contro aumenti delle tasse e per la rottamazione delle cartelle: "Una bella pace fiscale e abbiamo due finanziarie coperte"*

14 Aprile 2022 alle 08:12

Segui i temi

matteo salvini

tasse

mario draghi

"Non voglio far cadere il Governo, anche se su alcuni temi è deludente, e mi riferisco per esempio agli sbarchi". Dice così al Corriere della Sera Matteo Salvini, all'indomani dell'incontro del centrodestra con il premier Draghi sulla delega fiscale, ribadendo la necessità di non aumentare le tasse. Salvini si dice soddisfatto dell'incontro, perché "c'è la disponibilità a cambiare il testo" della riforma fiscale. Ad esempio sul catasto, "un conto è far emergere il sommerso, un altro applicare i valori di mercato agli estimi che farebbero scattare gli aumenti". O ancora sulla rottamazione delle cartelle, Salvini confida di riaprire i termini di una Ter e fare una Quater per gli anni 2019 e 2020: "Una bella pace fiscale e abbiamo due finanziarie coperte. So che il Pd non è favorevole, ma se non lo fa questo governo sarà una priorità del prossimo".

Capitolo giustizia. "La riforma Cartabia non risolve i problemi della giustizia, ma è un passo avanti in attesa che gli italiani si esprimano sul referendum di giugno" afferma Salvini. "Il partito dei magistrati di sinistra è del



tutto minoritario, ma è sovradimensionato nel Parlamento e nei Ministeri. La riforma così come è scritta oggi è figlia di questa mediazione. Noi cercheremo di migliorarla il più possibile, evitando di creare guai al governo".

Elezioni amministrative. "Sui quasi mille comuni che andranno al voto in giugno, quelli su cui ancora non c'è l'accordo non arrivano a dieci" sottolinea il leader leghista, "io penso che il centrodestra sarà unito ed è nostro dovere lavorare perché ciò avvenga. E ovviamente FdI deve essere della partita". Solido il rapporto con Silvio Berlusconi, invece, "abbiamo iniziato a vederci anche fuori dal lavoro. C'è sempre stata grandissima stima, ma ora è scattato l'affetto".

Salvini annuncia poi che la prossima settimana la Lega presenterà una mozione per il ritorno al nucleare, e lì "vedremo cosa ne dicono coloro che non vogliono più il gas russo".



# L'Europa paga la prima rata del Pnrr: 21 miliardi di euro. Ma la metà sono cambiali

[pnrr](#) [europa](#) [governo](#) [mario draghi](#)



**Filippo Caleri** 14 aprile 2022

Arrivano i soldi veri dall'Europa. Quelli per finanziare il Piano di ripresa e resilienza che dovrebbe, per ora solo a parole, risollevare le



economie degli Stati Ue fiaccati dal Covid. Ieri Bruxelles ha inviato un bell'assegno al ministero dell'Economia. Una prima rata da 21 miliardi di euro. Ma più della metà sono cambiali da pagare nel futuro. Una nota del Mef spiega che l'importo versato «ha un valore complessivo di circa 24,1 miliardi, con una parte di contributi a fondo perduto pari a 11,5 miliardi e una di prestiti pari a 12,6 miliardi».



Scegli la RCA  
online Allianz

**L'acquisti in un click e hai un Agente  
sempre pronto a darti una mano**

Sponsorizzato da RCA online di Allianz

PUBBLICITÀ

Sono risorse che rappresentano una bella iniezione di liquidità per il rilancio del sistema economico. Ma inutile farsi illusione o suonare fanfare di vittoria.



Sempre di debiti si parla. Saranno probabilmente contabilizzati con una diversa indicazione nell'enorme fardello che grava sul bilancio pubblico. Sono finanziati con emissioni di Bruxelles per conto di tutti i paesi membri. Ma sono sempre fidi. E sulla base delle norme, qualunque siano quelle applicate, se qualcuno presta soldi, chi li riceve, deve ripagarli. Così non è difficile immaginare chi sarà a farlo: in maniera più o meno diretta i cittadini italiani. Certo, che la dote del Pnrr fosse composta anche da una parte di prestito era chiaro fin dalla stesura del piano. E dalle colonne de Il Tempo non mancarono critiche sulla scelta di usare il mix di fondo perduto e finanziamenti da ridare, visto il livello di indebitamento già presente nel settore pubblico. Ma allora l'idea di portare a casa qualcosa fu vincente.

Ora bisogna sperare che almeno anche i soldi a prestito vadano a buon fine. Finora si è visto, infatti, ancora poco. Sia in realizzazione di opere sia in progettazione strette entrambi tra vincoli e scarsità di risorse umane. Sì, perché quanto ai soldi, un po' di cassa l'avevamo già avuta lo scorso agosto sotto forma di prefinanziamento, sinonimo di anticipo da scontare nelle rate successive (la prima delle quali arrivata proprio ieri). Soldi che Bruxelles si è già



trattenuto. «L'importo effettivamente versato di 21 miliardi (suddivisi fra 10 miliardi di sovvenzioni e 11 miliardi di prestiti) è al netto di una quota che la Commissione trattiene su ogni rata di rimborso, pari al 13% del prefinanziamento ricevuto ad agosto 2021 dall'Italia».

Quindi non solo cambiali ma anche trattenute su quanto già erogato. Soldi quelli ricevuti lo scorso anno che comunque, per ora, sono ancora ben stretti nella casse del Tesoro. Si perché non è un segreto che i colli di bottiglia tra le amministrazioni, le competenze sulle autorizzazioni di spesa accentrate solo in un ufficio della Ragioneria dello Stato, la mancanza di coordinamento e condivisione dei grandi progetti, sommata alla burocrazia, hanno lasciato il Pnrr ancora allo stato di intenzioni e idee. Almeno per le opere visibili. Una situazione che non è sfuggita ai guardiani di Bruxelles che, sull'uso dei fondi Ue da parte dell'Italia non riesce mai a fidarsi pienamente. Forse questo ha giocato a favore del consiglio dei ministri di ieri. Sul tavolo doveva arrivare il testo del nuovo decreto bollette. Ma è stato rinviato per discutere il provvedimento per facilitare l'attuazione del Pnrr. Se c'è bisogno di rendere più agevole il percorso del piano è evidente che il meccanismo



non funziona. E allora, è il ragionamento che circola nelle stanze del potere, è: meglio far vedere che ci si sta dando da fare per accelerarlo. Così per evitare intoppi e discussioni inutili nelle diverse anime della maggioranza il provvedimento è stato ben pulito dalle possibili manine, specializzate nell'inserire norme che poco hanno a che fare con i titoli degli atti che entrano al cdm. Bisogna fare bella figura con l'Europa. Che i soldi li ha inviati, cambiali comprese. Dunque si approva tutto senza fare rumore e polemiche. Poi si vede.



# Rebus riforma IRCCS, ancora irrisolti i nodi dello status dei ricercatori e il collegamento con il territorio

In commissione Affari sociali prosegue l'iter della legge delega che vuole riorganizzare il regime giuridico degli IRCCS. La disciplina è ferma al 2003. Da Mantovani ad Ippoliti, le ricette dei Direttori

*di Francesco Torre*



9

Attesa da tempo, è una delle riforme previste all'interno del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**. Ora in commissione Affari sociali alla **Camera** si sta per chiudere l'esame della legge delega per il riordino della disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico – **IRCCS** che dovrà essere attuata entro la fine del 2022. Una riorganizzazione che va a toccare le eccellenze della sanità italiana e che andrà fatta a costo zero. La revisione e l'aggiornamento dell'assetto regolamentare e del regime giuridico di tali Istituti e delle politiche di ricerca del **Ministero della salute** avrà l'obiettivo di rafforzare il rapporto fra ricerca, innovazione e cure sanitarie.

Del resto, l'attuale disciplina, risalente al 2003, è ormai datata ed è sorta quando operavano 35 Istituti, in maggioranza pubblici. Il numero è progressivamente cresciuto negli anni, fino agli attuali 52, di cui 30 in regime di diritto privato.

## Gli obiettivi della riforma

Molteplici ed ambiziosi gli obiettivi che il governo si è dato. In primo luogo, quello di **potenziare il ruolo degli IRCCS**, quali istituti di ricerca e assistenza a rilevanza nazionale, e di revisionare i criteri per il **riconoscimento del carattere scientifico**, per la revoca o la conferma, su base quadriennale, differenziando e valorizzando gli IRCCS monotematici (per singola materia) e IRCCS politematici (per più aree biomediche integrate), introducendo criteri e soglie di valutazione elevati, riferiti all'attività di ricerca, secondo standard internazionali, all'attività clinica e assistenziale.

La riforma prevede, ai fini del riconoscimento della qualifica di IRCCS, anche criteri di valutazione riferiti in via prioritaria alla **localizzazione territoriale dell'istituto**, all'area tematica oggetto di riconoscimento e al bacino minimo di utenza per ciascuna delle aree tematiche. Deve essere inoltre garantita un'equa distribuzione territoriale.

Si punta, poi, a disciplinare **le modalità di accesso da parte di pazienti extraregionali alle prestazioni di alta specialità** erogate dagli IRCCS, secondo principi di appropriatezza e di ottimizzazione dell'offerta assistenziale del SSN, prevedendo meccanismi di adeguamento dei volumi di attività, nell'ambito dei budget di spesa complessivi regionali.

Altro tema è quello di regolamentare, per gli IRCCS aventi sedi in più Regioni, le modalità di coordinamento a livello interregionale della programmazione sanitaria delle sedi secondarie, anche mediante sistemi di accreditamento e di convenzionamento uniformi.

Sul fronte della ricerca, due gli obiettivi prioritari: procedere, in relazione agli IRCCS pubblici e agli Istituti zooprofilattici sperimentali (IZS), alla **revisione della disciplina del personale della ricerca sanitaria** prevista dalla legge di bilancio 2018 e assicurare che l'attività di ricerca degli IRCCS sia svolta nel rispetto dei criteri internazionali di trasparenza e di integrità della ricerca, anche mediante la promozione di sistemi di valutazione d'impatto della ricerca sulla salute dei cittadini.

## Le audizioni in commissione Affari sociali

Numerose le audizioni effettuate in commissione, tra sindacati, rappresentanti degli IRCCS privati e pubblici, istituzioni private e associazioni dei ricercatori.

**Giuseppe Ippolito**, Direttore generale della ricerca e innovazione in sanità del Ministero e a lungo Direttore scientifico dello Spallanzani di Roma, sottolinea la necessità di incidere sulla cosiddetta Piramide della ricerca: «Atteso che senza risorse umane è impossibile fare ricerca e mantenere i livelli di eccellenza e competitività, raggiunti in Italia ed all'estero, e che gli IRCCS non possono prescindere dall'attività dei propri ricercatori, si prevede di rafforzare il ruolo del personale di ricerca sanitaria al fine di consentire loro un percorso professionale assimilabile a quello degli altri enti del mondo della ricerca».

Il tema dello status dei ricercatori degli IRCCS è stato uno dei più dibattuti. Anche il professor **Gennaro Ciliberto**, Direttore scientifico dell'Istituto Nazionale Tumori "Regina Elena", ha parlato a tal proposito di «punto dolente» sottolineando che «il personale della ricerca sanitaria con funzioni di ricerca è inquadrato con contratto del comparto. Già da solo questo fatto fa sì che l'offerta non sia competitiva rispetto a posizioni presso le Università



oppure enti di ricerca come il CNR. Ma altro grande problema è la assoluta mancanza di un percorso che possa portare i migliori talenti tra 'i piramidati' ad una stabilizzazione con contratti a tempo indeterminato nell'interno del SSN con fondi regionali».

Stesso problema sollevato da **Paolo Baili**, rappresentante dell'Associazione **Ricercatori in Sanità**, che ha criticato la Piramide della ricerca: «Contrariamente alle attese del Legislatore, la Piramide della Ricerca non ha migliorato la situazione della ricerca sanitaria pubblica, ma in vari casi l'ha peggiorata. Questo è dimostrato nel confronto della situazione tra 2019 e 2021: nel dicembre 2019 gli IRCCS (e IZS) hanno assunto il personale storico della ricerca sanitaria: circa 1800 tra ricercatori sanitari e collaboratori alla ricerca con il contratto a tempo determinato 5+5 anni. A dicembre 2021 risulta, da dati utilizzati dal Ministero per le stime di questo disegno di legge, che dei circa 1800 iniziali assunti a tempo determinato ne siano rimasti 1290. La riduzione del personale della ricerca sanitaria nei primi due anni di Piramide della Ricerca è stata superiore al 25%».

Per **Massimiliano Raponi**, Direttore Sanitario dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, «è auspicabile che gli IRCCS assumano il ruolo di poli di eccellenza in modelli di rete con i **Centri di I livello e la medicina territoriale**. Nello specifico ambito pediatrico, le patologie pediatriche comportano importanti ricadute personali, familiari e sociali, in particolare per pazienti cronici la cui malattia impatta sulla qualità della vita dell'intera famiglia. Per la pediatria, le attuali regole di **remunerazione dei ricoveri** non consentono un'adeguata copertura dei costi sostenuti, per i limiti dei DRG nel classificare tale casistica. Sono necessari dei correttivi del sistema, che consentano di riconoscere i maggiori costi dell'assistenza erogata ai pazienti complessi trattati dagli IRCCS, in particolare nell'ambito pediatrico».

Qualche correttivo è stato suggerito anche dal professor **Alberto Mantovani**, Direttore Scientifico dell'IRCCS **Istituto Clinico Humanitas**: un punto critico è il finanziamento della ricerca corrente degli IRCCS che è rimasto stabile per molto tempo, a fronte di un sostanzioso aumento del numero di istituti beneficiari. Per questo bisogna stanziare maggiori risorse a fronte dei nuovi riconoscimenti di IRCCS». Per Mantovani è poi essenziale «una programmazione a medio termine: il finanziamento corrente, oggi annuale, dovrebbe tenere conto del fatto che l'attività di ricerca richiede una programmazione di almeno 3-5 anni».

Tra i sindacati, la **CISL**, nel documento depositato, sottolinea che non sempre l'assegnazione del titolo di IRCCS ha corrisposto nella realtà quotidiana ai requisiti attesi: «Infatti – si legge – al netto delle competenze e della retribuzione media dei ricercatori, che in tanti casi sono precari, spesso non sono giustificabili le differenze tra i finanziamenti pubblici ricevuti dai diversi IRCCS, soprattutto quando si va a verificare il numero di ricercatori, la produzione scientifica misurata con *impact factor*, la capacità di attrarre finanziamenti esteri», mentre la **CGIL** contesta l'invarianza dei costi: Aver previsto che la legge delega intervenga a invarianza dei costi: «Così di fatto è impossibile un vero intervento di riordino, in modo particolare sulla possibilità di portare finalmente anche il nostro Paese a un livello di finanziamento della ricerca sanitaria pari a quello degli altri Paesi dell'Unione Europea».

# Bambini immigrati, pediatra garantito anche senza permesso di soggiorno

Il provvedimento in Regione Campania grazie all'impegno di Emergency. Per avere l'assegnazione sarà sufficiente il codice STP

*di Chiara Stella Scarano*



Un grande passo avanti per garantire il **diritto alla cura dei bambini immigrati arriva dalla Campania**: a partire dallo scorso 17 marzo, infatti, anche i figli di persone non comunitarie irregolari fino a 14 anni hanno diritto, come tutti i bambini italiani, **all'assegnazione gratuita di un pediatra di libera scelta del Servizio Sanitario Nazionale**.

In assenza della possibilità di accedere al **pediatra di libera scelta**, i bambini figli di immigrati irregolari sono costretti a ricorrere a soluzioni alternative come rivolgersi alle associazioni del terzo settore. A partire dal 17 marzo, invece, almeno in Campania, recandosi all'anagrafe e senza bisogno del codice fiscale, ma con il solo possesso del codice STP (Straniero Temporaneamente Presente) i genitori potranno richiedere l'assegnazione di un pediatra di libera scelta.

Un provvedimento che risolve un problema sollevato da tempo **dal presidio Emergency di Castel Volturno, in provincia di Caserta**, in una zona demograficamente caratterizzata dalla forte presenza di stranieri non comunitari. Sanità Informazione ha raggiunto telefonicamente **Sergio Sarraino, Coordinatore dell'Ambulatorio Emergency di Castel Volturno**, per saperne di più.

## **I tempi della salute non sono gli stessi della burocrazia**



«Dal 2014 la Regione Campania del 2014 garantisce l'assistenza pediatrica ai minori senza permesso di soggiorno, ma solo se in possesso del codice fiscale – spiega Sarraino – dando per scontato che ottenerlo sia pressoché immediato, cosa che sicuramente non è almeno per gli immigrati irregolari».

«Con **Emergency** – prosegue – **siamo presenti sul territorio di Castel Volturno dal 2013**, e nel 2015, per sopperire a questo vuoto normativo e assistenziale, abbiamo attivato un **ambulatorio pediatrico che ha preso in carico, in questi sette anni, più di 650 minori, per la maggior parte tra 0 e 3 anni**: questo perché col tempo la maggior parte dei genitori immigrati superava l'impasse dell'attribuzione del codice fiscale rientrando quindi nei soggetti aventi diritto previsti dalla circolare della Regione del 2014, o anche, in molti casi, riuscendo ad ottenere il permesso di soggiorno regolarizzando quindi la propria posizione ai fini della garanzia dell'assistenza sanitaria. **Abbiamo assistito bimbi prematuri, ma per lo più bimbi con comunissime patologie pediatriche da raffreddamento**. Il punto è che anche comprare un **aerosol da 50 euro per queste famiglie può essere una spesa insostenibile**, motivo per il quale abbiamo anche fornito questo tipo di attrezzature a chi ne avesse bisogno».

## **La necessità di un'assistenza pediatrica strutturata e non 'emergenziale'**

«Ci siamo quindi in qualche modo sostituiti ai pediatri di libera scelta per sopperire a questa carenza ma – sottolinea Sarraino – consapevoli dell'eccezionalità della fattispecie, abbiamo spinto affinché si arrivasse ad un **provvedimento risolutivo** per l'assegnazione del pediatra di libera scelta ai minori irregolari. A marzo si è arrivati finalmente a questo risultato. **L'unica condizione ad oggi richiesta è il codice STP (Straniero Temporaneamente Presente)** immediatamente fornito ai soggetti immigrati in attesa del codice fiscale, con cui presentarsi all'anagrafe per l'assegnazione del pediatra. Prima di questo provvedimento – aggiunge – il codice STP permetteva l'accesso, per cure urgenti o essenziali anche dei minori, agli **ambulatori dedicati STP, che spesso però si trovavano in difficoltà nel gestire problematiche prettamente pediatriche** che richiedevano un intervento e una competenza specifiche».

## **Evitare accessi impropri ai PS e indirizzare a campagne vaccinali**

«Un provvedimento che cade più che mai opportuno in un momento come questo – osserva il coordinatore del presidio Emergency – che vede (e vedrà) un **flusso sempre più consistente di persone, soprattutto donne e bambini, in fuga dalla guerra in territorio ucraino**, che necessiteranno di assistenza e cure nell'immediato senza dover attendere i tempi della burocrazia. Nonostante nella zona non ci sia una numerosa comunità ucraina, alcuni sono arrivati per essere ospitati da parenti e amici da quando sono iniziate le ostilità. **Abbiamo assistito due bambini ucraini in fuga dalla guerra**, una con diabete e un altro con problemi dermatologici. **Ad oggi sono stati presi in carico dal pediatra che li ha già visitati e ha prescritto terapie ed esami da effettuare**. Il provvedimento – conclude –

# Covid, Rasi (Consulcesi): «Con mmg migliora uso antivirali ma serve formazione»

L'obiettivo di Consulcesi Club è quello di offrire ai medici, tramite la sua piattaforma [www.corsi-ecm-fad.it](http://www.corsi-ecm-fad.it), gli strumenti per aiutarli a individuare e selezionare i pazienti che possono trarre beneficio dagli antivirali in caso di infezione Covid-19

*di Redazione*



«Sono convinto che la decisione dell'Aifa di consentire ai medici di medicina generale di prescrivere gli antivirali contro Covid-19 sia la scelta giusta, ma sono farmaci delicati ed è necessaria un'attenta e puntuale formazione degli operatori sanitari e linee guida precise su come e quando utilizzarli in modo appropriato». Lo ha detto **Guido Rasi**, direttore scientifico di **Consulcesi** che, proprio in queste ore, sta aggiornando i suoi corsi di formazione rivolti ai medici di famiglia e non solo.

L'obiettivo di Consulcesi Club – si legge in una nota – è quello di offrire ai medici, tramite la sua piattaforma [www.corsi-ecm-fad.it](http://www.corsi-ecm-fad.it), gli strumenti per aiutarli a individuare e selezionare i pazienti che possono trarre beneficio dagli antivirali in caso di infezione **Covid-19**. Per farlo, si avvale del contributo di esperti di indubbia preparazione, come **Giuseppe Ippolito**, direttore generale della Ricerca e dell'innovazione in sanità del ministero della Salute e **Fabrizio Rossi**, specialista in Pediatria e medico di medicina generale che fin dall'inizio della pandemia presta servizio nei centri Covid. Nell'ambito del corso per la gestione del paziente Covid-19 nel setting domiciliare, inoltre, si forniscono i fondamenti per la **gestione del paziente** Covid-19 nel domicilio che si basa in buona parte su interventi non farmacologici, come indicazioni su stili di vita, modalità di comportamento per l'isolamento, per la respirazione, la quarantena.



# Farmacia protagonista della Sanità del futuro. Cossolo (Federfarma): «Chi non si adegua è fuori»

In occasione della presentazione di Exposanità e Cosmofarma, in programma a Bologna fiere dall'11 al 13 maggio, il presidente di Federfarma ha delineato la farmacia post pandemia: ruolo primario sul territorio, nuovi servizi, tele-monitoraggio e tele-assistenza

*di Federica Bosco*

25

Nuovo ruolo per la farmacia: quello che fino a ieri era una investitura sul campo durante l'emergenza Covid è diventato realtà. Nel **Def**, il programma di riforme del 2023 è prevista la revisione della remunerazione, mentre con il Dm 71 acquista un ruolo primario sul territorio, con nuovi servizi, tele monitoraggio e teleassistenza, come ha evidenziato il **presidente di Federfarma Marco Cossolo**, durante la conferenza stampa di presentazione di Cosmofarma, che con Exposanità si terrà dall'11 al 13 maggio a Bologna.

«Abbiamo ottenuto il primo documento ufficiale in cui si parla di ruolo esclusivo della farmacia – spiega Cossolo – dove la prevenzione primaria e secondaria che ci siamo conquistati con i vaccini e i tamponi è realtà così come i servizi di tele monitoraggio e teleassistenza. Ora abbiamo sette mesi per completare il percorso. Se a novembre l'obiettivo sarà raggiunto, avremo creato il farmacista territoriale e la farmacia del futuro».

## Il ruolo della farmacia dopo il Covid

Sinergia, collaborazione e formazione sono le parole chiavi intorno a cui si sta costruendo la farmacia del futuro e sulle quali si è soffermato il presidente Cossolo anche come monito per i colleghi, affinché siano consapevoli del patrimonio che hanno e del ruolo che rivestono.

«Siamo ad una svolta fondamentale nella gestione del paziente sul territorio – evidenzia il presidente di Federfarma a margine della conferenza stampa di presentazione di Exposanità e Cosmofarma che si è tenuta nel grattacielo di PwC di Milano -. Il ruolo che ha svolto la farmacia nella pandemia va consolidato e **i prossimi mesi saranno fondamentali**».

L'esperienza della farmacia dei servizi, maturata sul campo durante la pandemia, deve dunque essere messa a sistema per rafforzare le cure di prossimità. Il farmacista avrà un ruolo da prioritario in sinergia con gli altri professionisti del Sistema Sanitario Nazionale.

«Dobbiamo fare in modo che le occasioni che noi abbiamo saputo cogliere in forma improvvisata diventino patrimonio organizzativo di tutte le farmacie – rimarca Cossolo -. Chi non andrà in quella direzione verrà espulso dal mercato e dalla funzione stessa della farmacia».

## Nel 2021 aumento di fatturato del 3,4%

Il 2021 è stato un anno di ripresa per le farmacie che hanno fatto registrare un aumento di fatturato pari al 3,4% rispetto al 2020. Dai tamponi ai vaccini anti Covid, fino alle vendite online, il ruolo della farmacia con la pandemia è cambiato ed ora deve fare i conti con i nuovi trend di mercato. «Fondamentale è che **i titolari siano in grado di stare al passo con i tempi** perché sarà la farmacia del tutto o nulla – conclude Cossolo -. Chi si adegnerà avrà enormi soddisfazioni professionali, chi cercherà di rimanere ancorato ad un modello superato, si renderà conto che non sarà possibile. Il nostro ruolo oggi è quello di dare gli strumenti a tutti i titolari delle farmacie per cogliere al meglio questa opportunità».



**TUTTE LE IPOTESI**

# Senza mascherina dal 1° maggio 2022: la lista dei luoghi al chiuso esentati

Il ministro Speranza predica cautela: "Valuteremo la curva epidemiologica, in questo momento è un presidio essenziale. Dopo Pasqua faremo altre valutazioni con gli specialisti". Dove saranno ancora obbligatorie? Ecco tutte le ipotesi

Le mascherine non saranno più obbligatorie al chiuso dal 1 maggio, ma solo in alcuni luoghi. Foto: Ansa

"Continuate a indossare le mascherine, specialmente negli spazi chiusi e affollati. Negli spazi chiusi mantenete l'aria fresca aprendo finestre e porte, e investite in una buona ventilazione. Il covid non è ancora finito". Lo ha scritto in serata su Twitter il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità, Tedros Ghebreyesus. Il numero di casi accertati di Covid-19 nel mondo ha superato i 500 milioni. Lo stima la Johns Hopkins University, nel suo monitoraggio in tempo reale. Tuttavia, su una popolazione globale stimata di 7,9 miliardi, il numero reale di persone che hanno incontrato il coronavirus è considerato più alto. C'è preoccupazione tra gli esperti per il fatto che in molti paesi il numero di test è calato notevolmente.

Intanto le autorità sanitarie Usa hanno prorogato l'uso della mascherina in funzione anti-covid negli spazi dove attualmente è prescritta, per altre 2 settimane. La decisione è stata presa a fronte de recente aumento dei casi negli Stati Uniti. E in Italia cosa succederà tra 15 giorni? "Io penso che le mascherine oggi siano un presidio fondamentale, noi le raccomandiamo con forza anche

all'aperto dove ci sono possibilità di assembramento. Valuteremo la curva epidemiologica, in questo momento è un presidio essenziale. Dopo Pasqua faremo altre valutazioni con gli specialisti" ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza ieri pomeriggio. L'ultimo bollettino riporta 62.037 contagi e 155 vittime. Gli attualmente positivi sono oltre un milione e duecentomila.

## **Mascherine, dove rimarranno obbligatorie**

Tutto, sintetizziamo, va nella direzione di un addio parziale, non totale. Al chiuso sono obbligatorie fino al 30 aprile. E' possibile, ma non assicurato, che dal 1° maggio non saranno invece più obbligatorie al chiuso. Si vedrà nella seconda metà di aprile. Intanto fino al weekend della Festa dei lavoratori restano obbligatorie le Ffp2 nei luoghi più a rischio: vanno indossate in aereo, nave, treno (non nei regionali, dove bastano quelle chirurgiche o altre), autobus, metro, pullman, funivie, cabinovie e seggiovie coperte. A scuola, nei bar e nei ristoranti basta la mascherina chirurgica. Sul luogo di lavoro serve la mascherina solo se non si può rispettare il metro di distanza dai colleghi. Niente mascherine per i bambini fino a sei anni, i fragili, gli accompagnatori dei disabili. Niente mascherina quando si balla in discoteca o quando si fa sport.

Ma dal 1° maggio che cosa succede sul fronte mascherine, nella vita di tutti i giorni? E' in vista un liberi tutti? Difficile. Palazzo Chigi vorrebbe mandare un nuovo e definitivo messaggio di ritorno alla normalità, ma dal ministero della Salute sembrano volerci andare coi piedi di piombo.

I dati dimostrano che l'alta contagiosità di Omicron, ancora più infettiva nella sua seconda versione, rende praticamente impossibile contenere il virus. La convivenza con il virus è inevitabile, perché il Sars-cov-2 non scomparirà - probabilmente - mai più. Subito dopo Pasqua, probabilmente il 20 aprile, si deciderà se prorogare o meno l'obbligo di mascherina al chiuso, che scadrebbe dieci giorni dopo. Secondo uno studio dei Cdc americani, con la mascherina Ffp2 al chiuso la possibilità di contagio si riduce dell'83%, con la chirurgica del 66% e con quelle di tessuto del 56%.

Fino al weekend della Festa dei lavoratori tutto resta com'è: sempre obbligatorie le Ffp2 (non chirurgiche o stoffa, dunque) nei luoghi più a rischio: vanno indossate in aereo, nave, treno (non nei regionali, dove bastano quelle chirurgiche o altre), autobus, metro, pullman, funivie, cabinovie e seggiovie coperte. A scuola, nei bar e nei ristoranti basta la mascherina chirurgica. Sul luogo di lavoro serve la mascherina solo se non si può rispettare il metro di distanza dai colleghi. Niente mascherine per i bambini fino a sei anni, i fragili, gli accompagnatori dei disabili. Niente mascherina quando si balla in discoteca o quando si fa sport.



## **Dal 1° maggio non saranno più obbligatorie in alcuni luoghi al chiuso: la possibile lista**

E' possibile che dal 1° maggio non saranno più obbligatorie in alcuni luoghi al chiuso, difficilmente in tutti però.

Probabilmente chi svolge la propria attività in esercizi aperti al pubblico dovrà indossare la mascherina anche dopo il 30 aprile. Ad esempio, cassieri dei supermercati, commessi e anche per chi è impiegato in uffici pubblici dove si danno servizi ai cittadini. Non è chiaro se l'obbligo sarà esteso anche ai clienti di tali servizi e attività. Ci sono anche altri ambiti dove è altamente probabile che l'obbligo di mascherine permarrà: mezzi di trasporto pubblici, cinema, teatri, concerti. Potrebbe però bastare la mascherina chirurgica, e non più la Ffp2. Niente mascherina in pista in discoteca o quando si fa sport.

Altrove ci saranno magari semplici raccomandazioni, soprattutto dove al chiuso si rischiano assembramenti. Nei luoghi di lavoro privati, deciderà il datore di lavoro. E la scuola? L'ultimo decreto del governo aveva tracciato la strada: "Fino alla conclusione dell'anno scolastico nelle scuole (...) è fatto obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie". Se probabilmente dal 1 maggio al chiuso in uffici, cinema, negozi l'obbligo di mascherine non ci sarà più, la scuola è l'ultima della lista. Gli alunni di età superiore a 6 anni probabilmente la dovranno indossare fino alla fine dell'anno scolastico.

LA STRETTA

# Carte di credito e bancomat, multe ai negozi che non accettano pagamenti: verso l'anticipo al 30 giugno

Potrebbero partire sei mesi prima rispetto al primo gennaio 2023 le sanzioni per i commercianti. Lo prevede la bozza del Pnrr 2 esaminata ieri dal consiglio dei ministri

Potrebbero scattare dal prossimo 30 giugno, e non più dal 1° gennaio 2023, le multe per commercianti e professionisti che rifiutano il pagamento tramite Pos, il dispositivo elettronico che consente di utilizzare le carte. L'obbligo per gli esercenti in realtà esiste dal 2014, ma non la multa, che diventerebbe realtà con 6 mesi di anticipo rispetto a quanto inizialmente previsto dal recovery. Questo almeno è quanto prevede la bozza del decreto Pnrr 2 esaminato ieri dal consiglio dei ministri. All'articolo 15, infatti, al provvedimento "in materia di sanzioni per mancata accettazione dei pagamenti elettronici, le parole 'dal 1° gennaio 2023' sono sostituite dalle seguenti: 'dal 30 giugno 2022'", si legge nella bozza.

## **Le multe per chi non accetta pagamenti digitali**

La sanzione amministrativa partirà da un minimo di 30 euro e sarà maggiorata del 4% del valore della vendita o della prestazione di servizi per cui non è stato accettato il pagamento della transazione con carte di debito o di credito. Un esempio sarà forse utile a comprendere meglio il meccanismo: se un commerciante rifiuta un pagamento tramite Pos per un articolo del valore di 100 euro, dovrà pagare una multa di 34.



## **Un obbligo che non era mai diventato realtà**

Da molti anni, già dal 2014, chi effettua attività di vendita o prestazione di servizi (anche professionali) è tenuto ad accettare anche pagamenti digitale tramite Pos, tranne in caso di disguidi tecnici al servizio. Un obbligo che è però sempre rimasto di fatto solo sulla carta dato che, nonostante gli annunci di rito, non sono mai arrivate le sanzioni. A quanto pare ora il governo vuole accelerare. D'altra parte già con un dl varato lo scorso giugno la maggioranza aveva portato dal 30 al 100% il valore del credito d'imposta riconosciuto ai commercianti per i costi delle commissioni. In altre parole è lo Stato a farsi carico delle spese della transazione.

## **Il Codacons: "Finalmente le cose potrebbero cambiare"**

"Già a partire dal 2014 - ricorda il presidente del Codacons Carlo Rienzi -, grazie al decreto legge numero 179/2012 del Governo Monti, era stato introdotto in Italia l'obbligo per negozianti e professionisti di accettare i pagamenti con Pos, misura poi confermata ed estesa a partire dall'1 luglio 2020 dal decreto Fiscale collegato alla Legge di Bilancio (n. 124/2019). Nessuna delle due norme, tuttavia, aveva introdotto sanzioni per gli esercenti che rifiutavano pagamenti con carte e bancomat. Questo ha portato ad una situazione paradossale in cui ancora oggi numerosi negozianti in tutta Italia, pur possedendo il Pos, impediscono ai clienti di pagare con moneta elettronica, consapevoli che non andranno incontro ad alcuna multa".

"Ora finalmente le cose potrebbero cambiare e, grazie alle sanzioni per chi rifiuterà i pagamenti digitali, sarà possibile rendere davvero efficace la misura che introduce l'obbligo per gli esercenti di accettare i pagamenti con Pos – prosegue Rienzi – Condividiamo tuttavia le richieste dei commercianti di abbattere le commissioni sui pagamenti elettronici, per incentivare l'uso di carte e bancomat ed eliminare qualsiasi scusante verso chi ostacola il Pos".

# Tutti contro tutti, il centrodestra che non vuole Palermo



*Una coalizione a pezzi. Una sintesi che non c'è. E una possibile sconfitta annunciata.*

---

PALERMO 2022 di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

**E se, alla fine, il centrodestra non lo volesse il sindaco di Palermo?** L'idea si fa strada in più di una testa pensante. I prossimi anni saranno drammatici. Chiunque verrà dovrà confrontarsi con la pesante eredità dell'amministrazione precedente. Dovrà, cioè, far quadrare i conti, redimere l'oscuro spettacolo delle salme accatastate al cimitero dei Rotoli, mettere mano a una viabilità caotica, sistemare i servizi, non affamando i cittadini... **Dovrà, in una parola, amministrare**, né potrà cullarsi sull'eco consolante di nessuna visione. E ve l'immaginate – ragionano quelle teste pensanti, magari malpensanti – cosa significherebbe governare lo sfascio, come biglietto da visita per le successive elezioni regionali?



**Sarà, effettivamente, una suggestione un po' azzardata.** Ma, nella prassi, sarebbe un movente capace di incastrarsi nell'impazzimento di una coalizione. Che potrebbe vincere, sfruttando una semplicissima propaganda sui guai sedimentati che ogni palermitano conosce. Che, tuttavia, si divide, nella impossibilità di trovare, se non una sintesi, un canovaccio comune, **tra Palazzo d'Orleans e Palazzo delle Aquile.** E che quindi – comunicato politicamente belligerante dopo comunicato politicamente belligerante – pare quasi che voglia perdere, preferendo la sconfitta di tutti alla vittoria di qualcuno.

"Corrieri in hotel": "Un carico di 45 chili di hashish"

**Sarebbe tutto più chiaro se chi deve cercare di decifrare i dispacci** delle rispettive fazioni potesse focalizzare le spaccature tra i partiti. Qui siamo nell'epicentro degli sgambetti all'interno dei partiti. La Lega candida Scoma? E ci sono leghisti che – lo sussurrano in via confidenziale, per carità – preferirebbero altro. Forza Italia candida Cascio? E ci sono compagni di viaggio che, per usare un eufemismo, non lo amano, **anche se oggi la dilaniatissima Forza Italia dovrebbe ufficializzare la sua candidatura**. Lagalla? 'Quello della fuga in avanti'. Varchi? 'Nemmeno lei è convinta di volere fare il sindaco, è giovane, si brucerebbe, ma è stata catapultata da **Giorgia Meloni...**'. Tutti sussurri ascoltati, nel confessionale del taccuino chiuso, che si riferiscono, senza indicare 'il peccatore', per sottolineare il peccato. La sostanza di una comunità che sta dando una prova agghiacciante di sé. Che sta tradendo il suo popolo. E che dimostra scarsa attenzione per una città che tutto può essere, fuorché una pedina di scambio.

## Interviste, note e contronote...

**Pure la giornata di ieri è stata esemplare** per narrare il caos niente affatto calmo che, ormai, regna sovrano. **Francesco Cascio** dichiara a *LiveSicilia.it* di sentirsi, di fatto, a un passo dall'investitura, 'unitaria' (ci mancherebbe). Subito dopo, con una nota, scende in campo **Nino Minardo** per la Lega: "Siamo al lavoro con Scoma per dare a Palermo un'amministrazione finalmente all'altezza e non si può più tornare indietro: crediamo nell'unità della coalizione e chiediamo agli alleati di sostenere la nostra proposta". Subentra **Lorenzo Cesa** per l'Udc: "L'Udc è pronta a sostenere con grande convinzione Lagalla, ex rettore dell'Università del capoluogo siciliano. Mi auguro che su questo nome, espressione peraltro della società civile ci sia una convergenza di tutto il centrodestra". Tutti, mentre auspicano la compattezza e mandano cartoline rasserrenanti, sanno benissimo di presentare lo scenario opposto. Una comunità lacerata, appunto, che nemmeno più riesce a fingere di non essere tale.



## Miccichè e Musumeci

**I giorni che avrebbero dovuto ricostruire il perimetro di un'intesa** sembrano, quindi, segnare una rottura non facilmente ricomponibile che potrebbe preludere a un 'tutti separati e ognuno per sé', dopo le affermazioni polemiche di **Gianfranco Miccichè**, numero uno di Forza Italia, all'indirizzo del presidente della Regione, **Nello Musumeci**, con annesse repliche. Né è passata inosservata la sponda di **Luca Sammartino**. Il gioco su Palermo, nelle dinamiche del centrodestra, sembra quasi un riflesso sbiadito del gioco più grande per la Regione. Il peccato più imperdonabile. **Come potrebbe salvare Palermo chi non l'ha scelta come prioritaria e assoluta missione?**

## Minardo: “Avanti con Scoma, gli alleati lo sostengano”



*Il coordinatore della Lega spinge il piede sull'acceleratore*

---

AMMINISTRATIVE 2022 di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – La Lega-Prima l'Italia ufficializza la candidatura di Francesco Scoma a sindaco di Palermo. “Siamo al lavoro con Scoma per dare a Palermo un'amministrazione finalmente all'altezza e non si può più tornare indietro: crediamo nell'unità della coalizione e chiediamo agli alleati di sostenere la nostra proposta”, dice il segretario della Lega in Sicilia, Nino Minardo.

“Sarà una campagna elettorale entusiasmante – aggiunge – per spiegare cosa vogliamo fare per Palermo. Non c'è più tempo da perdere ed è necessario partire”.



“Grato a Salvini e a Minardo per la fiducia. Ora avanti con tutti i cittadini e con le forze politiche di centro e centro destra nell’impresa titanica di rendere Palermo una città vivibile”. Lo dichiara Francesco Scoma, deputato della Lega, annunciando la sua candidatura a sindaco di Palermo con “Prima l’Italia”.

# Consiglio, salta il regolamento dei chioschi: manca il numero legale



*In aula, quasi en passant, passano anche i riflessi delle questioni regionali*

CATANIA di Luisa Santangelo

0 Commenti Condividi

CATANIA – Il **Consiglio comunale di Catania** si riadatta ai ritmi delle **sedute di presenza**. Così alla prima convocazione dell'aula, alle **19**, il numero legale non c'è: **13 presenti** non bastano per iniziare il dibattito e il pensiero corre subito alla prima delle delibere al voto, il **regolamento per l'installazione dei chioschi** nel Comune etneo. Già per la quarta volta in calendario e sempre mai esitato per via delle assenze. Identica sorte gli è toccata ieri sera, nonostante un barlume di speranza si fosse acceso grazie all'arrivo dei meno puntuali.

In seconda convocazione, un'ora dopo la prima, i ritardatari di maggioranza e opposizione fanno capolino a **Palazzo degli elefanti** e la seduta si apre con **venti presenti tra i consiglieri** e due tra gli assessori (**Barbara Mirabella** e **Giuseppe Arcidiacono**). Il dibattito parte: **Giuseppe Gelsomino** (Catania 2.0) torna sul nuovo bando, che ancora non c'è, per il parcheggio di piazza della Repubblica; **Graziano Bonaccorsi** (Movimento 5 stelle) chiede



insistentemente la pubblicazione dei circa duecento documenti amministrativi che non rispetterebbero le norme sulla trasparenza; **Lidia Adorno** (M5s) vuole sapere della sede del IV municipio, danneggiata dall'alluvione dell'autunno e da allora spostata; **Lanfranco Zappalà** ricorda l'importanza dell'attività ispettiva dei consiglieri comunali.

"Corrieri in hotel": "Un carico di 45 chili di hashish"

Dopo le questioni amministrative, quasi *en passant* arrivano le questioni politiche. E le tira in ballo **Emanuele Nasca** (Lega), che **attacca frontalmente** il governo regionale guidato dal presidente **Nello Musumeci**: "Non ha fatto nulla per i rifiuti: l'amministrazione comunale intende avviare un confronto con quella regionale? – domanda Nasca – Mi risulta che le posizioni del partito del sindaco e quelle del governatore siano anche politicamente molto vicine". Il riferimento è tutto regionale: mentre Fratelli d'Italia spinge per la **ricandidatura dell'uscente** Musumeci, parte degli alleati di centrodestra lava in piazza i panni sporchi. Così, al noto mal di pancia del forzista **Gianfranco Micciché**, si somma l'ironia social del leghista **Luca Sammartino**.

"Apprendiamo oggi che la Lega **ha deciso di contestare all'improvviso l'operato del governo** regionale – replica piccato **Luca Sangiorgio**, capogruppo dei pogliesiani in aula – Mi aspetto, quindi, che l'assessore che la Lega esprime nella giunta Musumeci **si dimetta per coerenza**". Riflessi etnei di schermaglie palermitane e, a livelli più alti, romane.

Quando tocca alle risposte degli assessori, Arcidiacono annuncia – facendo le veci del collega **Enrico Trantino** – che la gara per piazza della Repubblica sarebbe **in dirittura d'arrivo**. Nel frattempo l'aula si svuota. C'è sempre da votare il famoso regolamento dei chioschi, ma la seduta non supera la verifica del numero legale. Se ne parla, di nuovo, la

prossima volta.



## Savarino: "Miccichè delirante, Sammartino incoerente"



*La portavoce di Diventerà Bellissima non lesina critiche agli alleati ribelli.*

PALERMO di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

PALERMO – L'ordigno piazzato dal coordinatore azzurro Gianfranco Miccichè ha fatto storcere il naso a più di un alleato. Soprattutto in casa "Diventerà Bellissima". La portavoce del Movimento, l'onorevole Giusy Savarino, risponde al presidente dell'Ars e al deputato leghista Luca Sammartino. E ribadisce che Db non farà nessun passo indietro.

**Onorevole, il centrodestra rischia di implodere. Come giudica l'uscita del coordinatore azzurro Gianfranco Miccichè?**

PUBBLICITÀ

"Corrieri in hotel": "Un carico di 45 chili di hashish"

Le dichiarazioni di Gianfranco Miccichè risultano farneticanti. Non so se sono il frutto della cena a Vinaly, quindi un aspetto del buon vino, o se ha perso lucidità. Di certo noi abbiamo contezza non solo dai sondaggi, che ci dicono che Musumeci è in vantaggio e in crescita, ma anche dai riscontri diretti con il presidente impegnato a girare in lungo e in largo per il territorio siciliano. Il punto è un altro.

#### **Quale?**

Probabilmente il commissario di Forza Italia è diventato un interlocutore in malafede.

#### **Oggi anche il leghista Sammartino lancia un'accusa frontale a Musumeci. Non è che i vostri alleati si stanno compattando seriamente per scongiurare la possibilità della ricandidatura del presidente Musumeci?**

Sentire Sammartino criticare Musumeci sulla coerenza fa ridere. Considerando che lui è stato eletto nel Pd, ha sostenuto il governo Crocetta ed è passato alla Lega. Basta questo. Anche Miccichè mi pare sia il leader criticato di un partito dimezzato: quindi le sue dichiarazioni non sono condivise nemmeno all'interno del suo partito. Per altro le analisi politiche di Miccichè hanno perso di intuito.

PUBBLICITÀ

#### **Perché?**

Vorrei ricordare che nel 2012 ha fatto perdere il centrodestra e che nel 2017 ci ha trascinati in occasione delle amministrative in una campagna perdente puntando su Ferrandelli. E nell'ottobre successivo è stato l'ultimo ad aggregarsi sulla candidatura di Musumeci poi risultata vincente.

#### **Che farete adesso? A che punto siete nelle trattative?**

Noi stiamo dialogando con tutti. Musumeci continua a governare e ad aprire cantieri e a dare risposte ai siciliani. Il suo governo, nel quale è rappresentato tutto il centrodestra, continua a governare e a occuparsi di risposte concrete. Se dobbiamo parlare di coerenza allora dovremmo chiederci perché Miccichè continua a sostenere il governo con un assessore in giunta.



**L'ultima nota dolente. Se salta l'accordo su Palermo è tutto a rischio?**

No. Come ho ricordato, cinque anni fa ci siamo lasciati trascinare da Miccichè nella scelta di appoggiare Ferrandelli, abbiamo perso le elezioni in maniera bruciante e poco dopo abbiamo vinto le elezioni regionali compattandoci su Musumeci. E mi piace ricordare cosa ha recentemente affermato Ignazio La Russa in merito alle esternazioni di Miccichè

**Prego.**

Musumeci non può essere considerato perdente perché loro non lo rivoterebbero. Non è una motivazione sufficiente in una logica di centrodestra.

**Però se parliamo di logica di centrodestra, voi non sembrate disponibili per senso di responsabilità a fare un passo indietro facendo ritirare Musumeci, no?**

Il presidente avrebbe fatto volentieri a meno di ricandidarsi se fosse riuscito a portare avanti un'azione riformatrice piena, ma i due anni di pandemia ovviamente ci hanno costretti a lavorare sulla crisi legata al Covid e questo ha rallentato la nostra azione su alcuni aspetti. La volontà di ricandidarsi è legittima come avviene anche nel resto d'Italia in termini di sindaci e presidenti di regione.

# Sistema rifiuti al collasso, cinquantasette sindaci firmano un documento congiunto

In una nota i primi cittadini della provincia passano in rassegna come la gestione dell'immondizia sia nel baratro, sotto accusa i ritardi nei lavori al Polo impiantistico di Mazzarrà Sant'Andrea

Foto di repertorio

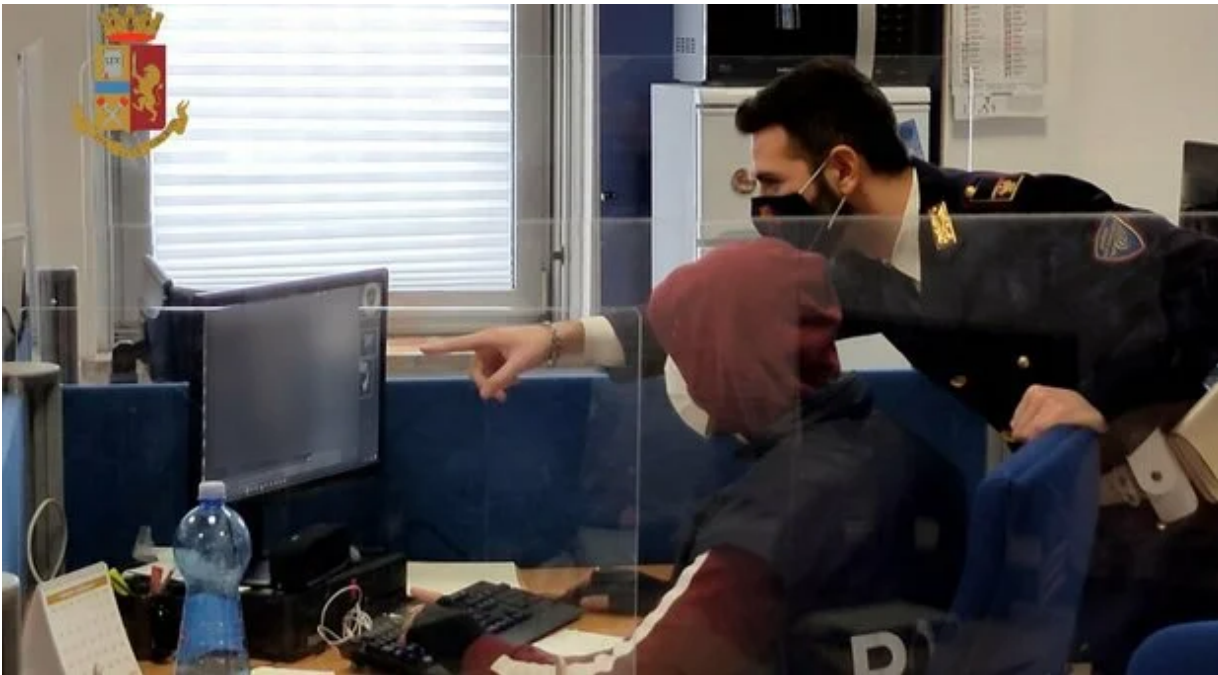
Il problema del conferimento dei rifiuti in Sicilia, dalle discariche ormai sature ai costi di smaltimento, sono al centro di una nota firmata da cinquantasette sindaci della provincia di Messina. Nel documento viene evidenziata la crisi del sistema dei rifiuti nell'Isola e vengono sollecitate risposte valide dal Governo Regionale al fine di uscire dall'impasse in cui la Sicilia si trova, anche a seguito della riduzione dei quantitativi di rifiuti indifferenziati che possono essere conferiti nelle attuali discariche ormai al collasso. Inoltre viene sottolineata la questione economica con gli alti costi di conferimento non sostenibili dai bilanci comunali e dai cittadini già colpiti dall'emergenza covid e dalla crisi economica. “Il livello dello standard di erogazione dei servizi è in continuo decremento – si legge nella nota – mentre quelli del conferimento e del trasporto sono in costante aumento. Ciò non consente, e non lo consentirà più entro brevissimo tempo, di mantenere gli attuali standards di raccolta differenziata determinando l'immediata vanificazione di tutti gli sforzi fatti finora, dalle Amministrazioni e dai Cittadini, in termini di sostenibilità ambientale e di rispetto della vigente normativa. Ormai è chiarissimo – prosegue la nota dei cinquantasette sindaci - che la Sicilia necessita di essere dotata di impianti per il trattamento dei rifiuti tali da consentire il potenziamento delle attuali performances raggiunte e la riduzione dei prezzi di trattamento e conferimento. Diversamente saremo inesorabilmente



destinati a piombare nella più critica delle emergenze igienico - sanitarie. Non è più possibile che i rifiuti facciano il tour fra la Sicilia Orientale e quella Occidentale con costi a carico della finanza pubblica. E' osceno e oltremodo riluttante – si legge nella nota - che i Comuni debbano andare incontro al dissesto finanziario a causa del conferimento dei rifiuti o che, per la stessa causa, non sia possibile raggiungere gli obiettivi prefissati dagli Amministratori Comunali e dalle diverse Comunità rappresentate”.

Allo stesso tempo i firmatari del documento sottolineano la necessità della realizzazione del polo impiantistico pubblico per il trattamento dei rifiuti in località Zuppà del comune di Mazzarrà Sant'Andrea, promosso dalla Srr Messina Provincia e il fatto che l'iter, avviato da più di un anno, sembra essere inspiegabilmente impantanato. L'iter per la realizzazione dell'impianto è stato avviato dalla SRR Messina Provincia, ma si attende ancora il rilascio del PAUR che consentire l'inizio dei lavori per la realizzazione del polo impiantistico che potrebbe risultare operativo nell'arco di 14 mesi e presso il quale potranno essere trattati i rifiuti indifferenziati e l'umido. “Il polo impiantistico, una volta realizzato – hanno scritto i sindaci - consentirebbe all'intero territorio metropolitano di Messina di conferire i rifiuti riducendo di oltre il 40% i costi di conferimento e di annullare i costi di trasporto. I rifiuti indifferenziati verrebbero conferiti sostenendo un importo di circa 130 euro per tonnellata a fronte dei 270 di oggi mentre il rifiuto umido verrebbe conferito a circa 80 euro per tonnellata a fronte di 240 euro. Ciò si tradurrebbe in una effettiva, immediata, corretta e sostenibile gestione del ciclo dei rifiuti, sia dal punto di vista ambientale che finanziario”.

# Bambini abusati e filmati, il gruppo whatsapp dell'orrore, arrestato catanese con 2700 video



di Manlio Viola | 14/04/2022







---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Bambini abusati [sessualmente](#) e filmati. I video venivano, poi, scambiati su [whatsapp](#) dai [pedofili](#) attraverso un gruppo al quale aderivano persone da tutto il mondo

---

Leggi Anche:

**Pedofilia e prostituzione minorile, chiusa inchiesta su fedelissimo di Messina Denaro**

---

## Perquisizione a casa di un catanese

Su delega della Procura Distrettuale di Catania la Polizia Postale ha eseguito una perquisizione nei confronti di un uomo di anni 49, disoccupato, residente in provincia di Catania, ritenuto responsabile di divulgazione e detenzione di materiale pedopornografico.

## **Un catanese deteneva 2700 filmati pedopornografici**

Nel corso della perquisizione informatica sono stati rinvenuti oltre 2700 video di pornografia minorile conservati nei dispositivi elettronici in uso all'indagato che è stato, pertanto, tratto in arresto in flagranza per il reato di ingente detenzione di materiale pedopornografico. L'arresto è stato convalidato dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale che ha disposto la detenzione domiciliare.

## **L'indagine che parte dal Brasile**

L'indagine del Compartimento Polizia Postale di Catania trae origine da una segnalazione inviata dall'autorità giudiziaria brasiliana a quella italiana. da chiarire contesti, ruoli degli appartenenti al gruppo, sistemi di produzione e condivisione dei filmati. Tutti elementi che qualificano diversamente i reti contestati ai vari iscritti al canale. Tutti reati comunque legati alla pedopornografia

---

Leggi Anche:

**“Sei indagato per pedofilia”, la falsa mail di polizia e carabinieri, nuovo attacco phishing**

---



## **Il gruppo whatsapp dell'orrore**

In particolare, i magistrati brasiliani avevano rappresentato alla Procura etnea che un soggetto italiano faceva parte di un gruppo internazionale WhatsApp i cui iscritti erano dediti allo scambio di materiale pedopornografico.

Scattava, così, l'indagine della polizia postale di catania che iniziava dai pochi dati tecnici disponibili. Gli approfondimenti investigativi svolti hanno condotto alla esatta identificazione dell'autore ed a raccogliere i necessari elementi probatori che hanno consentito alla Procura Distrettuale di Catania di emettere apposito provvedimento di perquisizione personale ed informatica.

### **Analisi per identificare le vittime**

Il materiale sequestrato sarà sottoposto ad approfondite analisi da parte degli esperti della Polizia Postale per chiarire le modalità di acquisizione e l'eventuale identificazione delle vittime di abusi.

# Confiscati beni per 100 milioni di euro a Ferdico, imprenditore palermitano leader dei detersivi (VIDEO)

LE INDAGINI DEL NUCLEO DI POLIZIA ECONOMICA E FINANZIARIA DELLA GDF

di Ignazio Marchese | 14/04/2022







---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

È definitiva la **confisca** del patrimonio di **Giuseppe Ferdico**, 65 anni, imprenditore palermitano leader nel settore dei detersivi a Palermo. La sezione misure di prevenzione, su richiesta della Dda, ha emesso un decreto di confisca del patrimonio divenuto irrevocabile con sentenza della corte di cassazione, per un valore stimato di oltre **100 milioni di euro**. Il provvedimento è stato eseguito dai finanziari del comando provinciale di Palermo.

---

Leggi Anche:

**Arrestato Ferdico, il re dei detersivi a Palermo, “Era lui che gestiva l’azienda confiscata” (VIDEO)**

## Le indagini del nucleo di polizia economica e finanziaria della Guardia di Finanza

Il procedimento di prevenzione nasce dalle indagini eseguite tra il 2006 ed il 2008 dagli specialisti del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo – Gico in cui Ferdico risultava indagato per la sua contiguità a “cosa nostra”, in particolare alle famiglie mafiose di Acquisanta e San Lorenzo. A queste si sono aggiunte le dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, e la corrispondenza sequestrata in occasione degli arresti dei boss Bernardo Provenzano e Salvatore Lo Piccolo.

Assolto nel primo grado di giudizio, Ferdico è stato condannato in appello alla pena di anni nove di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. A seguito del ricorso in cassazione, la suprema corte ha rinviato gli atti alla corte d'appello, che non si è ancora pronunciata.

I finanziari hanno ricostruito la “storia economico – finanziaria” dell'importante gruppo imprenditoriale nella disponibilità di Ferdico, leader in provincia di Palermo nel settore della grande distribuzione e dei prodotti per la casa e l'igiene.



## Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia

Secondo le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, l'imprenditore avrebbe utilizzato, nella gestione della sua attività di commercializzazione di detersivi, anche risorse finanziarie di Claudio Lo Piccolo, figlio del boss Salvatore, e di altri esponenti del mandamento di San Lorenzo.

L'imprenditore sarebbe stato, inoltre, il titolare di immobili ad uso commerciale, in realtà che sarebbero appartenuti alla famiglia mafiosa di Carini e avrebbe immesso nelle proprie società 400 milioni di lire riconducibili alla famiglia dell'Acquisanta. Infine sarebbe stato, fin dagli albori della sua iniziativa imprenditoriale, “a disposizione” di “Cosa Nostra”, garantendo ritorni economici e assunzioni a



familiari di uomini d'onore. Avrebbe creato il suo successo imprenditoriale grazie ai suoi rapporti con le articolazioni territoriali della mafia, espandendosi economicamente nei territori da esse controllate.

## I “pizzini” di Provenzano e Lo Piccolo

Inoltre, all'atto degli arresti di Provenzano e dei Lo Piccolo furono trovati dei “pizzini” il cui contenuto avrebbe avvalorato la contiguità di Ferdico con la mafia, a cui garantiva posti di lavoro e corrispondeva periodicamente ingenti somme di denaro a titolo di ripartizione degli utili.

Gli approfondimenti economico – patrimoniali hanno fatto emergere, a partire dalla seconda metà degli anni novanta, l'immissione di capitali nelle aziende da parte del proposto e dei suoi familiari per valori sproporzionati rispetto alle loro capacità reddituali dichiarate e uno sviluppo imprenditoriale significativo proprio nelle aree territoriali di riferimento delle famiglie mafiose ritenute “vicine”.

Nel 2012 la sezione misure di prevenzione, facendo proprie le ricostruzioni effettuate dai finanziari, ritenne ricorrenti gli elementi per considerare l'imprenditore soggetto socialmente pericoloso in quanto appartenente, anche se non partecipa, al sodalizio mafioso in ragione delle molteplici e radicate relazioni con esponenti di vertice dell'organizzazione e, per questo, dispose il sequestro dell'intero patrimonio riconducibile al proposto.

---

Leggi Anche:

**L'arresto del 're' dei detersivi Ferdico, l'ultimo scandalo sulla cattiva gestione dei beni confiscati (FOTO) (VIDEO)**

---

## I beni confiscati

Sono state confiscate quote societarie di 6 imprese operanti nel settore della grande distribuzione di detersivi, proprietarie di 4 complessi immobiliari a destinazione commerciale (ipermercati) e industriale (centro distribuzione merci), con sedi a Palermo e Carini. Quattro conti correnti, 13 terreni; 16 appartamenti a Palermo; 2 ville di lusso in località Tommaso Natale e Sferracavallo, per un valore complessivo attualmente stimato in oltre 100 milioni di euro.



**Gianluca Angelini comandante nucleo PEF Guardia di Finanza**

### **Comandante del nucleo del nucleo PEF Angelini, colpita la zona grigia dell'imprenditoria**

“Viene definitivamente acquisito al patrimonio dello Stato e quindi restituito alla collettività tutta un vasto patrimonio immobiliare riconducibili a società che hanno rappresentato nel tempo l'interfaccia economica di Cosa Nostra, un vero e proprio schermo per investire i soldi delle famiglie mafiose. I mafiosi temono sequestri e confische più degli arresti: bisogna contrastare sistematicamente gli interessi imprenditoriali della criminalità organizzata, colpendo i soggetti appartenenti alla cd. “zona grigia”, imprenditori collusi che con la loro contiguità agli ambienti criminali, basata sulla condivisione delle regole e della cultura mafiosa, alimentano un terreno fertile all'espansione delle consorterie a vantaggio delle quali vengono



piegate le dinamiche del circuito economico”. Lo ha detto Gianluca Angelini comandante del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo in merito alla confisca da 100 milioni di euro nei confronti dell'imprenditore Giuseppe Ferdico.

# Dai supermercati alle ville di lusso: confisca definitiva da 100 milioni per il "re dei detersivi" Ferdico

I militari del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo hanno eseguito un decreto della sezione misure di prevenzione del tribunale, diventato irrevocabile con sentenza della Cassazione. L'ascesa dell'imprenditore fu interrotta nel 2017 con il suo arresto poiché considerato vicino a Cosa nostra

Scatta la confisca dei beni per il "re dei detersivi", un impero da cento milioni di euro composto da quote societarie di 6 imprese, supermercati, conti correnti, 13 terreni, 16 appartamenti e anche due ville di lusso, una a Tommaso Natale e l'altra a Sferracavallo. I militari del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo hanno eseguito un decreto della sezione misure di prevenzione del tribunale, diventato irrevocabile con sentenza della Cassazione, nei confronti di Giuseppe Ferdico, 66 anni. L'ascesa dell'imprenditore è interrotta nel 2017 con il suo arresto poiché considerato vicino alle famiglie mafiose dell'Acquasanta e di San Lorenzo.

“Il procedimento di prevenzione - si legge in una nota della Finanza - ha tratto origine dalle risultanze delle indagini eseguite tra il 2006 ed il 2008 dagli specialisti del Gico nel cui contesto Ferdico risultava indagato per la sua contiguità a Cosa nostra”. A ciò si sono “aggiunte successivamente le dichiarazioni convergenti di numerosi collaboratori di giustizia e la corrispondenza sequestrata in occasione degli arresti dei boss Bernardo Provenzano e Salvatore Lo Piccolo. Assolto nel primo grado di giudizio, Ferdico veniva condannato in appello alla pena

di anni nove di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa". A seguito del ricorso in Cassazione, la Suprema corte ha rinviato gli atti alla Corte d'Appello, che non si è ancora pronunciata.



## La rapina e la denuncia a luci rosse del boss ai carabinieri



*Un rappresentante di medicinali fu aggredito a colpi di bastone*

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – **Giuseppe Scialabba è già stato condannato, lo scorso 16 febbraio**, a 16 anni di carcere in primo grado per mafia ed estorsione. Sarebbe stato un boss emergente, uno degli uomini più fidati di Domenico e Giuseppe Farinella, nomi storici del mandamento di San Mauro Castelverde.

Ieri è stato aggiunto da una nuova ordinanza di custodia cautelare insieme al fratello Mauro e al padre Giovanni per una rapina aggravata dalle modalità mafiose subita da un rappresentante di farmaci veterinari.

"Corrieri in hotel": "Un carico di 45 chili di hashish"

**Alle 20:20 del 23 aprile 2020 giunge una telefonata al 112.** Un uomo ha subito una rapina. Conosce i tre uomini che lo hanno aggredito. Qualche giorno prima la vittima ha litigato con Scialabba che di mestiere fa il macellaio a Finale di Pollina.

La lite è scoppiata perché Scialabba contestava il prezzo dei medicinali. Si sentiva **“preso per il culo”**, così diceva senza sapere di essere intercettato.

La sera della rapina fissa un appuntamento con il rappresentante al bivio Calabrò. Lo avrebbe obbligato ad aprire il bagaglio della macchina per prendere i farmaci. **“Forse non hai capito che siamo noi a San Mauro... vedi di non farti più vedere a San Mauro e neppure a Finale di Pollina”**, avrebbe urlato Scialabba mentre lo schiaffeggiava e poi colpiva con un bastone. La merce rubata, tutti i farmaci per debellare le zecche dai bovini, valeva 2.500 euro.

**Il 23 maggio successivo Scialabba si presenta alla stazione dei carabinieri di Finale di Pollina.** Accusa la vittima della rapina. Sostiene che si sia inventato tutto dopo Scialabba si è rifiutato di affittare un immobile per farla diventare una casa a luci rosse. La sua versione non viene creduta. Un mese dopo Scialabba viene arrestato per mafia ed estorsione. I boss, vecchi e nuovi, erano braccati.

# Nuova vita per l'ex ospedale "Santo Bambino", diventerà una residenza universitaria

Il governo Musumeci, su proposta dell'assessore alla Salute Ruggero Razza, ha dato il via libera alla concessione in comodato d'uso gratuito della struttura all'Ente regionale per il diritto allo studio, primo passo verso la riconversione

Immagine di repertorio

L'ex presidio ospedaliero "Santo Bambino", a Catania, potrebbe diventare una residenza per studenti universitari, con l'utilizzo dei fondi del Pnrr. Il governo Musumeci, su proposta dell'assessore alla Salute Ruggero Razza, ha dato il via libera alla concessione in comodato d'uso gratuito della struttura all'Ente regionale per il diritto allo studio, primo passo verso la riconversione.

L'Ersu, infatti, è considerato soggetto eleggibile a proporre interventi di residenzialità universitaria con i fondi del Pnrr, destinati a cofinanziare il 75 per cento dei costi previsti. Per accedere alle risorse messe a disposizione dal ministero dell'Università, però, si rendeva necessaria la piena disponibilità dell'immobile da ristrutturare.

"Dopo avere concesso un'ala dell'ex Vittorio Emanuele all'Accademia di Belle Arti per farvi i laboratori tecnici - sottolinea il presidente della Regione Nello Musumeci - abbiamo posto le basi per il riutilizzo di un altro plesso sanitario dismesso all'interno dello stesso quartiere. Va avanti, così, l'azione del governo regionale per riqualificare una vasta area del centro storico di Catania



in veste di polo culturale e formativo e rendere la città sempre più attrattiva e accogliente verso i giovani che intendono intraprendere gli studi accademici".

L'edificio dell'ex Santo Bambino, di proprietà dell'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico "Gaspare Rodolico" - San Marco, sarà affidato in comodato d'uso all'Ersu. A marzo l'Ente aveva chiesto formalmente all'assessorato alla Salute di poter utilizzare una struttura ospedaliera dismessa per ampliare l'offerta di posti letto agli studenti fuori sede: ogni anno, infatti, a fronte di circa 3.000 richieste solo 600 possono essere soddisfatte. L'ex ospedale individuato permetterebbe di accrescere notevolmente la disponibilità di alloggi studenteschi e, tra l'altro, è ubicato nelle vicinanze di diverse facoltà universitarie.

"Abbiamo immediatamente accolto la richiesta ricevuta dal presidente dell'Ersu, Mario Cantarella - spiega l'assessore alla Salute Ruggero Razza - perché il "Santo Bambino" appare idoneo a essere riconvertito in residenza universitaria. Adesso, ottenuto il via libera dalla giunta regionale, attiveremo tutte le procedure affinché in tempi brevi si possa giungere alla firma della convenzione e consentire all'Ente per il diritto allo studio di accedere alle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza per la riconversione della struttura".

# L'Anticorruzione contesta gli appalti milionari dell'Università, Cuzzocrea: "Anac agisce contro una norma del governo"

Nel gennaio scorso un'interrogazione firmata anche dall'ex rettore Navarra accusava gli affidamenti diretti dell'Ateneo durante la pandemia

Il rettore Salvatore Cuzzocrea

Nel gennaio scorso un'interrogazione parlamentare firmata dall'ex rettore Pietro Navarra con il collega Umberto Del Basso De Caro parlava di 35 milioni di euro di lavori senza evidenza pubblica sollecitando il ministero a intervenire. La risposta di Salvatore Cuzzocrea era di ennesimo atto politico contro l'Università.

## **Grandi investimenti all'Università, le accuse del Pd**

Tre mesi dopo l'Autorità anticorruzione, nella delibera del 5 aprile 2022, scrive di: "Gravi inadempienze e irregolarità da parte dell'Università di Messina in una serie di appalti che l'Ateneo ha affidato direttamente, al di sopra delle soglie comunitarie, senza gara obbligatoria, utilizzando in maniera abusiva la normativa emergenziale. L'Anac - secondo quanto riporta la stessa Anticorruzione - ha concluso un'approfondita indagine su una serie di molteplici appalti affidati dall'Università di Messina. Gli appalti contestati dall'Autorità riguardano tutta una serie

di lavori: efficientamento energetico del patrimonio immobiliare dell'Ateneo (dieci milioni di importo); i lavori di restauro conservativo dei prospetti e riqualificazione del patrimonio immobiliare universitario (importo complessivo 7.808.000 di euro); l'esecuzione dei lavori per la riconversione residenze universitarie in due plessi dell'Università (importo affidamenti euro 9.363.953 e euro 8.419.316). Inoltre, l'indagine ha riguardato affidamenti di forniture e servizi: fornitura e posa in opera di arredi didattici (importo complessivo euro 1.364.740); fornitura e posa in opera di completamento di arredo e accessori (importo complessivo euro 403.124), entrambi affidati con delibera del consiglio d'amministrazione dell'Università di Messina in data 24/9/2021".

Anac contesta all'Ateneo messinese l'insussistenza dei presupposti per l'applicazione del regime derogatorio del Decreto semplificazioni, tenuto conto che tale deroga dovrebbe essere riferita ai casi di sussistenza di ragioni di estrema urgenza strettamente derivanti dall'emergenza sanitaria in corso: presupposti non ricorrono negli affidamenti considerati e nei settori indicati: le situazioni di urgenza prospettate dall'Ateneo si possono ricondurre alle situazioni di incuria e carenze manutentive protrattesi nel corso degli anni, non strettamente collegate all'emergenza Covid, così come richiesto dalla normativa. L'Autorità Anticorruzione, poi, sostiene che - anche a voler ammettere l'applicazione del regime derogatorio in esame - non risultano esserci i presupposti per l'operatività degli affidamenti diretti operati, tenuto conto che la stazione appaltante avrebbe dovuto procedere nel rispetto dall'applicazione dei principi derivanti dalla direttiva 2014/24. Per Anac non può ritenersi operante il richiamato regime di deroga, prospettandosi la necessità del rispetto delle procedure concorsuali ordinarie previsto dalla normativa europea della legislazione nazionale.

Tra i punti sotto esame con riferimento ad esempio ai lavori per la riconversione della residenza universitaria dell'ex hotel Riviera e ai lavori di conversione in residenze per studenti di una porzione del padiglione A del Policlinico universitario Anac rileva che la stazione appaltante non avrebbe dimostrato la verifica delle categorie e classifiche richieste per i lavori in esame. Nel caso dei lavori del Policlinico universitario, la qualificazione effettivamente posseduta dall'impresa non consente, in concreto, di soddisfare i requisiti di qualificazione. Per questi appalti non è stata condotta alcuna verifica sul possesso dei requisiti per la progettazione. Con riguardo agli appalti per forniture e servizi, Anac contesta, infine, che non si è rinvenuta evidenza del confronto concorrenziale tra preventivi presentati dalle diverse ditte offerenti.

Il rettore Cuzzocrea risponde che l'Ateneo ha invece rispettato le norme, in particolare seguendo le indicazioni della commissione parlamentare nell'iter di conversione in legge del decreto n.76. Il vertice dell'Ateneo sottolinea inoltre che la risposta del ministero dell'Università all'interrogazione del gennaio scorso abbia chiarito che il governo nazionale non vincola l'Università ma indirizza soltanto il suo operato. "Ad eccezione della ditta che dovrà fare i lavori



al Riviera - dice il rettore a Messinatoday - sono ditte che avevano già vinto gare pubbliche all'Università svolte anche in maniera eccellente, mi rammarica che oggi la notizia è che l'Anac agisce contro l'Università, in realtà agisce contro una norma del governo".

CRONACA

# Villa Sofia e Cervello, nominati sei nuovi direttori

Per cinque anni saranno al timone: Antonino Picone (a Radiologia), Salvo Nicola (Terapia del dolore) Domenico Guarrasi (Chirurgia Robotica), Dario Sajeve (Chirurgia maxillo facciale), Maurizio Finocchiaro (Chirurgia vascolare), Fabio La Gattuta (Radiologia e Neuroradiologia interventistica)

Villa Sofia

Nuovi direttori per le unità operative semplici a valenza dipartimentale di Villa Sofia e Cervello.

Per cinque anni saranno al timone:

Antonino Picone (a Radiologia), Salvo Nicola (Terapia del dolore) Domenico Guarrasi (Chirurgia Robotica), Dario Sajeve (Chirurgia maxillo facciale), Maurizio Finocchiaro (Chirurgia vascolare), Fabio La Gattuta (Radiologia e Neuroradiologia interventistica).

“Un ulteriore tassello - commenta Walter Messina, direttore generale dell’azienda ospedaliera - che si aggiunge al nostro programma gestionale- organizzativo complessivo, volto a perfezionare sempre di più le nostre unità specialitiche e, dunque, la risposta ai bisogni di salute, grazie a professionisti altamente qualificati”.

**Antonino Picone** laureatosi e specializzatosi all’Università di Palermo in Radiologia, vanta un Master in Comunicazione ed Educazione Terapeutica, aspetto che ha posto al centro del suo impegno assistenziale, accanto al valore delle tecnologie in uso ed emergenti. Sul punto registra

un significativo percorso presso il Nucleo Regionale HTA (Health Technology Assessment). In ambito Nazionale cui è stato consigliere presso la sezione di Studio della Società Italiana di Radiologia Medica (SIRM), “Gestione delle Risorse ed Economia Sanitaria in Radiologia”. Ha collaborato alla stesura del Piano Sanitario Regionale 2011-2013, relativamente alla rete del politrauma, quale componente del Comitato Tecnico Scientifico Regionale del Politrauma.

**Salvo Nicola** laureatosi e specializzatosi all’Università degli Studi di Palermo in Anestesia Rianimazione e Terapia del Dolore. Particolare expertise nelle principali tecniche interventistiche di terapia antalgica compresi Impianto e Gestione di sistemi di neurostimolazione midollare e di pompe per infusione intraliquorale di farmaci. Master di II livello in Terapia del Dolore conseguito presso l’Ateneo di Palermo. Relatore in diversi congressi nazionali e regionali di campo.

**Domenico Guarrasi**, laureatosi presso l’Ateneo di Palermo e specializzatosi in Chirurgia Generale presso l’Università degli Studi di Messina. Dal 2004 si dedica alla chirurgia robotica. Già coordinatore del progetto chirurgia robotica multidisciplinare intra- aziendale e coordinatore interaziendale progetto chirurgia robotica esteso al territorio. Ha consolidato la sua formazione sul campo presso la Scuola nazionale ACOI (Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani) di Chirurgia Robotica, di Grosseto, “Ospedale della Misericordia”. Vanta anche un Master in Chirurgia Oncologica dell’apparato digerente presso S.C. di Chirurgia Oncologica dell’Ospedale San Giovanni Battista Molinette, Torino.

**Dario Sajeve**, specializzatosi presso l’Università degli studi di Napoli in Chirurgia Maxillo Facciale. Nella sua formazione vanta in particolare un master di campo presso l’Università La Sapienza di Roma e un training in chirurgia oncologica cranio-facciale presso l’istituto dei Tumori di Milano e in Chirurgia Ortognatica presso L’Istituto di Chirurgia Maxillo Facciale dell’Università di Padova. Ha effettuato una vasta gamma di interventi chirurgici con finalità demolitive, ricostruttive, correttive, su patosi oncologiche, traumatologiche, malformative, dismorfiche e funzionali. Autore di diverse pubblicazioni scientifiche e del capitolo “Il Trauma Maxillo Facciale, in “Trattato di Emergenze ed Urgenze Medico-Chirurgiche”.

**Maurizio Finocchiaro**, laureatosi e specializzatosi in Chirurgia Vascolare all’università degli Studi di Palermo, ha alle spalle una corposa esperienza nella direzione dell’attività assistenziale e delle attività chirurgiche in elezione, in urgenza ed in regime di pronta disponibilità nell’ambito. Primo operatore in molti interventi chirurgici con tecnica “open” ed “endovascolare”, all’attivo ha numerose pubblicazioni scientifiche e relazioni in congressi nazionali. Responsabile scientifico in numeri corsi d’ambito.

**Fabio La Gattuta** specializzatosi in Radiologia all’Università degli Studi di Palermo, alle spalle vanta una lunga esperienza in radiologia interventistica e neuroradiologia attestata solo negli



ultimi dieci anni da oltre 3700 procedure. Particolare esperienza anche in radiologia diagnostica e interventistica polidistrettuale. Un significativo percorso professionale anche nella Regione Piemonte. Già referente di Angiografia e Angiografia Interventistica e responsabile sezione di Angiografia e Radiologia Interventistica per il PO Villa Sofia- CTO.

Gli incarichi

## Villa Sofia-Cervello, 6 nuovi direttori di UOSD

*Per 5 anni guideranno Unità semplici a valenza dipartimentale: Antonino Picone, Salvo Nicola, Domenico Guarrasi, Dario Sajeve, Maurizio Finocchiaro e Fabio La Gattuta.*

 **Tempo di lettura:** 4 minuti



13 Aprile 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › ASP E Ospedali

PALERMO. A **Villa Sofia-Cervello** nuovi direttori per le unità operative semplici a valenza dipartimentale Per 5 anni saranno nuovi direttori delle seguenti unità semplici a valenza dipartimentale (UOSD) i dottori: **Antonino Picone** (Radiologia del "Cervello"), **Salvo Nicola** (Terapia del dolore), **Domenico Guarrasi** (Chirurgia Robotica), **Dario Sajeve** (Chirurgia Maxillo Facciale), **Maurizio Finocchiaro** (Chirurgia Vascolare) e **Fabio La Gattuta** (Radiologia e Neuroradiologia Interventistica).

«Un ulteriore tassello-commenta **Walter Messina**, direttore generale di "Villa Sofia- Cervello"- che si aggiunge al nostro programma gestionale- organizzativo complessivo, volto a perfezionare sempre di più le nostre unità specialitiche e, dunque, la risposta ai bisogni di salute, grazie a professionisti altamente qualificati».



**Antonino Picone**



**Antonino Picone** laureatosi e specializzatosi all'Università di Palermo in Radiologia, vanta un Master in Comunicazione ed Educazione Terapeutica, aspetto che ha posto al centro del suo impegno assistenziale, accanto al valore delle tecnologie in uso ed emergenti. Sul punto registra un significativo percorso presso il Nucleo Regionale HTA (Health Technology Assessment). In ambito Nazionale cui è stato consigliere presso la sezione di Studio della Società Italiana di Radiologia Medica (SIRM), "Gestione delle Risorse ed Economia Sanitaria in Radiologia". Ha collaborato alla stesura del Piano Sanitario Regionale 2011-2013, relativamente alla rete del politrauma, quale componente del Comitato Tecnico Scientifico Regionale del Politrauma.



Salvo Nicola



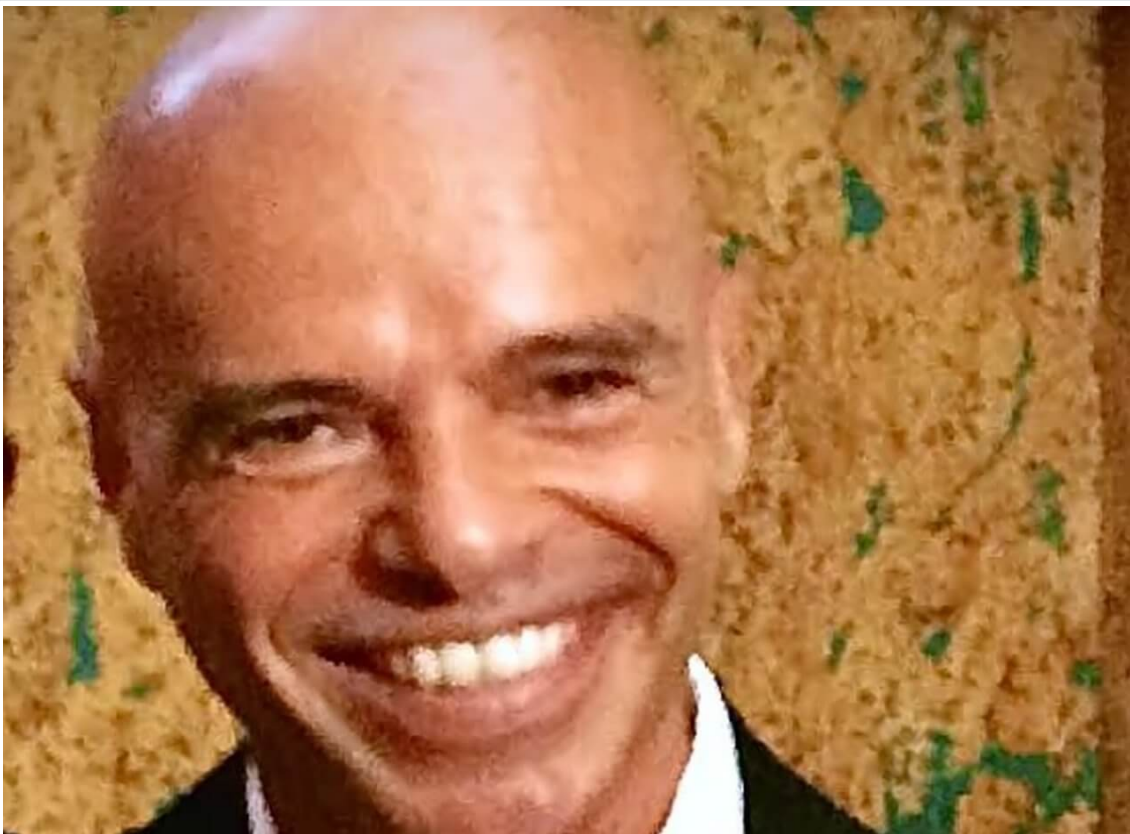


**Salvo Nicola** laureatosi e specializzatosi all'Università degli Studi di Palermo in Anestesia Rianimazione e Terapia del Dolore. Particolare expertise nelle principali tecniche interventistiche di terapia antalgica compresi Impianto e Gestione di sistemi di neurostimolazione midollare e di pompe per infusione intraliquorale di farmaci. Master di II livello in Terapia del Dolore conseguito presso l'Ateneo di Palermo. Relatore in diversi congressi nazionali e regionali di campo.



**Domenico Guarrasi**

**Domenico Guarrasi**, laureatosi presso l'Ateneo di Palermo e specializzatosi in Chirurgia Generale presso l'Università degli Studi di Messina. Dal 2004 si dedica alla chirurgia robotica. Già coordinatore del progetto chirurgia robotica multidisciplinare intra- aziendale e coordinatore interaziendale progetto chirurgia robotica esteso al territorio. Ha consolidato la sua formazione sul campo presso la Scuola nazionale ACOI (Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani) di Chirurgia Robotica, di Grosseto, "Ospedale della Misericordia". Vanta anche un Master in Chirurgia Oncologica dell'apparato digerente presso S.C. di Chirurgia Oncologica dell'Ospedale San Giovanni Battista Molinette, Torino.



**Dario Sajevo**

**Dario Sajevo**, specializzatosi presso l'Università degli studi di Napoli in Chirurgia Maxillo Facciale. Nella sua formazione vanta in particolare un master di campo presso l'Università La Sapienza di Roma e un training in chirurgia oncologica cranio – facciale presso l'istituto dei Tumori di Milano e in Chirurgia Ortognatica presso L'Istituto di Chirurgia Maxillo Facciale dell'Università i Padova. Ha effettuato una vasta gamma di interventi chirurgici con finalità demolitive,

ricostruttive, correttive, su patosi oncologiche, traumatologiche, malformative, dismorfiche e funzionali. Autore di diverse pubblicazioni scientifiche e del capitolo "Il Trauma Maxillo Facciale, in "Trattato di Emergenze ed Urgenze Medico-Chirurgiche".



**Maurizio Finocchiaro**

**Maurizio Finocchiaro**, laureatosi e specializzatosi in Chirurgia Vascolare all'università degli Studi di Palermo, ha alle spalle una corposa esperienza nella direzione dell'attività assistenziale e delle attività chirurgiche in elezione, in urgenza ed in regime di pronta disponibilità nell'ambito. Primo operatore in molti interventi chirurgici con tecnica "open" ed "endovascolare", all'attivo ha numerose pubblicazioni scientifiche e relazioni in congressi nazionali. Responsabile scientifico in numerosi corsi d'ambito.



**Fabio La Gattuta**

**Fabio La Gattuta** specializzatosi in Radiologia all'Università degli Studi di Palermo, alle spalle vanta una lunga esperienza in radiologia interventistica e neuroradiologia attestata solo negli ultimi dieci anni da oltre 3700 procedure. Particolare esperienza anche in radiologia diagnostica e interventistica polidistrettuale. Un significativo percorso professionale anche nella Regione Piemonte. Già referente di Angiografia e Angiografia Interventistica e responsabile sezione di Angiografia e Radiologia Interventistica per il PO Villa Sofia- CTO.

## Villa Sofia-Cervello, nuovi direttori per le unità operative semplici: ecco chi sono

13 Aprile 2022



Antonino Picone

1 / 6

**Sei nuovi direttori per le unità operative semplici a valenza dipartimentale dell'azienda ospedaliera Villa Sofia Cervello di Palermo.**

**Scopri tante soluzioni per il tuo bagno, in negozio e su [IKEA.it](https://www.ikea.it)**

Scopri di più

**Bellezza al bagno.**



**Ecco chi sono e quali strutture guideranno per 5 anni:****Antonino Picone -Radiologia ospedale Cervello****Salvo Nicola - Terapia Del Dolore****Domenico Guarrasi - Chirurgia Robotica****Dario Sajeve - Chirurgia Maxillo Facciale****Maurizio Finocchiaro - Chirurgia Vascolare****Fabio La Gattuta - Radiologia e Neuroradiologia Interventistica**

**Il direttore generale dell'azienda ospedaliera commenta: “Un ulteriore tassello che si aggiunge al nostro programma gestionale-organizzativo complessivo, volto a perfezionare sempre di più le nostre unità specialistiche e, dunque, la risposta ai bisogni di salute, grazie a professionisti altamente qualificati”.**

**Villa Sofia-Cervello, chi sono i nuovi direttori**

**Antonino Picone, laureatosi e specializzatosi all’Università di Palermo in Radiologia, vanta un Master in Comunicazione ed Educazione Terapeutica, aspetto che ha posto al centro del suo impegno assistenziale, accanto al valore delle tecnologie in uso ed emergenti. Sul punto registra un significativo percorso presso il Nucleo Regionale Hta (Health Technology Assessment). In ambito Nazionale cui è stato consigliere presso la sezione di Studio della Società Italiana di Radiologia Medica (Sirm), “Gestione delle Risorse ed Economia Sanitaria in Radiologia”. Ha collaborato alla stesura del Piano sanitario regionale 2011-2013 sulla rete del politrauma, quale componente del Comitato Tecnico Scientifico Regionale del Politrauma.**

**Salvo Nicola, laureatosi e specializzatosi all’Università degli Studi di Palermo in Anestesia Rianimazione e Terapia del Dolore. Particolare expertise nelle principali tecniche interventistiche di terapia antalgica compresi Impianto e Gestione di sistemi di neurostimolazione midollare e di pompe per infusione intraliquorale di farmaci. Master di II livello in Terapia del Dolore conseguito all'università di Palermo. Relatore in diversi congressi nazionali e regionali di campo.**

**Domenico Guarrasi, laureatosi all'università di Palermo e specializzatosi in Chirurgia generale presso l’Università degli studi di Messina. Dal 2004 si dedica**

**alla chirurgia robotica. Già coordinatore del progetto chirurgia robotica multidisciplinare intra-aziendale e coordinatore interaziendale progetto chirurgia robotica esteso al territorio. Ha consolidato la sua formazione sul campo presso la Scuola nazionale Acoi (Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani) di Chirurgia Robotica, di Grosseto, “Ospedale della Misericordia”. Vanta anche un Master in Chirurgia oncologica dell’apparato digerente presso S.C. di Chirurgia oncologica dell’ospedale San Giovanni Battista Molinette a Torino.**

**Dario Sajeve, specializzatosi all’università di Napoli in Chirurgia Maxillo Facciale. Nella sua formazione vanta in particolare un master di campo all’Università La Sapienza di Roma e un training in chirurgia oncologica cranio – facciale all’istituto dei Tumori di Milano e in Chirurgia Ortognatica all’Istituto di Chirurgia Maxillo Facciale dell’Università di Padova. Ha effettuato una vasta gamma di interventi chirurgici con finalità demolitive, ricostruttive, correttive, su patosi oncologiche, traumatologiche, malformative, dismorfiche e funzionali. Autore di diverse pubblicazioni scientifiche e del capitolo “Il Trauma Maxillo Facciale, in “Trattato di Emergenze ed Urgenze Medico-Chirurgiche”.**

**Maurizio Finocchiaro, laureatasi e specializzatosi in Chirurgia Vascolare all’università di Palermo, ha alle spalle una corposa esperienza nella direzione dell’attività assistenziale e delle attività chirurgiche in elezione, in urgenza ed in regime di pronta disponibilità nell’ambito. Primo operatore in molti interventi chirurgici con tecnica “open” ed “endovascolare”, all’attivo ha numerose pubblicazioni scientifiche e relazioni in congressi nazionali. Responsabile scientifico in numeri corsi d’ambito.**

**Fabio La Gattuta, specializzatosi in Radiologia all’università di Palermo, vanta una lunga esperienza in radiologia interventistica e neuroradiologia attestata solo negli ultimi dieci anni da oltre 3700 procedure. Particolare esperienza anche in radiologia diagnostica e interventistica polidistrettuale. Un significativo percorso professionale anche nella Regione Piemonte. Già referente di Angiografia e Angiografia Interventistica e responsabile sezione di Angiografia e Radiologia Interventistica al Cto.**

# “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello” di Palermo, nominati 5 nuovi direttori

By **Redazione**

11 Aprile 2022

135



Nuovi direttori per le unità operative semplici a valenza dipartimentale nell’Azienda “**Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello**” di Palermo. Per 5 anni saranno nuovi direttori delle unità semplici a valenza dipartimentale (UOSD) i dottori: **Graziella Malizia** U.O.S.D. “Endocrinologia in età evolutiva”; **Montalbano Luigi Maria** U.O.S.D. “Endoscopia digestiva”; **Giuseppe Arcoleo** U.O.S.D. “Broncopneumologia Interventistica”; **Giuseppe Provenzano** U.O.S.D. “Reumatologia”; **Alfredo Caputo** U.O.S.D. “Endocrinologia Adulti e ad Indirizzo Oncologico”.

“Prosegue con intensità – commenta **Walter Messina**, direttore generale dell’azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello” – l’impegno gestionale volto a qualificare sempre di più con elevati professionisti e direttori la nostra offerta assistenziale, coniugando obiettivi organizzativi, di efficacia e di efficienza, con alto indice delle performance di cura destinate ai nostri pazienti”.

**Graziella Malizia**, laureatasi all’Università di Palermo, specializzatasi presso l’Università degli studi di Firenze, vanta una particolare expertise nelle problematiche glico-metaboliche, inerenti l’obesità ed il diabete, l’endocrinologia ginecologica e endocrinologia pediatrica. Già consigliere e tesoriere



dell'Ordine dei Medici della Provincia di Palermo, ha anche conseguito la Specializzazione in Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale. Dal 2020 è responsabile dell'ambulatorio di Endocrinologia pediatrica del Centro di Riferimento Regionale per le basse stature dell'A.O.O.R. Villa Sofia Cervello. Dal 2021 supervisore del Registro di Monitoraggio per il GH ( ormone somatotropo, ovvero della crescita) dell'Istituto Superiore di Sanità, e Componente della Commissione Regionale GH. Autrice di numerose pubblicazioni sia su riviste nazionali che internazionali.

**Montalbano Luigi Maria;** laureatosi e specializzatosi in Gastroenterologia all'Università degli Studi di Palermo. Vanta numerose pubblicazioni in riviste scientifiche internazionali ad alto impact factor. Da sempre si è dedicato all'endoscopia digestiva operativa e di alta specializzazione. Ha partecipato a numerosi studi multicentrici di settore; è stato consigliere nazionale dell'AIGO (Associazione Italiana Gastroenterologi ed Endoscopisti Ospedalieri), nonché Presidente regionale e, altresì, membro delle commissioni nazionali della stessa società scientifica " qualità delle prestazioni ed oncologia " nonché componente del comitato scientifico. Anche direttore scientifico di numerosi congressi regionali e nazionali.

**Giuseppe Arcoleo,** laureatosi e specializzatosi presso l'Università degli Studi di Palermo in Malattie dell'Apparato Respiratorio, vanta una significativa esperienza formativa in Inghilterra presso il "Department of Physiological Medicine" – St. George's Hospital School di Londra. Pneumologo interventista con 20 anni di attività di broncologia. E' autore di pubblicazioni scientifiche e relatore in oltre 100 congressi di settore. Già segretario dell'AIPO ( Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri). La sua esperienza è stata determinante per la diffusione della cultura della terapia lenitiva e di supporto nell'ambito aziendale, che si è rivelata strategica per la istituzione dell'Hospice per l'assistenza ai malati terminali di cancro presso il presidio Cervello.

**Giuseppe Provenzano:** membro del consiglio direttivo nazionale della Società Italiana di Reumatologia. Relatore in oltre 150 congressi e autore di più' 100 pubblicazioni scientifiche. Da oltre 20 anni svolge attività assistenziale in ambito reumatologico all'interno dell'azienda occupandosi specificatamente di terapia con farmaci biotecnologici nelle forme più gravi di artrite reumatoide, spondiloartriti e malattie rare di interesse reumatologico: settore in cui ha svolto studi internazionali e pregnanti progetti di ricerca. Di rilievo anche il suo impegno nella didattica nel cui ambito è stato coordinatore di diversi eventi di formazione.

**Alfredo Caputo:** Responsabile Centro di Riferimento Regionale per la diagnosi, cura e follow up dei tumori tiroidei e l'acromegalia; Componente della Commissione scientifica che ha redatto il Percorso diagnostico e terapeutico assistenziale (PDTA) per la gestione del paziente affetto da

tumore della tiroide nella Regione siciliana. Collabora, da diversi anni, con le Università degli Studi di Palermo e Messina – Policlinici Universitari essendo la struttura inserita nel percorso formativo della Scuola di Specializzazione in Endocrinologia. Autore di pubblicazioni su riviste nazionali ed internazionali.

# Addio alla fotoreporter palermitana Letizia Battaglia: raccontò nei suoi scatti la guerra di mafia



NewSicilia | Cronaca | Palermo 14/04/2022 7:27 Redazione NewSicilia 0

Ascolta audio dell'articolo

**PALERMO** – Grave **lutto a Palermo**, dove si è **spenta** la **fotoreporter Letizia Battaglia** all'età di **87 anni**. Per anni ha lavorato per il **quotidiano "L'Ora"** raccontando, con i suoi scatti, la guerra di mafia.

È stata anche **assessore comunale** in una delle Giunte di Leoluca Orlando, ha **ricevuto tantissimi premi** come l'**Eugene Smith** e l'**Eric Salomon Award** e ha **collaborato** con le più importanti **agenzie giornalistiche mondiali**.

*"Palermo perde una donna straordinaria, punto di riferimento. Letizia Battaglia era un **simbolo internazionalmente riconosciuto nel mondo dell'arte**, una bandiera nel cammino di liberazione della città dal governo della mafia", sostiene il primo cittadino del capoluogo di Regione.*

*"In questo momento di profondo dolore e sconforto **esprimo tutta la mia vicinanza alla sua famiglia**", aggiunge.*

La **figlia Patrizia Stagnitta** commenta così la dolorosa perdita: *"È stata **lucida e attiva fino alla fine**. Mia madre non si fermava mai. Malgrado le sofferenze della malattia e le difficoltà di movimento **continuava ad avere tanti contatti**, a partecipare a incontri anche all'estero e ad affrontare perfino lunghi viaggi".*

*"Proprio **la settimana scorsa era andata a Orvieto per partecipare a un workshop**. La grande voglia di vivere non le era mai passata", prosegue.*

Negli ultimi tempi, Letizia Battaglia era **costretta a usare la sedia a rotelle** ma **"questo non le impediva di prendere un aereo e rispondere alle tante chiamate e ai tanti inviti che continuava a ricevere"**.

Fino ieri mattina, era lucida e presente, poi ci sarebbe stato un **peggioramento** delle **condizioni** di salute fino al decesso avvenuto in serata: *"È **accaduto tutto all'improvviso** tanto che non ci ha dato il tempo di capire che se ne stava andando".*



# Triolo Zancla, aborto spontaneo per una donna incinta di 20 settimane: i familiari devastano la clinica

Una 29enne alla sua seconda gravidanza è andata nella clinica alla Cala per una visita programmata, due giorni dopo l'ultima. In quell'occasione i medici, dopo alcuni esami, le hanno comunicato la notizia. Per riportare la calma è stato necessario l'intervento della polizia. La replica dalla casa di cura: "E' stato un aborto spontaneo, una tragedia imprevedibile"

La vetrata rotta dai familiari della 29enne

Alla comunicazione della tragedia, un aborto spontaneo alla ventesima settimana di gravidanza, i familiari di una ragazza di 29 anni hanno chiesto di parlare con i medici. Dopo un breve ma acceso dialogo, però, li avrebbero insultati e minacciati, danneggiando mobili e rompendo vetrate. Caos alla clinica Triolo Zancla, nella zona della Cala, dove questa mattina sono intervenuti almeno sei equipaggi della polizia per riportare la calma.

Secondo una prima ricostruzione la donna, alla sua seconda gravidanza, era andata in clinica domenica riferendo di aver accusato dei dolori e aver registrato delle perdite. Dai risultati degli esami eseguiti però non sarebbero emersi parametri che avrebbero dovuto destare preoccupazione. La giovane sarebbe quindi stata invitata ad andare casa per riposarsi e ad aspettare 48 ore prima di presentarsi per una nuova visita programmata.

Così la giovane donna è tornata alla Triolo Zancla per sottoporsi a un'ecografia e ad altri esami che hanno evidenziato la morte del bambino. "Ogni perdita rappresenta un lutto. Purtroppo qui - spiega a *PalermoToday* Luigi Triolo, responsabile dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia - ci troviamo di fronte a un aborto, un fatto tragico ma imprevedibile. Tutti i passaggi sono stati registrati nella cartella clinica. Se anche fosse stata ricoverata domenica, ragionando per assurdo, non sarebbe stato possibile intervenire in alcun modo per evitare o impedire l'evento abortivo".

Una volta tornata in stanza, i familiari avrebbero chiesto di essere ricevuti dal medico. Dopo aver ascoltato le prime spiegazioni, ricostruisce ancora il dottore Triolo, i familiari si sarebbero scagliati contro lui, gli altri sanitari e la clinica, seminando il caos e rendendo necessario l'intervento degli agenti delle volanti. Tutti i protagonisti sono stati identificati in attesa di chiarire se qualcuno - la clinica o la famiglia della 29enne - deciderà di sporgere denuncia contro l'altra parte.

# Si sottopone a un intervento per ridurre l'obesità, donna muore a Catania: aperta inchiesta

---

La Procura ha ipotizzato i reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose gravissime in ambito sanitario

Di **Redazione** 13 apr 2022

---

Una donna residente a Scicli (Ragusa) è morta all'indomani di un intervento chirurgico contro l'obesità al quale si era sottoposta in una clinica di Catania. E' accaduto l'8 aprile scorso mentre in auto tornava a casa insieme con la figlia ed il genero. Sulla vicenda la Procura di Catania ha aperto un'inchiesta dopo la denuncia dei familiari assistiti dallo Studio 3A-Valore spa, che lo ha reso noto.

Il sostituto procuratore titolare del fascicolo ha ipotizzato i reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose gravissime in ambito sanitario. Il magistrato, come atto dovuto per eseguire l'autopsia, che è un atto irripetibile, ha iscritto nel registro degli indaganti il chirurgo plastico che ha effettuato l'intervento.



## L'esame medico legale sarà eseguito a Scicli. (ANSA).

# Pentito Mutolo si toglie la maschera per il settimanale Oggi: «Donne di mafia salvate i vostri figli»

---

L'ex autista di Totò Riina ha incontrato il giornalista Garlando nella località segreta in cui vive sotto falso nome

Di **Redazione** 13 apr 2022

---

Il settimanale Oggi, diretto da Carlo Verdelli, in edicola domani propone una intervista esclusiva a Gaspare Mutolo, il pentito di mafia che ha deciso di mostrare il suo volto nella foto di copertina realizzata da James Hill, fotografo del New York Times, vincitore del premio Pulitzer. «Ho 82 anni - ha detto l'ex autista di Totò Riina a Luigi Garlando, il giornalista che lo ha incontrato in un luogo segreto dove vive sotto falso nome - negli anni che mi restano voglio scontare con la sofferenza il male che ho fatto e lasciare qualcosa di utile, attraverso le parole e i quadri».

**Mutolo, che nel 1991 iniziò a collaborare con lo Stato sollecitato dal giudice Giovanni Falcone**, oggi è un uomo libero e dal 7 aprile, dopo oltre 30 anni, è uscito dal programma del Servizio Centrale di Protezione. Dipinge quadri e spiega che sogna di «tornare a Palermo per parlare alle donne di mafia, alle mogli, alle figlie, affinché convincano i loro uomini a cambiare strada, perché la mafia è morte». Da cui il titolo di copertina: «Donne della mafia salvate i vostri figli». Nell'intervista, che si concluderà nel numero in edicola giovedì 21 aprile con altre 20 pagine di racconto, l'ex mafioso palermitano autore di 20 omicidi e complice di altri 70, parla anche «dell'incontro con Riina in carcere», di un «piano per rapire Berlusconi» e dei suoi due grandi amori «la moglie Marò e la pittura». Sul sito di Oggi, inoltre, verrà pubblicato un video, prodotto da RoadShine Production, con alcuni momenti chiave dell'incontro ripresi da Vincenzo De Caro, che faranno parte del documentario «Non posso riposare». Oggi in edicola giovedì 14 aprile, con una tiratura di 270 mila copie, è sostenuto da una campagna pubblicitaria realizzata da Hi! Comunicazione, pianificata sui mezzi RCS e con spot sulle emittenti Rai.



## AZIENDE E REGIONI

S  
24

# Covid/ Fiaso: comincia lentamente la discesa dei ricoveri, -1% nell'ultima settimana

È cominciata lentamente la discesa dei ricoveri Covid. Nell'ultima settimana monitorata, 5-12 aprile, il numero dei pazienti ospedalizzati è diminuito dell'1%. È quanto emerge dalla rilevazione negli ospedali sentinella della Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere. Una settimana fa, invece, c'era stato un incremento del 3,6%.

Si tratta della prima inversione di tendenza dopo tre settimane consecutive nelle quali le ospedalizzazioni erano cresciute di pari passo con la risalita dei contagi. A diminuire, stando ai dati dell'ultimo report, sono stati i ricoveri nei reparti ordinari mentre nelle rianimazioni la situazione è rimasta pressoché stabile.

La quota di pazienti ricoverati Con Covid, senza sintomi respiratori e polmonari ma in ospedale per la cura di altre patologie e trovati positivi al tampone prericovero, rappresenta ormai da mesi la maggioranza nei reparti ordinari: il 55% del totale. In terapia intensiva quasi tutti i pazienti presentano comorbidità: la percentuale di soggetti affetti da gravi patologie e ricoverati in rianimazione a seguito dell'infezione del virus Sars-Cov-2 è altissima e supera il 90% sia fra i vaccinati sia tra i non vaccinati. Un altro dato da sottolineare è quello dell'età media dei pazienti in terapia intensiva che nel corso degli ultimi tre mesi, da gennaio ad aprile, si è alzata di circa 5 anni, raggiungendo i 70 anni.

“Assistiamo a una inversione della curva dei ricoveri con una, sia pur lieve, diminuzione dei casi totali ed è certamente un buon segnale che preannuncia una più significativa discesa nei prossimi giorni – commenta il presidente di Fiaso, Giovanni Migliore -. I dati delle terapie intensive, con le modifiche del quadro epidemiologico e l'endemizzazione del virus, evidenziano come a pagare le conseguenze più gravi della malattia da Covid-19 siano i soggetti estremamente vulnerabili e con un'età avanzata che nei mesi è ulteriormente cresciuta: sono dunque i fragili e gli anziani i più a rischio. Questo conferma la bontà della scelta di allargare la platea della quarta dose vaccinale agli over 80 e ai fragili sopra i 60 anni. Occorre spingere sul secondo booster e ribadirne l'importanza nel garantire una completa copertura immunologica visto che a oggi meno del 10% della popolazione immunocompromessa vi ha aderito”.

## Focus pazienti pediatrici

Complessivamente sono 62 i pazienti sotto i 18 anni ricoverati Per o Con COVID nei quattro ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali aderenti alla rete sentinella Fiaso. Nella rilevazione del 5 aprile erano 58. La variazione è minima e



conferma il dato continuamente allarmante già registrato nel corso delle settimane precedenti. La classe di età più colpita come sempre è quella fra 0 e 4 anni (66%). Il 16%, invece, ha fra i 5 e gli 11 anni e il 18% tra 12 e 18 anni. Permane la situazione critica per i bambini più piccoli, nei quali il Covid determina quadri di maggior impegno, da proteggere maggiormente attraverso la vaccinazione dei genitori.

Mercoledì 13 APRILE 2022

## Covid. Studio Iss: "In Italia grazie a vaccini evitati 8 milioni di casi e 150mila morti"

***Complessivamente, durante il periodo analizzato, sono stati evitati circa 8 milioni di casi, oltre 500.000 ricoveri, oltre 55.000 ricoveri in terapia intensiva e circa 150.000 decessi. La distribuzione degli eventi evitati non è stata omogenea durante il periodo studiato. Nella prima metà del 2021, a causa della bassa copertura vaccinale, il numero di eventi evitati è stato limitato, mentre nella seconda metà del 2021 e nel mese di gennaio 2022 si stima che la vaccinazione abbia evitato più della metà degli eventi attesi. [LO STUDIO](#).***

La campagna vaccinale contro il COVID-19 in Italia ha permesso di evitare circa 8 milioni di casi, oltre 500.000 ospedalizzazioni, oltre 55.000 ricoveri in terapia intensiva e circa 150.000 decessi. La stima - che si riferisce al periodo tra il 27 dicembre 2020, data di inizio della campagna vaccinale, e il 31 gennaio 2022 - è riportata nel rapporto "Infezioni da SARS-CoV-2, ricoveri e decessi associati a COVID-19 direttamente evitati dalla vaccinazione" appena pubblicato dall'Istituto Superiore di Sanità.

Il rapporto si è posto l'obiettivo di stimare il numero di diagnosi di SARS-CoV-2, i ricoveri in qualsiasi reparto, i ricoveri in terapia intensiva e i decessi evitati direttamente dalla vaccinazione in Italia, da gennaio 2021 a gennaio 2022, in funzione di tre parametri: il numero di eventi osservati, la copertura vaccinale e l'efficacia vaccinale.

Il calcolo è stato fatto con una metodologia, inizialmente sviluppata per i vaccini antinfluenzali ma già applicata in altri paesi per studi relativi a SARS-CoV-2, che utilizza i dati della Sorveglianza Integrata e dell'anagrafe nazionale vaccini del ministero della Salute.

Questo approccio, spiega l'Iss, si basa sull'idea che l'impatto settimanale della vaccinazione sugli eventi studiati (casi notificati COVID-19, ricoveri, ricoveri in terapia intensiva e decessi) può essere stimato combinando l'efficacia vaccinale verso l'evento di interesse, la copertura vaccinale settimanale e il numero settimanale di eventi osservati.

Questa stima, sottolinea ancora l'Iss, è detta "diretta" in quanto non considera il possibile impatto indiretto della stessa vaccinazione sulla popolazione non vaccinata (ad esempio: le infezioni evitate tra i vaccinati potrebbero aver contenuto la trasmissibilità complessiva osservata in Italia).

### **Ecco alcuni dei risultati principali:**

- Dall'inizio della campagna vaccinale al 31 dicembre 2021, si stima che siano stati evitati, grazie alla vaccinazione, un totale di 2.8 milioni di casi (range 2.8 mln-3.4 mln), 290mila ospedalizzazioni (218mila-400mila), 38mila ricoveri in terapia intensiva (27mila-54mila) e 78mila decessi (54mila-114mila). Queste cifre rappresentano rispettivamente il 43%, il 58%, il 57% e il 64% degli eventi attesi (cioè quelli osservati più quelli evitati);

- Solo nel mese di gennaio 2022, caratterizzato dalla predominanza della variante Omicron, altamente diffusiva, in cui sono state osservate un totale di 4.3 milioni di diagnosi di infezione da SARS-CoV-2, la vaccinazione ha permesso di evitare un totale di 5.2 milioni di casi di infezione (range 4.3 mln-6,4 mln), 228mila ospedalizzazioni (161mila-384mila), 19mila ricoveri in terapia intensiva (13mila-31mila) e 74mila decessi (48mila-130mila). Queste cifre rappresentano rispettivamente il 55%, l'83%, l'86% e l'87% degli eventi attesi a gennaio 2022;



- Il 72% dei decessi complessivi è stato evitato per le persone di età pari o superiore a 80 anni, il 19% nella fascia 70-79, il 7% nella fascia 60-69 e il 3% sotto i 60 anni;

- La distribuzione degli eventi evitati non è stata omogenea durante il periodo studiato. Nella prima metà del 2021, dovuto alla bassa copertura vaccinale, il numero di eventi evitati è stato limitato. Invece, durante la seconda metà del 2021 e durante gennaio 2022 si stima che la vaccinazione ha evitato più della metà degli eventi attesi.

**Tabella 3. Numero cumulato di eventi (diagnosi, ospedalizzazioni, ricoveri in terapia intensiva e decessi) associati al COVID-19 osservati ed evitati dalla vaccinazione in Italia e corrispettivo tasso di incidenza per 100.000 osservato e atteso nell'anno 2021**

Evento	N. osservato	N. evitati		Tasso osservato per 100.000	Tasso atteso per 100.000	
		Stima	Range (VE ± 5%)		Stima	Range (VE ± 5%)
Diagnosi	3.749.786	2.828.366	(2.365.390-3.418.612)	6.943	12.180	(11.322-13.272)
Ospedalizzazioni	211.892	290.044	(218.436-399.436)	392	929	(797-1132)
Ricoveri in TI	28.376	37.706	(27.375-53.964)	53	122	(103-153)
Decessi	44.083	77.671	(54.467-113.700)	82	225	(183-292)

**Tabella 4. Numero cumulato di eventi (diagnosi, ospedalizzazioni, ricoveri in terapia intensiva e decessi) associati al COVID-19 osservati ed evitati dalla vaccinazione in Italia e corrispettivo tasso di incidenza per 100.000 osservato e atteso, 1-31 gennaio 2022**

Evento	N. osservato	N. evitati		Tasso osservato per 100.000	Tasso atteso per 100.000	
		Stima	Range (VE ± 5%)		Stima	Range (VE ± 5%)
Diagnosi	4.324.980	5.211.713	(4.307.493-6.375.478)	8.008	17.657	(15.983-19.812)
Ospedalizzazioni	47.444	227.763	(161.047-384.101)	88	510	(386-799)
Ricoveri in TI	3.222	19.166	(13.191-30.801)	6	42	(30-63)
Decessi	10.577	73.861	(48.320-130.238)	20	156	(109-261)



*Il documento, a prima firma del prof. Giuseppe Limongelli (Napoli), è stato appena pubblicato sul prestigioso International Journal of Cardiology*



*Prof. Giuseppe Limongelli*

Napoli, 13 aprile 2022 - Le cardiomiopatie (CMP) sono un gruppo eterogeneo di malattie che hanno in comune la presenza di un'alterazione anatomico-funzionale che riduce la capacità del cuore di riempirsi o di pompare il sangue o che ne altera la funzione elettrica (ritmo cardiaco). Di questo tipo di patologie esistono anche forme rare, cioè con un'incidenza inferiore ad un caso ogni 2.000 persone: soprattutto in questi casi, la diagnosi può arrivare con molto ritardo.

Ora, grazie a un elenco di raccomandazioni contenute in un position paper italiano, appena pubblicato sull'*International Journal of Cardiology*, gli specialisti potranno essere maggiormente supportati sia nella formulazione dell'ipotesi diagnostica che nella gestione del paziente.

Il documento, a prima firma del prof. Giuseppe Limongelli, responsabile della Unità di Malattie Genetiche e Rare Cardiovascolari dell'AORN dei Colli (Ospedale Monaldi), docente presso l'Università

degli Studi Luigi Vanvitelli e Direttore Responsabile del Centro Coordinamento Malattie Rare della Regione Campania, è nato dall'unione delle competenze dei professionisti della Società Italiana di Cardiologia (SIC) e della Società Italiana di Cardiologia Pediatrica (SICP).

“Un ringraziamento - dichiara il prof. Limongelli - va a tutti gli autori del documento e in modo particolare a Camillo Autore in qualità di chairman del Gruppo di Studio Cardiomiopatie della SIC, nonché ai presidenti Ciro Indolfi (SIC) e Silvia Favilli (SICP), che hanno creduto nel progetto”.

Per poter giungere a una diagnosi di cardiomiopatia rara è di primaria importanza che nel clinico insorga il “sospetto” della patologia. “È fondamentale che il cardiologo sappia individuare le cosiddette ‘red flags’, ossia i ‘campanelli di allarme’, i segni e i sintomi che da un quadro comune, come ad esempio può essere quello di un'ipertrofia, di uno scompenso o di una valvulopatia, possono portare alla diagnosi di una malattia rara”, spiega Limongelli in un'intervista rilasciata ad Osservatorio Malattie Rare (OMaR).

“La corretta diagnosi può aprire la strada a trattamenti specifici, come nel caso della malattia di Pompe, una forma di glicogenosi per la quale è disponibile una terapia enzimatica, o come nel caso delle cardiomiopatie ipertrofiche legate alle RASopatie, causate da mutazioni germinali in geni che codificano per proteine coinvolte nella via di trasduzione del segnale RAS-MAPK - prosegue il prof. Limongelli - Una di queste, la sindrome di Noonan, in presenza di alcune mutazioni specifiche può essere trattata con il trametinib, un farmaco con funzione antitumorale ad oggi utilizzato per uso compassionevole. Il discorso vale anche per le cardiomiopatie rare dell'adulto, come la malattia di Fabry o l'amiloidosi. L'amiloidosi da transtiretina wild type, ad esempio, è una delle principali patologie rare che si possono celare dietro ad un comune scompenso cardiaco o ad una stenosi aortica e per le quali abbiamo terapie disponibili o sono in corso sperimentazioni con nuovi farmaci”.

Nel position paper italiano ci si sofferma poi sulla presa in carico del paziente con cardiomiopatia rara, che deve avvenire in un Centro di riferimento e basarsi, preferibilmente, su un approccio multidisciplinare.

“È fondamentale che il Centro di riferimento a cui si rivolge il paziente abbia un'équipe in grado di seguirlo a 360 gradi, costruita ‘intorno’ alla malattia rara - sottolinea Limongelli - Le cardiomiopatie rare, infatti, presentano spesso complicanze sistemiche e necessitano della presenza di altri specialisti, oltre al cardiologo. Basti pensare ai pazienti affetti da amiloidosi, che devono essere seguiti anche dal nefrologo, del neurologo o dall'ematologo”.



“All’Ospedale Monaldi - conclude il prof. Giuseppe Limongelli - abbiamo creato un team multidisciplinare dedicato all’amiloidosi, uno per la malattia di Fabry e uno rivolto alle patologie neonatali e pediatriche”.



*Gli scienziati hanno sequenziato il DNA di oltre 300.000 persone individuando i geni espressi nei neuroni e indicando queste cellule come il sito più importante della patologia. Pubblicato su Nature lo studio del Psychiatric Genomics Consortium, tra gli istituti di ricerca coinvolti anche l'IRCCS San Raffaele con l'epidemiologo Stefano Bonassi*



Roma, 13 aprile 2022 - Sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica *Nature* i risultati di un ampio progetto internazionale mirato a conoscere le basi genetiche della schizofrenia, grave disturbo psichiatrico che, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, colpisce circa una persona su 300 in tutto il mondo. Il progetto è stato coordinato dal Psychiatric Genomics Consortium, un consorzio internazionale che ha coinvolto più di 100 istituzioni di 45 nazioni, tra queste anche l'IRCCS San Raffaele.

“Parliamo del più grande studio genetico mai condotto sulla schizofrenia - spiega Stefano Bonassi, Direttore del Servizio di Epidemiologia Clinica e Molecolare dell'Istituto San Raffaele e Professore di Igiene e Medicina Preventiva presso l'Università San Raffaele Roma - è stato analizzato il DNA di oltre 77.000 persone affette da schizofrenia e di circa 243.000 persone sane, utilizzate con gruppo di controllo.

Questo sforzo enorme ha permesso di identificare un gran numero di geni specifici che potrebbero assumere ruoli importanti nell'eziologia della malattia”.



*Prof. Stefano Bonassi*

In particolare lo studio dei genomi dei soggetti coinvolti ha permesso di individuare associazioni tra varianti geniche e sviluppo della schizofrenia in ben 287 loci genetici distinti. Sebbene il numero di varianti genetiche coinvolte nella schizofrenia sia elevato, è stato ora dimostrato come queste interessino in prevalenza i geni espressi nei neuroni, indicando queste cellule come il sito più importante della patologia.

“Ricerche precedenti hanno mostrato associazioni tra schizofrenia e molte sequenze di DNA, ma raramente è stato possibile collegare i risultati a geni specifici”, afferma il co-autore principale, il prof. Michael O'Donovan, della Divisione di medicina psicologica e neuroscienze cliniche dell'Università di Cardiff.

“Il presente studio non solo ha aumentato notevolmente il numero di tali associazioni, ma ora siamo stati in grado di collegare molte di esse a geni specifici, un passo necessario in quello che rimane un difficile viaggio verso la comprensione delle cause di questo disturbo e l'identificazione di nuovi trattamenti” conclude O'Donovan.

“Il fatto di avere contribuito a tale ricerca con pazienti assistiti nelle strutture del Gruppo San Raffaele - sottolinea Bonassi - è motivo di orgoglio e ha un valore intrinseco anche per i nostri assistiti e per le loro famiglie, consapevoli di poter contribuire fattivamente alla ricerca più avanzata sulla patologia che li riguarda così da vicino”.



